



<https://publications.dainst.org>

iDAI.publications

DIGITALE PUBLIKATIONEN DES
DEUTSCHEN ARCHÄOLOGISCHEN INSTITUTS

Das ist eine digitale Ausgabe von / This is a digital edition of

Valentina Santoro – Barbara Sielhorst – Lorenzo Terzi

I Borbone sul Palatino. Documenti inediti sugli Orti Farnesiani dal 1731 al 1861

aus / from

Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung = Bullettino dell'Istituto Archeologico Germanico, Sezione Romana, 128 (2022).

DOI: <https://doi.org/10.34780/076c-7aj6>

Herausgebende Institution / Publisher:
Deutsches Archäologisches Institut

Copyright (Digital Edition) © 2023 Deutsches Archäologisches Institut
Deutsches Archäologisches Institut, Zentrale, Podbielskiallee 69–71, 14195 Berlin, Tel: +49 30 187711-0
Email: info@dainst.de | Web: <https://www.dainst.org>

Nutzungsbedingungen: Mit dem Herunterladen erkennen Sie die Nutzungsbedingungen (<https://publications.dainst.org/terms-of-use>) von iDAI.publications an. Sofern in dem Dokument nichts anderes ausdrücklich vermerkt ist, gelten folgende Nutzungsbedingungen: Die Nutzung der Inhalte ist ausschließlich privaten Nutzerinnen / Nutzern für den eigenen wissenschaftlichen und sonstigen privaten Gebrauch gestattet. Sämtliche Texte, Bilder und sonstige Inhalte in diesem Dokument unterliegen dem Schutz des Urheberrechts gemäß dem Urheberrechtsgesetz der Bundesrepublik Deutschland. Die Inhalte können von Ihnen nur dann genutzt und vervielfältigt werden, wenn Ihnen dies im Einzelfall durch den Rechteinhaber oder die Schrankenregelungen des Urheberrechts gestattet ist. Jede Art der Nutzung zu gewerblichen Zwecken ist untersagt. Zu den Möglichkeiten einer Lizenzierung von Nutzungsrechten wenden Sie sich bitte direkt an die verantwortlichen Herausgeberinnen/Herausgeber der entsprechenden Publikationsorgane oder an die Online-Redaktion des Deutschen Archäologischen Instituts (info@dainst.de). Etwasige davon abweichende Lizenzbedingungen sind im Abbildungsnachweis vermerkt.

Terms of use: By downloading you accept the terms of use (<https://publications.dainst.org/terms-of-use>) of iDAI.publications. Unless otherwise stated in the document, the following terms of use are applicable: All materials including texts, articles, images and other content contained in this document are subject to the German copyright. The contents are for personal use only and may only be reproduced or made accessible to third parties if you have gained permission from the copyright owner. Any form of commercial use is expressly prohibited. When seeking the granting of licenses of use or permission to reproduce any kind of material please contact the responsible editors of the publications or contact the Deutsches Archäologisches Institut (info@dainst.de). Any deviating terms of use are indicated in the credits.

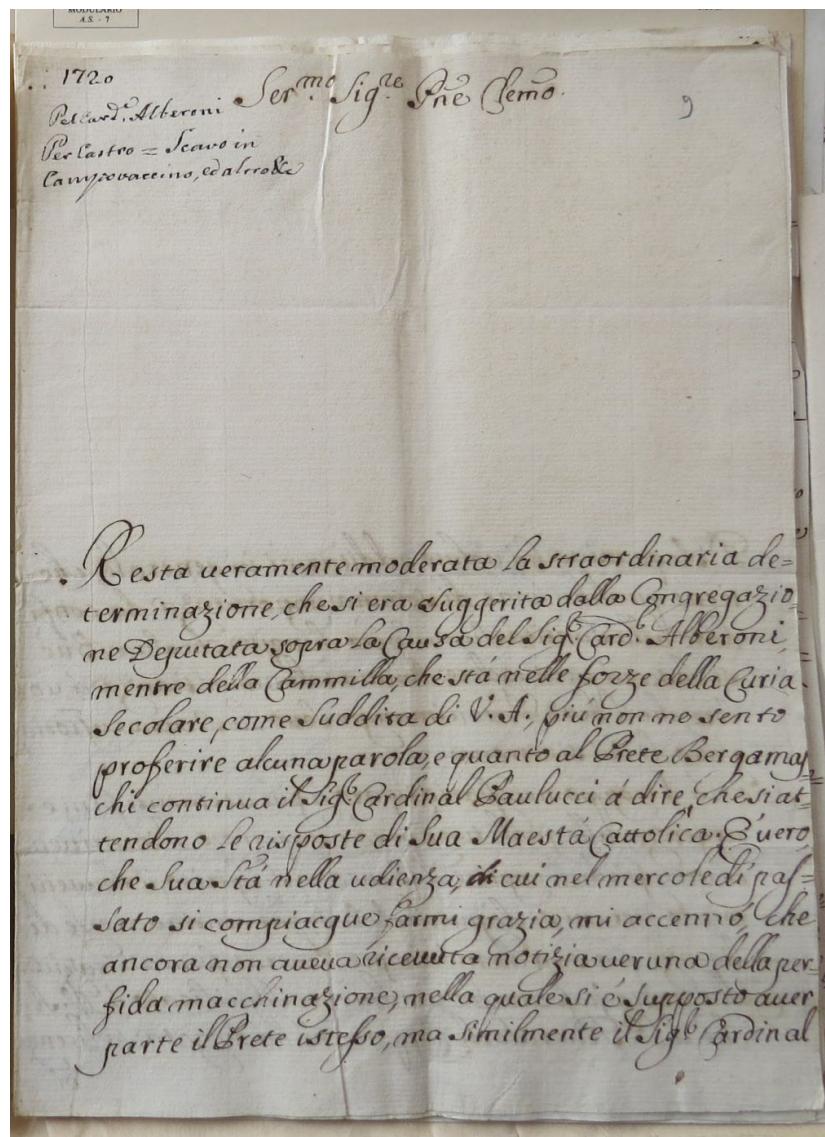
Appendice Online / Trascrizione

Indice

DOCUMENTO 1: <i>Archivio Farnesiano, b. 1850 IV, f. 2, sottotf. 1.....</i>	p. 2
DOCUMENTO 2: <i>Maggiordomia, IV inv., b. 1757</i>	p. 17
DOCUMENTO 3: <i>Maggiordomia, III inv., b. 2055, f. 253.....</i>	p. 24
DOCUMENTO 4: <i>Maggiordomia, III inv., b. 2055, f. 253.....</i>	p. 26
DOCUMENTO 5: <i>Maggiordomia, III inv., b. 2055, f. 253.....</i>	p. 29
DOCUMENTO 6: <i>Maggiordomia, III inv., b. 2055, f. 253</i>	p. 33
DOCUMENTO 7: <i>Maggiordomia, III inv., b. 2175, f. 305</i>	p. 43
DOCUMENTO 8: <i>Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740</i>	p. 50
DOCUMENTO 9: <i>Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740</i>	p. 52
DOCUMENTO 10: <i>Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740</i>	p. 54
DOCUMENTO 11: <i>Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740</i>	p. 58
DOCUMENTO 12: <i>Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740</i>	p. 61
DOCUMENTO 13: <i>Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740</i>	p. 64
DOCUMENTO 14: <i>Maggiordomia, III inv., b. 871, f. 1119</i>	p. 68
DOCUMENTO 15: <i>Maggiordomia, III inv., b. 789, f. 1359</i>	p. 71
DOCUMENTO 16: <i>Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740</i>	p. 75
DOCUMENTO 17: <i>Maggiordomia, III inv., b. 871, f. 1119</i>	p. 81
DOCUMENTO 18: <i>Maggiordomia, III inv., b. 871, f. 1119.....</i>	p. 89
DOCUMENTO 19: <i>Maggiordomia, III inv., b. 871, f. 1119</i>	p. 97
DOCUMENTO 20: <i>Maggiordomia, III inv., b. 2175, f. 305</i>	p. 104
DOCUMENTO 21: <i>Maggiordomia, III inv., b. 2175, f. 305</i>	p. 118
DOCUMENTO 22: <i>Maggiordomia, III inv., b. 2175, f. 305</i>	p. 122
DOCUMENTO 23: <i>Maggiordomia, III inv., b. 2311, f. 119</i>	p. 125
DOCUMENTO 24: <i>Maggiordomia, III inv., b. 2151, f. 685</i>	p. 128

DOCUMENTO 1

Archivio Farnesiano, b. 1850 IV, f. 2, sottof. 1



Ser.mo Sig.re Pne Clemo

Resta veramente moderata la straordinaria determinazione che si era suggerita dalla Congregazione Deputata sopra la Causa del Sig.r Card. Alberoni, mentre della Camilla, che sta nelle forze della Curia secolare, come suddita di V.A., più non ne senti proferire alcuna parola, e quanto al Prete Bergamaschi continua il Sig.r Cardinal Paolucci à dire che si attendono le risposte di Sua Maestà Cattolica. E' vero che sua sta nella udienza, di cui nel mercoledì passato si compiacque farmi grazia mi accennò che ancora non aveva ricevuto notizia veruna della perfida macchinazione, nella quale si è supposto aver parte il Prete istesso, ma similmente il Sig.r Cardinal

D'Acquaviva ha voluto additarmi in generale, che
tiene qualche lume di somma importanza da confi-
dare alla Santità Sua. Spero dunque, che Sua Bne
si lascerà persuadere da una tale rimostranza à no-
lere, che il detto Prete rimanga sotto la sicura custodia,
sotto di cui si ritrova.

Sorrà il troppo necessario riparo à più veementissime
urgenze, alle quali tutte però è superiore l'imminen-
te necessità di coprire il Banco di S. Spirito, il Sovveni-
mento per cui si degna l'A.V. di far continuare le di-
ligenze per sua dama sempre Veneratissima Grazia.
Colla posta passata ho umilmente significato à V.A.
che il P. Generale de Cappuccini ha negata la licenza
di

D'Acquaviva ha voluto additarmi in generale, che
tiene qualche lume di somma importanza da confi-
dare alla Santità Sua. Spero dunque, che Sua Bne
si lascerà persuadere da una tale rimostranza à no-
lere, che il detto Prete rimanga sotto la sicura custodia,
sotto di cui si ritrova.

Porrà il troppo necessario riparo à più veementissime
urgenze, alle quali tutte però è superiore l'imminen-
te necessità di coprire il Banco di S. Spirito, il Sovveni-
mento per cui si degna l'A.V. di far continuare le di-
ligenze per sua dama sempre Veneratissima Grazia.
Colla posta passata ho umilmente significato a V.A.
che il P. Generale de Cappuccini ha negata la licenza
di

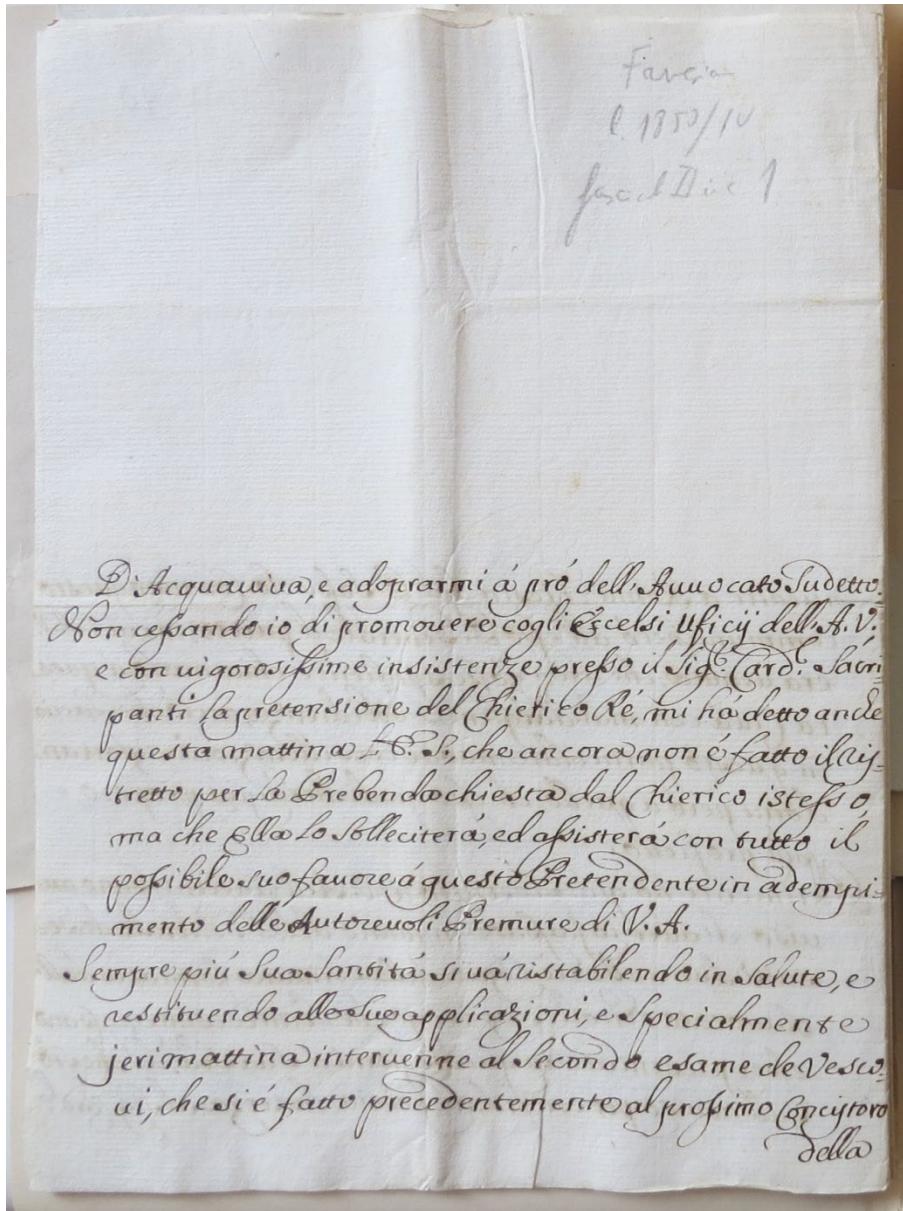
10

diuenire à Roma chiesta dal P. Sassuolo. Con tutto questo
communicherò ad esso P. Generale il parere, in cui l'A.V.
era uenuta, che anzi fosse spediente chiamarlo à ques-
ta Città con mandarglene l'ubbidienza, acciò che faccia
in questo particolare nuove considerazioni, riportan-
domi però à quello ch'esso giudicherà più proprio, e
più proficuo.

Parimente ho già prostrato à V.A. il riverentissimo av-
viso d'aver io passate in mano del P. Generale de Ge-
suisti due delle tre Copie della scrittura formata dall'
Avvocato Nicoli. Suppongo, che le medesime possano
esser presentate in questi giorni à Sua Stà, di che sto
sull'avviso per confidare poscia la terza al Sig.r Card.

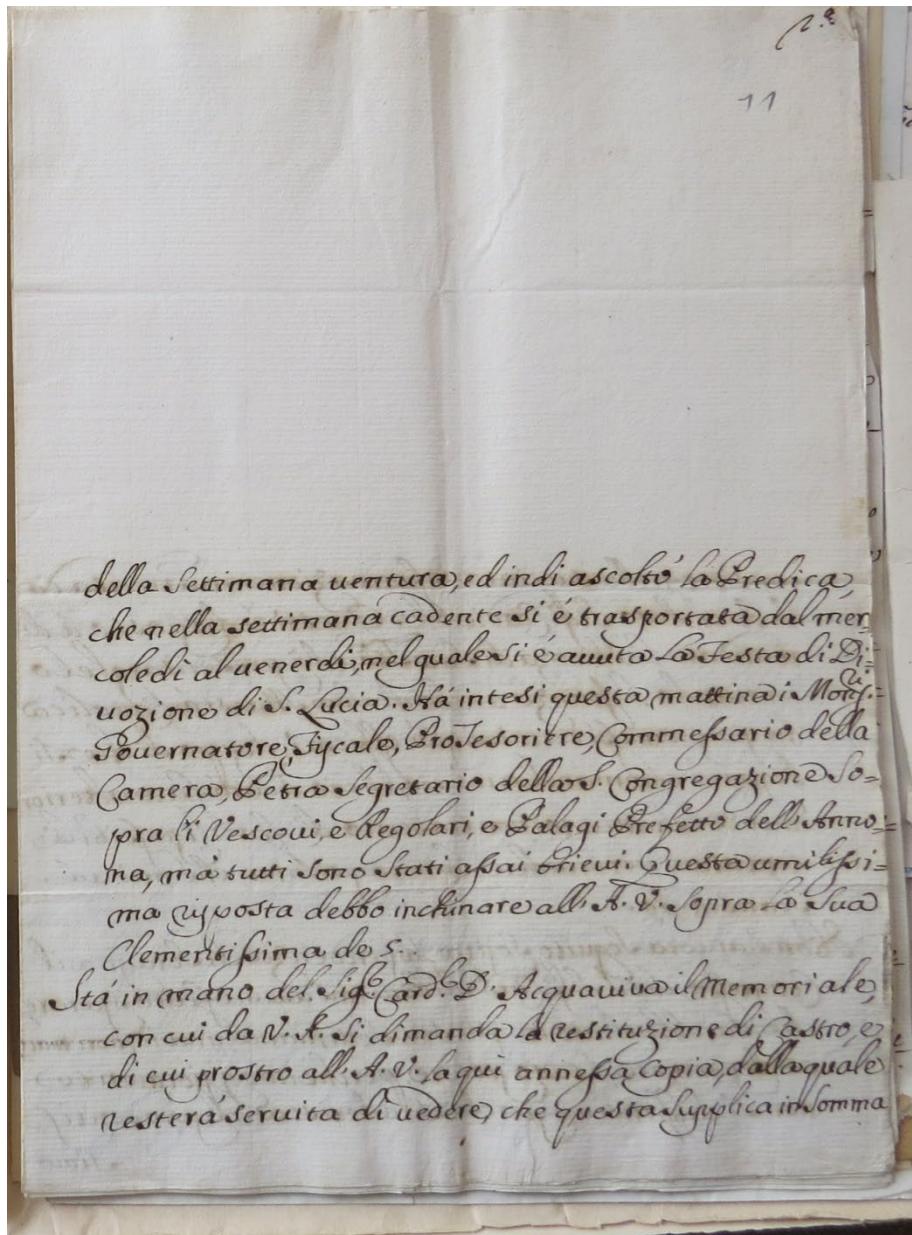
divenire à Roma chiesta dal P. Sassuolo. Con tutto questo
communicherò ad esso P. Generale il parere, in cui l'A.V.
era venuta, che anzi fosse spediente chiamarlo à ques-
ta città con mandarglene l'ubbidienza, acciò che faccia
in questo particolare nuove considerazioni, riportan-
domi però à quello ch'esso giudicherà più proprio, e
più proficuo.

Parimente ho già prostrato à V.A. il riverentissimo av-
viso d'aver io passate in mano del P. Generale de Ge-
suisti due delle tre copie della scrittura formata dall'
Avvocato Nicoli. Suppongo, che le medesime possano
esser presentate in questi giorni à Sua Stà, di che sto
sull'avviso per confidare poscia la terza al Sig.r Card.



D'Acquaviva, e adoprarmi à prò dell'Avvocato su detto.
Non cessando io di promouere cogli eccelsi uffici dell'A.V.
e con vigorosissime insistenze presso il Sig.r Card. Sacri= panti la pretensione del Chierico Re, mi ha detto anche
questa mattina l'E.S., che ancora non è fatto il ris= tretto per la Prebenda chiesta dal Chierico istesso,
ma che Ella lo solleciterà, ed assisterà con tutto il
possibile suo favore à questo Pretendente in adempi= miento delle Autorevoli Premure di V.A.

Sempre più Sua Santità si va ristabilendo in salute, e restituendo alle sue applicazioni, e specialmente
jeri mattina intervenne al secondo esame de Vesco= ui, che si è fatto precedentemente al prossimo concistoro della



della settimana ventura, ed indi ascoltò la Predica,
che nella settimana cadente si è trasportata dal mer-
coledì al venerdì, nel quale si è avuta la Festa di Di-
uozione di S. Lucia. Ha intesi questa mattina i Mons.
Gouvernatore Fiscale, Pro Tesoriere, Commissario della
Camera, Petra Segretario della S. Congregazione So-
pra li Vescovi, e Regolari, e Palagi Prefetti dell'Anno-
na, ma tutti sono stati assai brievi. Questa umilissi-
ma risposta debbo inchinare all'A.V. sopra la Sua
Clementissima de s.

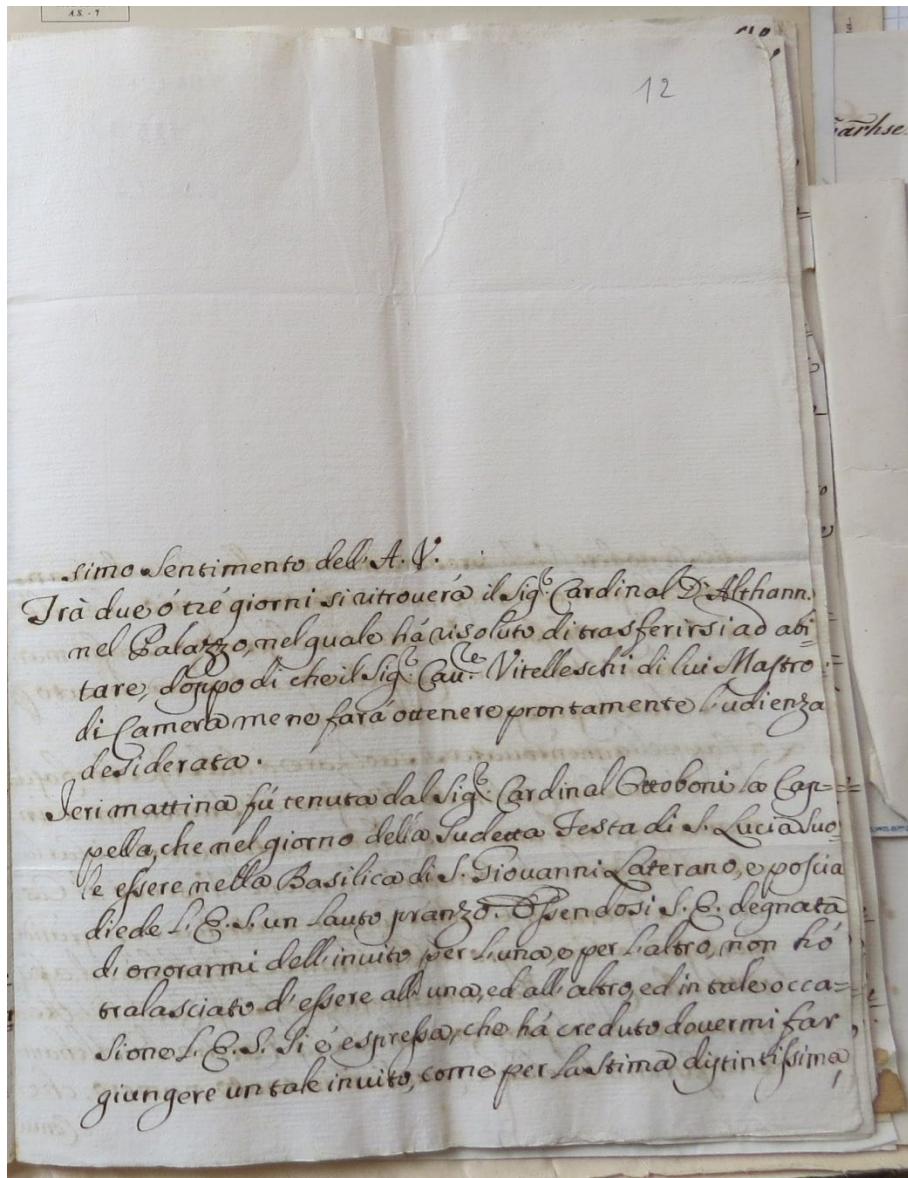
Sta in mano del Sig.r Card.I D'Acquaviva il memoriale,
con cui da V.A. si dimanda la restituzione di Castro, e
di cui prostro all'A.V. la qui annessa copia, dalla quale
resterà servita di vedere, che questa supplica in somma

consiste nella succinta informazione mandata da
V.A. al detto Sig.r Cardinale. Questi è disposto a di-
mandare l'udienza di Sua Stà, ed à presentarglielo
portando l'istanze anche di Sua Maestà Cattolica
ne già promessi termini più efficaci, doppo di che si
degnara commandarmi ciò, che io dovrò fare ulterior-
mente. Trattanti non trascurò di farò li possibili
tentativi per rivedere la nota persona, che mi va
scansando.

Non è ancora seguito Sopra la pendenza di Soragna il
Congresso, che il Sig.r Card.l Albani mi aveva fatto sperare,
che sarebbe stato in questa settimana, ma io non man-
co disprezzerò a tutto potere, perché maggiormente
non si differisca e perché si aderisca al prudentis-
simo

consiste nella succinta informazione mandata da
V.A. al detto Sig.r Cardinale. Questi è disposto a di-
mandare l'udienza di Sua Stà, e dà presentarglieli
portando l'istanze anche di Sua Maestà Cattolica
ne già promessi termini più efficaci, doppo di che si
degnara commandarmi ciò, che io dovrò fare ulterior-
mente. Trattanti non trascurò di fare li possibili
tentativi per rivedere la nota persona, che mi va
scansando.

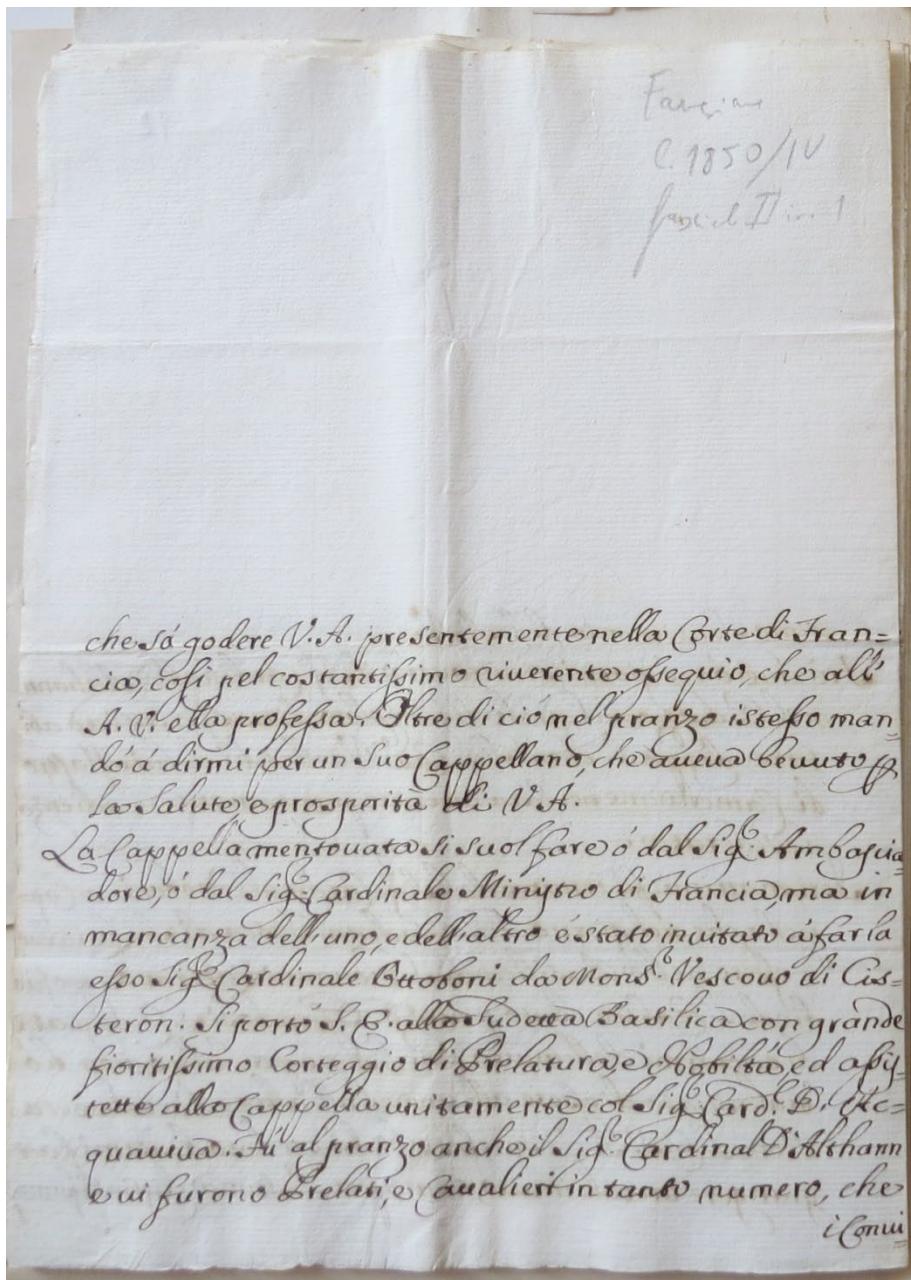
Non è ancora seguito sopra la pendenza di Soragna il
Congresso, che il Sig.r Card.l Albani mi aveva fatto sperare,
che sarebbe stato in questa settimana, ma io non man-
co di premere a tutto potere, perché maggiormente
non si differisca e perché si aderisca al prudentis-
simo



simo sentimento dell'A.V.

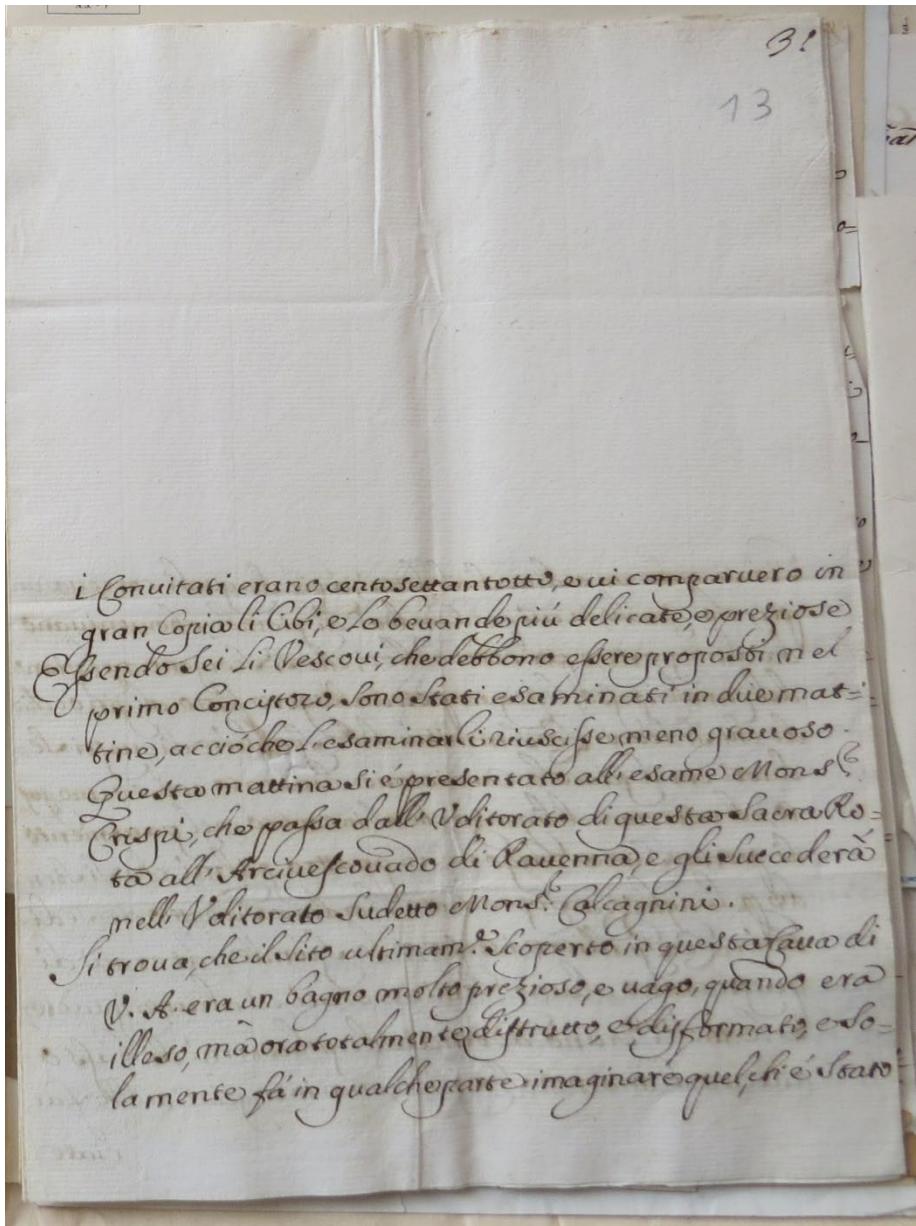
Tra due o tre giorni si ritroverà il Sig.r Cardinal D'Althann nel Palazzo nel quale ha risoluto di trasferirsi ad abi-
tare, doppo di che il Sig.r Cav.re Vitelleschi di lui Mastro
di Camera me ne farà ottenere prontamente l'udienza
desiderata.

Ieri mattina fu tenuta dal Sig.r Cardinal Ottoboni la Cap= pella, che nel giorno della Suddetta Festa di S. Lucia suo= le essere nella Basilica di S. Giovanni Laterano, e poscia diede l'E.S. un lauto pranzo. Essendosi S.E. degnata
di onorarmi dell'invito per l'uno o per l'altro, non ho
gralasciato d'essere all'una ed all'altro ed in tale occa-
sione l'E.S. si è espressa, che ha creduto dovermi far
giungere un tale invito, come per la stima distintissima,



che sa godere V.A. presentemente nella Corte di Francia, così nel costantissimo riverente ossequio, che all'A.V. ella professa. Oltre di ciò nel pranzo istesso mandò à dirmi per un suo Cappellano, che aveva bevuto per la salute e prosperità di V.A.

La Cappella mentovata si suol fare o dal Sig.r Ambasciatore, o dal Sig.r Cardinale Ministro di Francia, ma in mancanza dell'uno, e dell'altro è stato invitato a farla esso Sig.r Cardinale Ottoboni da Mons.r Vescovo di Cisteron. Si portò S.E. alla suddetta Basilica con grande fioritissimo Corteggio di Prelatura, e Nobiltà ed assistette allo Cappella unitamente col Sig.r Card. D. Althann quaviva. Fu al pranzo anche il Sig.r Cardinal D'Althann e vi furono Prelati, e Cavalieri in tanto numero, che i convi-

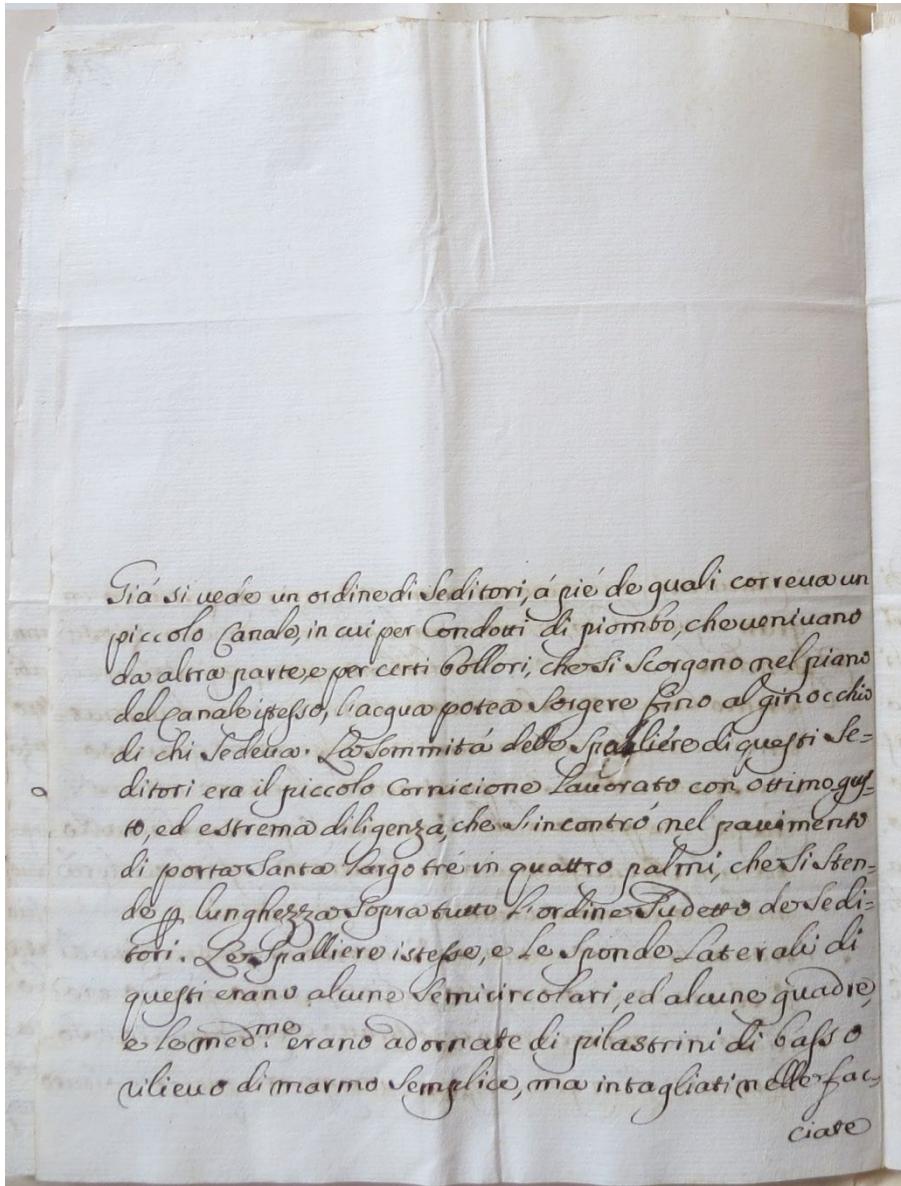


i convitati erano centosettantotto, e vi comparvero in gran copia li cibi, e le bevande più delicate e preziose.

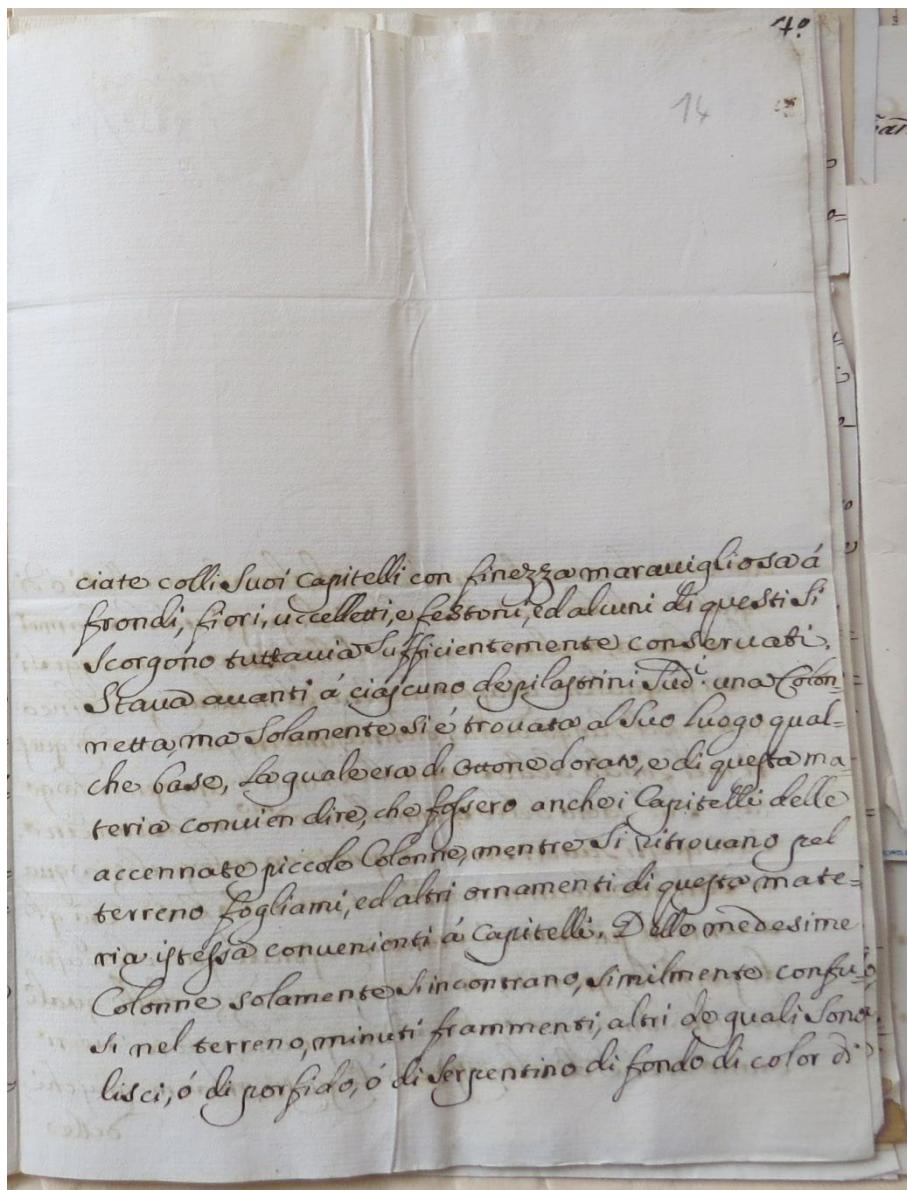
Essendo sei li Vescovi, che debbono essere proposti nel primo Concistoro, sono stati esaminati in due mattine, acciò che l'esaminarli riuscisse meno gravoso.

Questa mattina si è presentato all'esame Mons.r Crispi, che passa dall'Uditorato di questa Sacra Rota all'Arcivescovado di Ravenna e gli succederà nell'Uditorato sudetto Mons.r Calcagnini.

Si trova che il sito ultimamente scoperto in questa cava di V.A. era un bagno molto prezioso, e vago, quando era illeso, ma ora totalmente distrutto, e disformato, e solamente fa in qualche parte imaginare quel ch'è stato.



Già si vede un ordine di seditori, á pié de quali correua un piccolo canale, in cui per condotti di piombo, che venivano da altra parte, per certi bollori, che si scorgono nel piano del canale stesso, l'acqua potea sorgere fino al ginocchio di chi sedeva. La sommità delle spalliere di questi seditori era il piccolo cornicione lavorato con ottimo gusto, ed estrema diligenza, che s'incontrò nel pavimento di porta Santa Vago tre in quattro palmi, che si stende per lunghezza sopra tutto l'ordine suddetto de seditori. Le spalliere istesse, e le sponde laterali di questi erano alcune semicircolari, ed alcune quadre, e le med.me erano adornate di pilastrini di basso rilievo di marmo semplice, ma intagliati nelle facciate

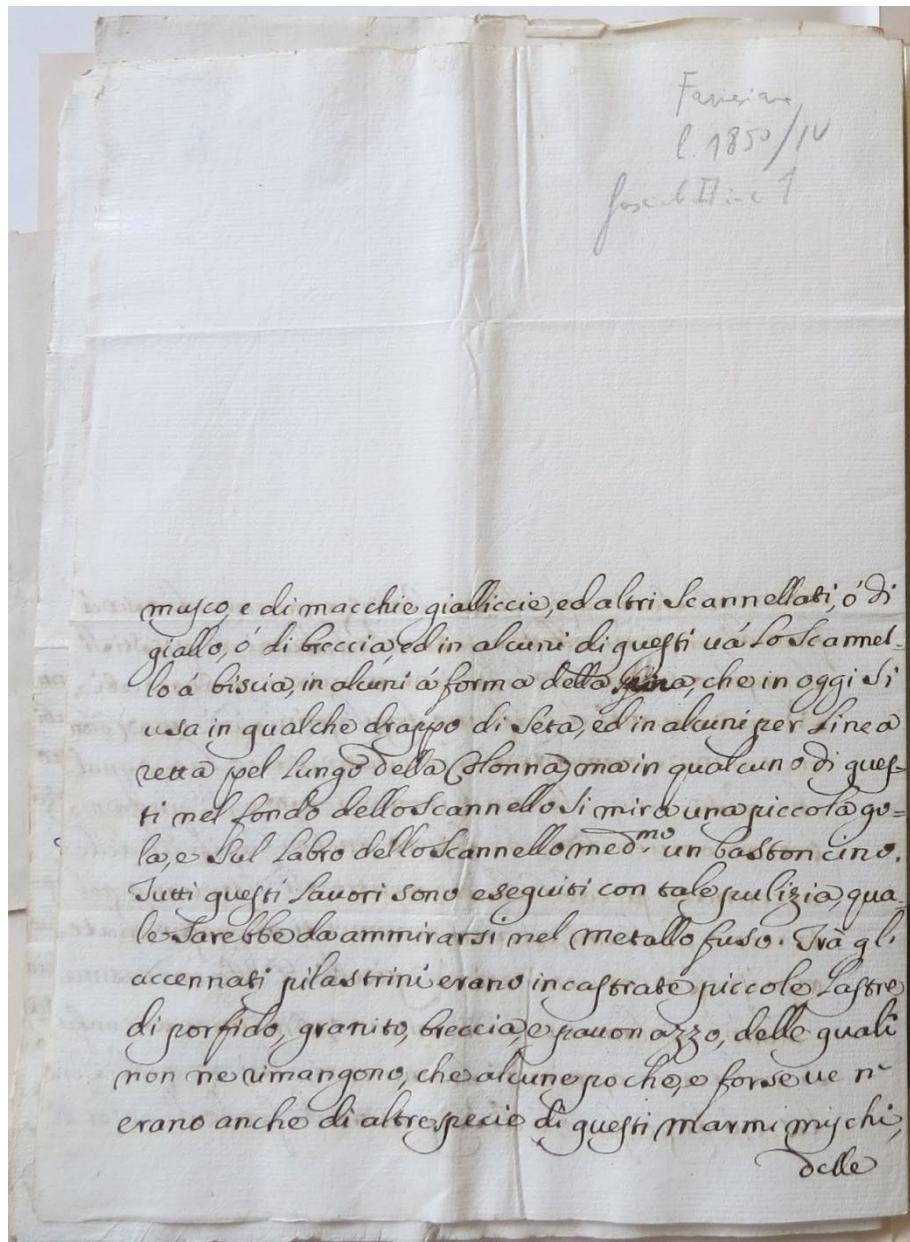


ciate colli suoi capitelli con finezza maravigliosa á
frondi, fiori, uccelletti, e festoni, ed alcuni di questi si
scorgono tuttavia sufficientemente conservati.

Stava avanti á ciascuno de pilastrini suddetti una colon= netta, ma solamente si è trouata al suo luogo qual= che base, la quale era di ottone dorato, e di questa ma= teria convien dire, che fossero anche i capitelli delle accennate piccole colonne, mentre si ritrovano pel terreno fogliami, ed altri ornamenti di questa mate= ria istessa convenienti á capitelli. Delle medesime colonne solamente s'incontrano, similmente confu= si nel terreno, minuti frammenti, altri de quali sono lisci, ó di porfido, ó di serpentino di fondo di color di

ciate colli suoi capitelli con finezza maravigliosa á
frondi, fiori, uccelletti, e festoni, ed alcuni di questi si
scorgono tuttavia sufficientemente conservati.

Stava avanti á ciascuno de pilastrini suddetti una colon= netta, ma solamente si è trouata al suo luogo qual= che base, la quale era di ottone dorato, e di questa ma= teria convien dire, che fossero anche i capitelli delle accennate piccole colonne, mentre si ritrovano pel terreno fogliami e altri ornamenti di questa mate= ria istessa convenienti á capitelli. Delle medesime colonne solamente s'incontrano, similmente confu= si nel terreno, minuti frammenti, altri de quali sono lisci, ó di porfido, ó di serpentino di fondo di color di



musco, e di macchie gialliccie, ed altri scannellati, ó di
giallo, ó di breccia, ed in alcuni di questi vá lo scannel-
lo á bicia, in alcuni a forma della spina, che in oggi si
usa in qualche drappo di seta, ed in alcuni per linea
retta pel lungo della colonna, ma in qualcuno di ques-
ti nel fondo dello scanello si mira una piccola go-
la, e sul labro dello scanello medesimo un bastoncino.
Tutti questi lavori sono eseguiti con tale pulizia, qua-
le sarebbe da ammirarsi nel metallo fuso. Tra gli
accennati pilastri erano incastrate piccole lastre
di porfido, granito, breccia, e pavonazzo, delle quali
non ne rimangono che alcune poche, e forse ve n'
erano anche di altre specie di questi marmi mischi,
delle

40.

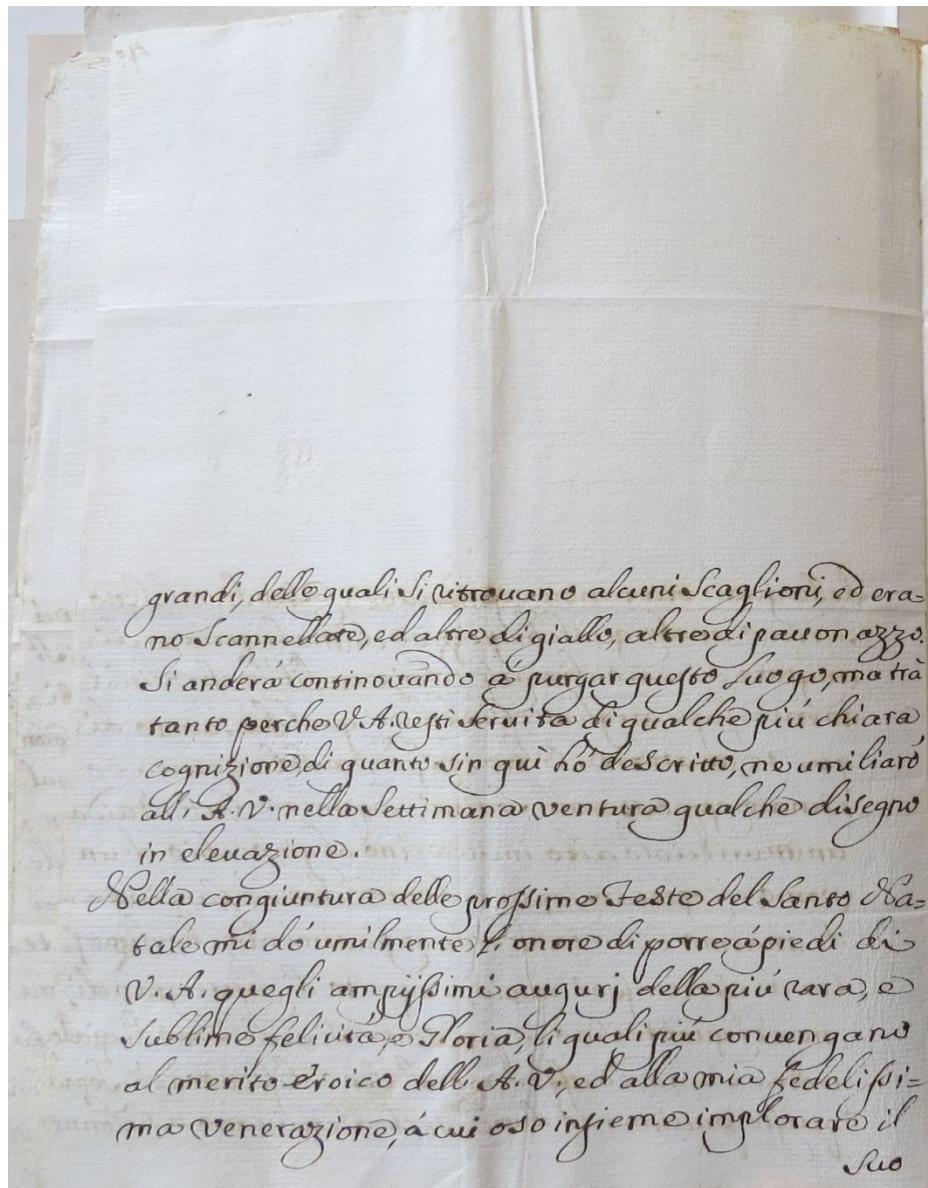
15

3

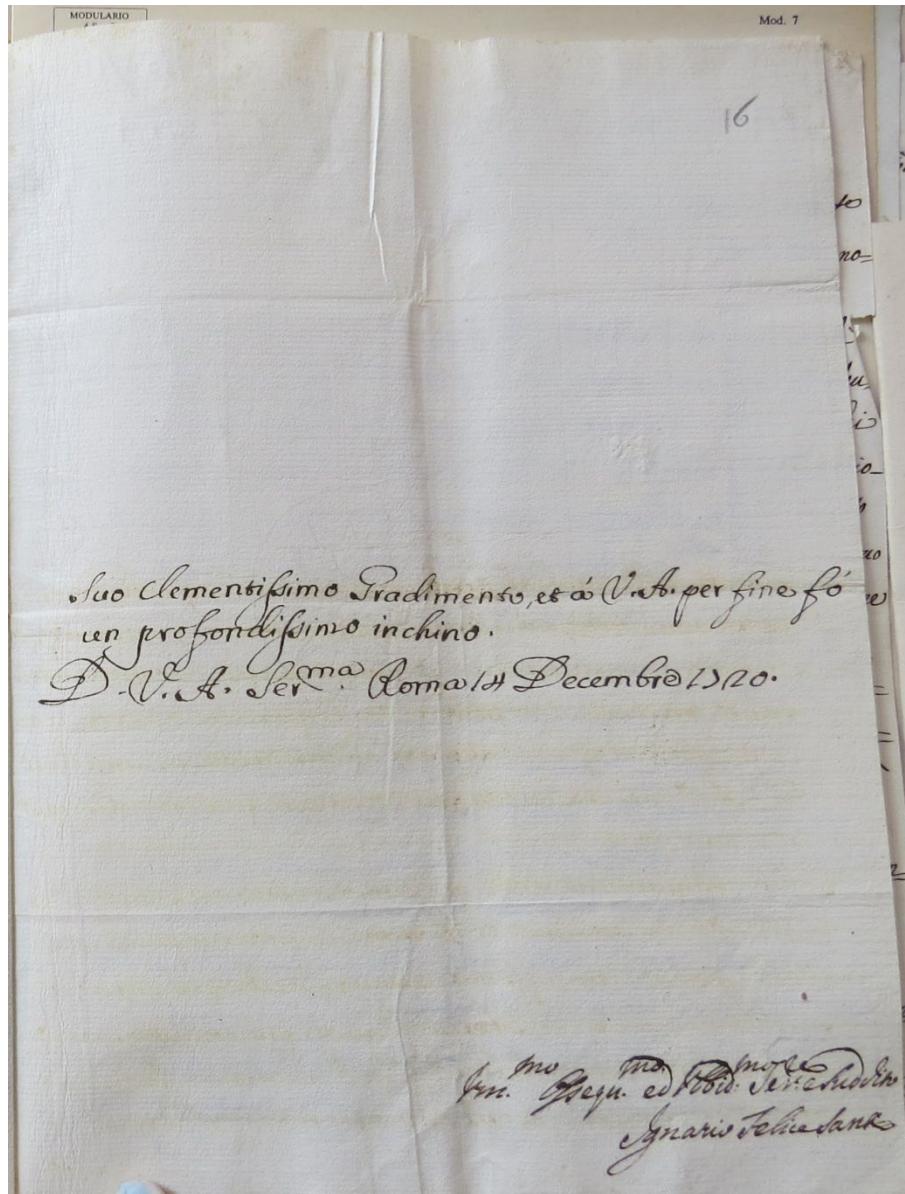
parte

delle quali or non ne resta alcuna. Essendo nel detto terreno anche qualche pezzetto di madriperla, e di misture di vetro di vari colori, è credibile che similmente fosse negli istessi seditori qualche lavoro di queste materie. Oltre la sponda del mentovato canale opposta agli seditori, la quale è formata da un muricciolo alto, incirca fino al ginocchio d'un uomo, e coperta sopra, e da tutte due le facciate di marmo bianco, succede un pavimento che dimostra di essere assai ampio, composto di lastre grandi, che per quanto sino al presente si vede sono di giallo, porta santa ed africano. Si sono dissotterrate sopra questo pavimento due basi, che servivano á colonne.

delle quali ora non ne resta alcuna. Essendo nel detto terreno anche qualche pezzetto di madriperla, e di misture di vetro di vari colori, è credibile che similmente fosse negli istessi seditori qualche lavoro di queste materie. Oltre la sponda del mentovato canale opposta agli seditori, la quale è formata da un muricciolo alto, incirca, fino al ginocchio d'un uomo, e coperta sopra, e da tutte due le facciate di marmo bianco, succede un pavimento, che dimostra di essere assai ampio, composto di lastre grandi, che per quanto sino al presente si vede sono di giallo, porta santa, ed africano. Si sono dissotterrate sopra questo pavimento due basi, che servivano á colonne



grandi, delle quali si ritrovano alcuni scaglioni, ed era= no scannellate, ed altre di giallo, altre di pavonazzo. Si andrà continuando a purgar questo luogo, ma trà tanto perché V.A. resti servita di qualche più chiara cognizione di quanto sin qui ho descritto, ne umiliard ali, A.V. nella settimana ventura qualche disegno in elevazione. Nella congiuntura delle prossime Feste del Santo Na= tale mi do umilmente l'onore di porre à piedi di V.A. quegli ampiissimi auguri della più rara, e sublime felicità, e Gloria, li quali più convengano al merito eroico dell'A.V. ed alla mia fedelissi= ma venerazione, à cui oso insieme implorare il suo



Suo Clementissimo Gradimento, et à V.A. per fine fo
un profondissimo inchino.

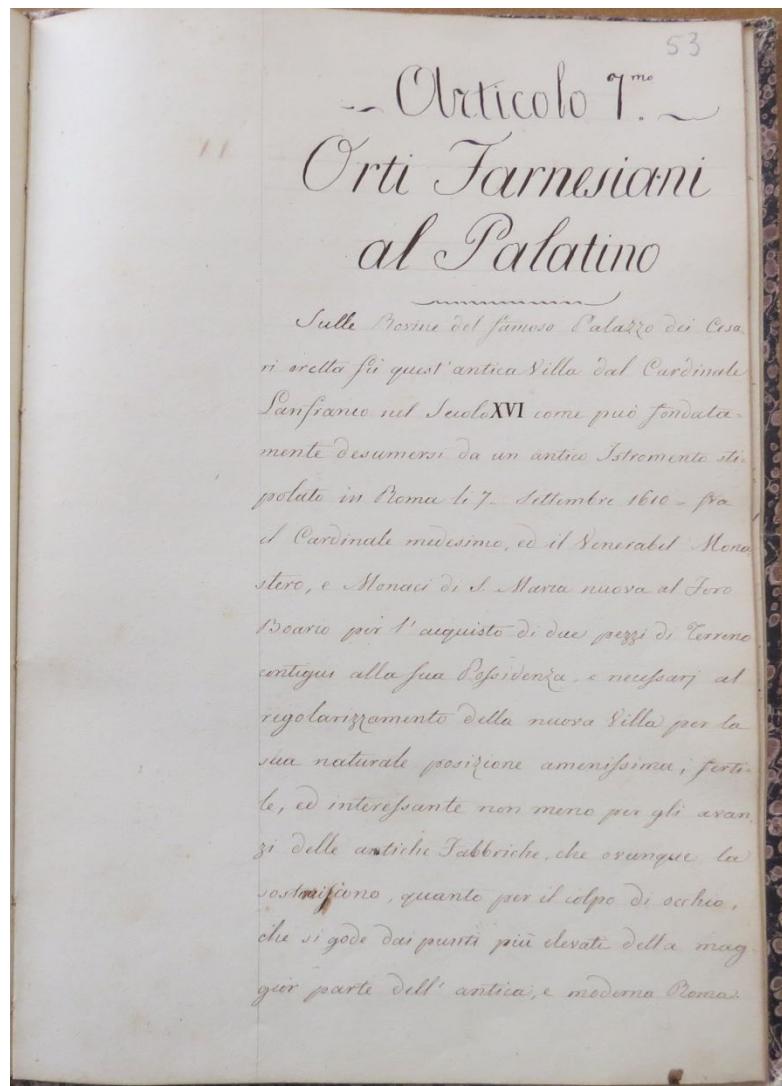
D. V. A. Ser.ma Roma 14 Decembre 1720.

Um.mo Ossequ.mo ed Ubbid.mo Ser.re e Suddito

Ignazio Felice Santi

DOCUMENTO 2

Maggiordomia, IV inv., b. 1757



Articolo 7mo.

Orti Farnesiani

al Palatino

Sulle Rovine del famoso Palazzo dei Cesari eretta fu quest'antica Villa dal Cardinale Lanfranco nel secolo XVI come può fondatamente desumersi da un antico Istromento stipolato in Roma li 7 Settembre 1610 fra il Cardinale medesimo, ed il Venerabil Monastero, e Monaci di S. Maria nuova al Foro Boario per l'acquisto di due pezzi di terreno contigui alla sua possidenza, e necessari al regolarizzamento della nuova villa per la sua naturale posizione amenissima, fertile, ed interessante non meno per gli avanzi delle antiche Fabbriche, che ovunque la sostruiscono, quanto per il colpo di occhio, che si gode dai punti più elevati della maggior parte dell'antica, e moderna Roma.

C'circa la medesima per due Balaustrati
moderne mura, come osservasi alla rispettiva
Mappa marcata Num. XX, ed in quello
volto al Foro Romano, che forma anche lo
stegno al primo repiano dei terreni atti
ad inaffiarsi; è situato il primo Ingresso
N. 48., ammirato per la esterna sua gran-
diosa decorazione di travertini sul disegno
del famoso Barozio da tutti gli Architetti,
ed amatori delle Arti; segue un vestibolo
asolto, ed una Piazza semicircolare ornata
da nicchie, che forma invito ad una lunga
cordonata ascendente ai primi quarti
inaffiativi, e termina ad un elegante ve-
stibolo già ornato di Fontane, e Statue, che
introduce al Ninfeo sotterraneo e quindi
alle due branche, che pervengono al Pia-
zale superiore attorniato di Balaustri in
corrispondenza dello stradone, e secondario
Ingresso sulla Via di S. Bonaventura Nu-
mero 16.

Una scena pittoresca e di qualche

E' circuita la medesima per due late di
moderne mura, come osservasi alla rispettiva
Mappa marcata num. XX ed in quello ri-
volto al Foro Romano, che forma anche so-
stegno al primo repiano dei terreni atti
ad inaffiarsi; è situato il primo ingresso
N. 48., ammirato per la esterna sua gran-
diosa decorazione di travertini sul disegno
del famoso Barozio da tutti gli Architetti,
ed amatori delle Arti; segue un vestibolo
a volta, ed una piazza semicircolare ornata
da nicchie, che forma invito ad una lunga
cordonata ascendente ai primi quarti
inaffiativi, e termina ad un elegante ve-
stibolo già ornato di Fontane, e Statue, che
introduce al Ninfeo sotterraneo e quindi
alle due branche, che pervengono al Pia-
zale superiore attorniato di Balaustri in
corrispondenza dello stradone, e secondario
ingresso sulla Via di S. Bonaventura Nu-
mero 16.

Una scena pittoresca e di qualche

54

sorpresa formerebbero senza dubbio dal pia= no del Foro li Fabbricati sudescritti sormon= tati dal gran Nicchione rustico, che rimane di fronte con doppie gradinate, e grandio= se Uccelliere laterali, se il copioso gettito di Acqua Felice derivante per mezzo di sot= terranea Condottura fino alla sommità del Quirinale tornasse ad animare la Fontana rustica immaginata nel centro del Nicchio ne anzidetto, ma attualmente dalla man= canca di questo necessario elemento, squal= lida rimane, ed inuita pur anco la por= zione sottoposta di suolo in cui per mezzo di secondari recipienti utilmente diramavasi.

Nelle due estremità angolari del cenna= to prospetto verso il Foro sonovi due Padi= glione, o piccoli Caffeaos ornati di pilas= tri, e pitture poco interessanti, ed in fon= do al Vialone altro Fabbricato di due Pia= ni, oltre il sottoposto Tinello per abitazio= ne del Custode; quindi nel ripiano superio= re e maggiormente esteso della Villa altro

sorpresa formerebbero senza dubbio dal pia= no del Foro li Fabbricati sudescritti sormon= tati dal gran Nicchione rustico, che rimane di fronte con doppie gradinate, e grandio= se Uccelliere laterali, se il copioso gettito di Acqua Felice derivante per mezzo di sot= terranea condottura fino alla sommità del Quirinale tornasse ad animare la fontana rustica immaginata nel centro del Nicchio ne anzidetto, ma attualmente dalla man= canca di questo necessario elemento, squal= lida rimane, ed incolta pur anco la por= zione sottoposta di suolo in cui per mezzo di secondari recipienti utilmente diramavasi. Nelle due estremità angolari del cenna= to prospetto verso il Foro sonovi due Padi= glione, o piccoli Caffeaos ornati di pilas= tri, e pitture poco interessanti, ed in fon= do al Vialone altro Fabbricato di due Pia= ni, oltre il sottoposto Tinello per abitazio= ne del custode; quindi nel ripiano superio= re e maggiormente esteso della Villa altro

Casino ritrovasi in origine più vasto, ma ora ridotto a due soli ambienti con un Portichetto a cui si accende da una gradinata superiore, interessantissimo a tutti i Forestieri per il bel punto di vista, che ivi gode si dell'intera Città, e delle contigue Campagne fino al Mare, poco discosta essendo puranco da questo Paese, che sembra avesse una volta un anteguo Giardino recinto di mura, l'attuale discesa ad alcune antiche Camere sotterranee credute appartenere ai famosi Magi di Livia Moglie di Augusto, le di cui volte sono tuttora ornate di eleganti pitture, e stucchi.

Tutta la superficie di questi Orti denominati Farnesiani perché facendoli in proprietà dei Serenissimi Farnesi, e quindi dell'Augusto Monarca delle due Sicilie costituente una estensione di Tavole Censuarie 67.270.00 grani a Rubbia 3, quarte 2, feorsi 2. @ 264, e 7 salme 12 di misura Agraria Romana, era ad un tempo ri-

Casino ritrovasi in origine più vasto ma ora ridotto a due soli ambienti con un Portichetto a cui si ascende da una gradinata scoperta, interessantissimo a tutti i Forestieri per il bel punto di vista, che ivi gode si dell'intera Città, e delle contigue Campagne fino al Mare; poco discosta essendo puranco da questo Locale, che sembra avesse una volta un contiguo Giardino recinto di mura, l'attuale discesa ad alcune antiche Camere sotterranee credute appartenere ai famosi Bagni di Livia Moglie di Augusto, le di cui volte sono tuttora ornate di eleganti pitture, e stucchi.

Tutta la superficie di questi Orti denominati Farnesiani perché succeduti in proprietà dei Serenissimi Farnesi, e quindi dell'Augusto Monarca delle due Sicilie costituente una estensione di Tavole Censuarie 67.270.00 grani a Rubbia 3, quarte 2, scorsi 2, canne 264, e palmi 12 di misura Agraria Romana, era ad un tempo ri-

55

posta in grandiosi viali fiancheggiati
da spalliereni di verdure, e altre suddivi-
sioni coltivate ad uso di Pomajo, Vigne ed
Agrumi, con un Bosco ceduo dal lato set-
tentriionale verso la Via dé Cerchi; ma dopo
la concezione fattane nel 1769 a favore
di Clemente Filippini, e sua terza Genera-
zione per l'annuo Canone di fudi Cento
sefsanta fu il Terreno ridotto generalmente
a coltura di Viti, frutta, e altri prodotti
Ortivi, che col favore dell'elevata sua posi-
zione, e dell'abbondanza di acqua peren-
ne fur mai sempre all'Enfiteuta di utilissi-
mo prodotto.

Fra i Decreti emanati dall'Augusta me-
moria di Ferdinando I. per lo restauro
dei Regi Stabili Farnesiani nell'Anno 1819
non si esclusero le Fabbriche qui esistenti,
le Mura di recinto, ed altre sostruzioni, che
degradate dal tempo, e dalle luttuose vicen-
ze della Invasione Francese abbisognavano
necessariamente di parecchi Lavori sostan-

partita in grandiosi viali fiancheggiati
da spalliereni di verdure, ed altre suddivi-
sioni coltivate ad uso di Pomajo, Vigne ed
Agrumi, con un Bosco ceduo dal lato set-
tentriionale verso la Via dé Cerchi; ma dopo
la concessione fattane nel 1769 a favore
di Clemente Filippini, e sua terza Genera-
zione per l'annuo canone di scudi cento
sessanta fù il terreno ridotto generalmente
a coltura di Viti, frutta, ed altri prodotti
Ortivi, che col favore dell'elevata sua posi-
zione, e dell'abbondanza di acqua peren-
ne fù mai sempre all'Enfiteuta di utilissimo prodotto.

Fra i Decreti emanati dall'Augusta me-
moria di Ferdinando I per lo restauro
dei Regi Stabili Farnesiani nell'Anno 1819
non si esclusero le Fabbriche qui esistenti,
le Mura di recinto ed altre sostruzioni, che
degradate dal tempo, e dalle luttuose vicen-
ze della Invasione Francese abbisognavano
necessariamente di parecchi lavori sostan-

ziali calcolati in allora per la somma di
7432,40^{1/2}, dei quali una porzione più
interessante ebbe effetto nel 1824 per la
somma di 1708,22.

L'urgenza peraltro di dover provvedere
al quasi totale deperimento dell'acqua per
uso degli orti medesimi reclamato dall'Enfi=
teuta non solo, ma da parecchi altri Cessiona=
ri del suo intorno, fra i quali il Venerabil Mo=
nastero di S. Maria nuova al Foro Boario,
arrestò l'avanzamento dei lavori medesi=
mi dietro l'esibizione di una nuova Perizia
umiliata nel 1827 - dall'Azienda Farnesia=
na in Roma per la totale ricostruzione dell'
acquedotto con tubi malleati di Piombo
costante la spesa di 12.119,94; questa
Condottura per altro sgraziatamente già
e inoperosa, ed inservibile per taluni po=
steriori cambiamenti suggeriti a causa di
economia all'originario progetto dopo es=
tersi affrontata la non tenue spesa di
7865,45^{1/2}, spesasi peraltro, che col mezzo

ziali calcolati in allora per la somma di
Scudi 7.432,40 1/2 dei quali una porzione più
interessante ebbe effetto nel 1824 per la
somma di Scudi 1708,22.

L'urgenza peraltro di dover provvedere
al quasi totale deperimento dell'acqua per
uso degli orti medesimi reclamato dall'Enfi=
teuta non solo, ma da parecchi altri Cessiona=
ri del suo ritorno, fra i quali il Venerabil Mo=
nastero di S. Maria nuova al Foro Boario,
arrestò l'avanzamento dei lavori medesi=
mi dietro l'esibizione di una nuova perizia
umiliata nel 1827 dall'Azienda Farnesia=
na in Roma per la totale ricostruzione dell'
Acquedotto con tubi malleati di Piombo
portante la spesa di Scudi 12.119,94; Questa
Condottura per altro sgraziatamente già
e inoperosa, ed inservibile per taluni po=
steriori cambiamenti suggeriti a causa di
economia all'originario progetto dopo es=
tersi affrontata la non tenue spesa di
Scudi 7865,45 1/2; sperasi peraltro, che col mezzo

56

Di talune modifiche, proposte tanto all'assorbimento dei nuovi tubi, quanto allo scarico, e nuovamente stabilito con li Fabbricati dei medesimi con ulteriore Istrumento di transazione, andrassi di nuovo a godere del beneficio dell'acqua suddetta, che da più anni, e con qualche ragione reclamasi dai diversi Interessati.

Ruff. Marini Archit.

Gli Orti Padotti, che concessi vennero l'anno 1769, in Soffitta a terza generazione a Clemente Filippini coll'Annuo Canone di Scudi Centosessanta per morosità di Canoni non pagati dagli attuali suoi eredi in quali appunto termina l'investitura venne istruito contro di Gli giudizio di devoluzione del Fondo a favore della Reale Azienda Farnesiana, peros quando finisce il favor per le Vittorie già riportato Filippo Accarisi Agente de Beni Farnesiani

di talune modifiche, proposte tanto all'assorbimento dei nuovi tubi, quanto allo scarico, e nuovamente stabilito con li Fabbricati dei medesimi con ulteriore Istrumento di transazione, andrassi di nuovo a godere del beneficio dell'acqua suddetta, che da più anni, e con qualche ragione reclamasi dai diversi interessati.

Giuseppe Marini Architetto

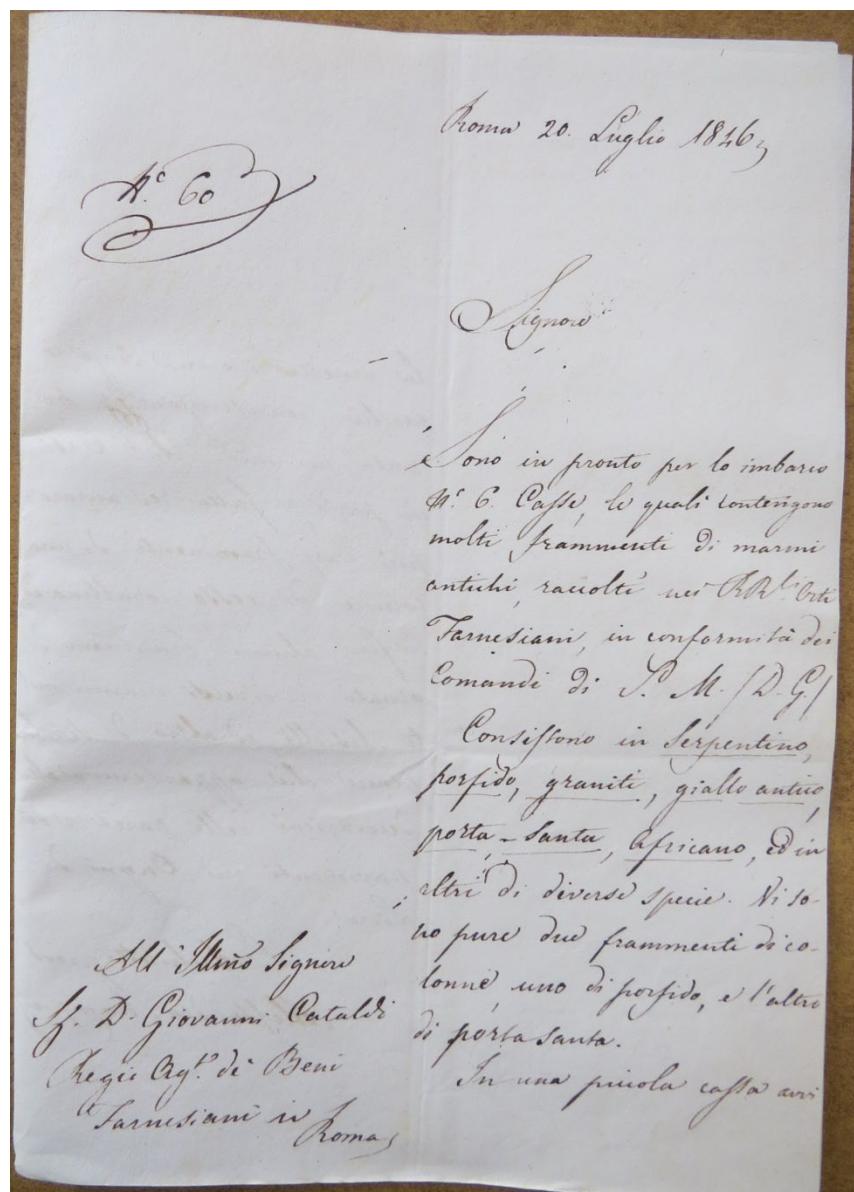
Gli Orti suddetti che concessi vennero l'anno 1769 in Soffitta a terza generazione a Clemente Filippini coll'Annuo Canone di Scudi Centosessanta per morosità di Canoni non pagati dagli attuali suoi eredi quali appunto termina l'investitura venne istruito contro di Gli giudizio di devoluzione del Fondo a favore della Reale Azienda Farnesiana, proseguendosi con favore per le vittorie già riportate.

Filippo Accarisi

Agente de Beni Farnesiani

DOCUMENTO 3

Maggiordomia, III inv., b. 2055, f. 253



All'III.mo Signore

Sf. D. Giovanni Cataldi

Regio Agte dé Beni

Farnesiani in Roma

Roma 20 Luglio 1846

Signore

Sono in pronto per lo imbarco
n. 6 casse, le quali contengono
molti frammenti di marmi
antichi, raccolti nei R.R.li Ort
Farnesiani, in conformità dei
Comandi di S.M./D.G./.

Consistono in serpentino,
porfido, graniti, giallo antico,
porta santa, africano,
ed in altri di diverse specie. Vi so-
no pure due frammenti di ca-
lonne, uno di porfido, e l'altro
di porta santa.

In una piccola cassa avvi

la urnetta cineraria senza co=
perchio, con iscrizione [simbolo] tro= ^{ff.}
vata nei med. R.R.li Ortì
in pezzi, e fatta restaurare:
più vari frammenti di una
cornice di rosso-corallino, ed
in fine aluni frantumi di
ornati di diversi marmi, mol= ^{ti}
ti listelli, ed altro di simil
genere che apparteneva alle
decorazioni delle pareti, e dei
pavimenti nei Bagni di
Livia.

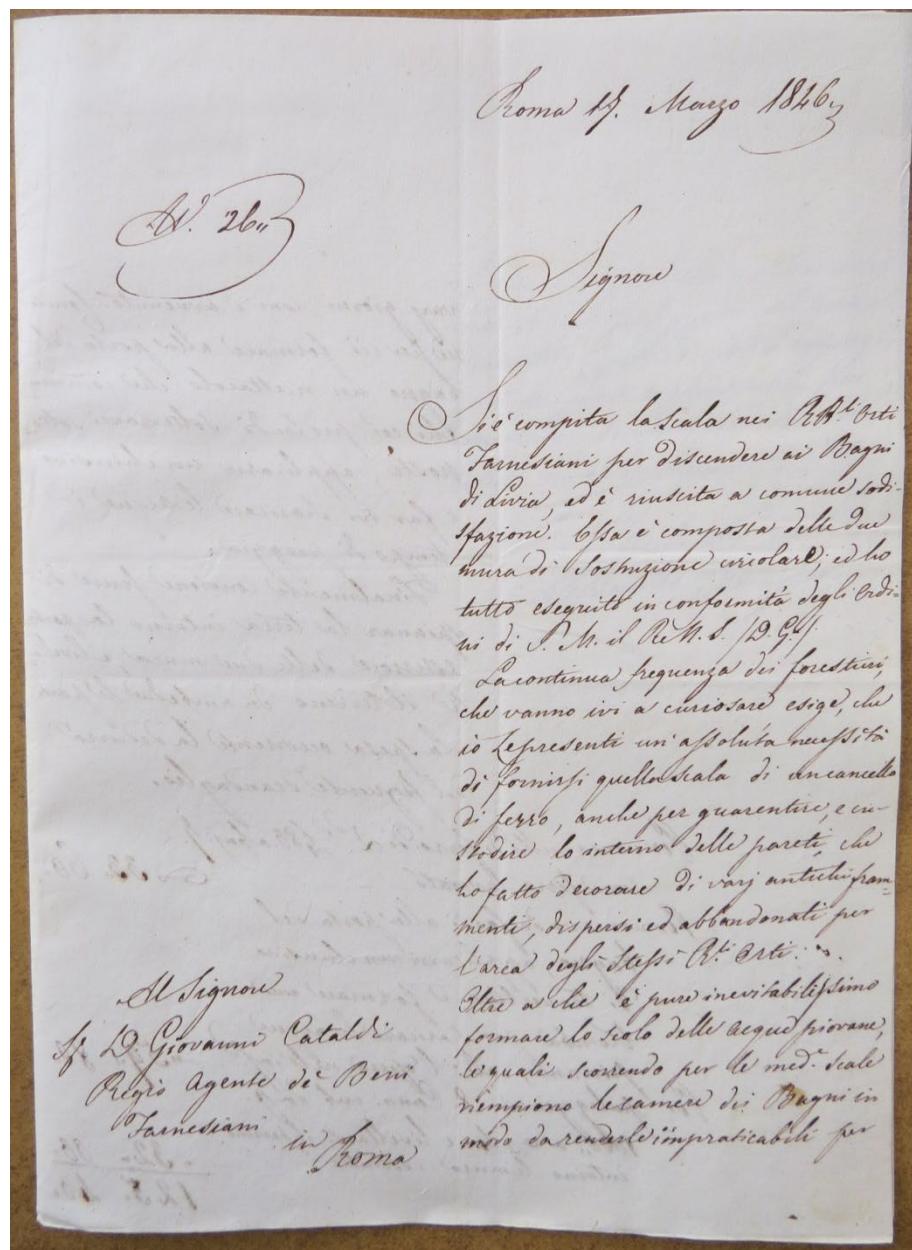
L'Architetto provv.
Alessandro Mampieri

la urnetta cineraria senza co=
perchio, con iscrizione [simbolo] tro= ^{ff.}
vata nei medesimi R.R.li Ortì
in pezzi, e fatta restaurare:
più vari frammenti di una
cornice di rosso-corallino, ed
in fine alcuni frantumi di
ornati di diversi marmi, mol= ^{ti}
ti listelli, ed altro di simil
genere che apparteneva alle
decorazioni delle pareti, e dei
pavimenti nei Bagni di Livia.

L'Architetto provv.
Alessandro Mampieri

DOCUMENTO 4

Maggiordomia, III inv., b. 2055, f. 253



Roma 17 Marzo 1846

Signore

Si è compita la scala nei R.R.li Ortì Farnesiani per discendere ai Bagni di Livia, ed è riuscita a comune sodo= fazione. Essa è composta dalle due mura di sostegno circolare, ed ho tutto eseguito in conformità degli ordi= ni di S.M. il Re M.S./D.G./

La continua frequenza dei forestieri, che vanno ivi a curiosare esige, che Le presenti un'assoluta necessità di fornirsi quella scala di un cancello di ferro, anche per garantire, e cu= stodire lo interno delle pareti, che ho fatto decorare di vari antichi fram= menti, dispersi ed abbandonati per l'area degli stessi R.R.li Ortì.

Oltre a che è pure inevitabilissimo formare lo scolo delle acque piovane, le quali scorrendo per le medesime scale riempiono le camere dei Bagni in modo da renderle impraticabili per

vari giorni, com'è avvenuto, conviene per ciò formare alla porta del bagno un ricettacolo che comunichi coi profondi sotterranei sottostanti, applicarvi un chiusino e farvi scaricare le acque in tempo di pioggia.
 Finalmente conviene pure di spianar la terra intorno la parte esteriore delle due mura, e livellare il terreno da ambedue le parti.
 La spesa occorrente la dedurrà dal seguente scandaglio.
 Per un cancello di ferro di L. 480 a baj. p. come ferro lavorato — — — — — 33. 60.
 Per un cavo da farsi alla porta del bagno, applicarvi un chiusino di travertino, e formare una tromba per scaricare le acque piovane, calci l'opera nell'inf. — 59. 80.
 Per paleggiarsi 8. Cann. cub. da p. 1000 a — — — — — 32. 00.
 a — — — — — e livellarsi il terreno intorno le mura costrutte — — — — — 125. 40.

vari giorni, com'è avvenuto. Conviene per ciò formare alla porta del bagno un ricettacolo che comunichi coi profondi sotterranei sottostanti, applicarvi un chiusino e far ivi scaricare le acque in tempo di pioggia.

Finalmente conviene pure di spianar la terra intorno la parte esteriore delle due mura, e livellare il terreno da ambedue le parti.

La spesa occorrente la dedurrà dal seguente scandaglio.

Per un cancello di ferro di L. 480 a baj. 7 come ferro lavorato Scudi 33,60

Per un cavo da farsi alla porta del bagno, applicarvi un chiusino di travertino, e formare una tromba per scaricare le acque piovane, calc. l'opera nell'inf. .. Scudi 59,80

Per paleggiarsi 8 Cann. cub. da p. 1000 a Scudi 4 e livellarsi il terreno intorno le mura costrutte Scudi 32,00

125,40

L'opera ha prodotto quella econo-
mia che mi prefiggeva nel primo
preventivo, potere fatto apprezz-
zare da periti espertissimi, per
cerziorarmi sempre più del mio
calcolo, fu essa stimata Dr 500.-

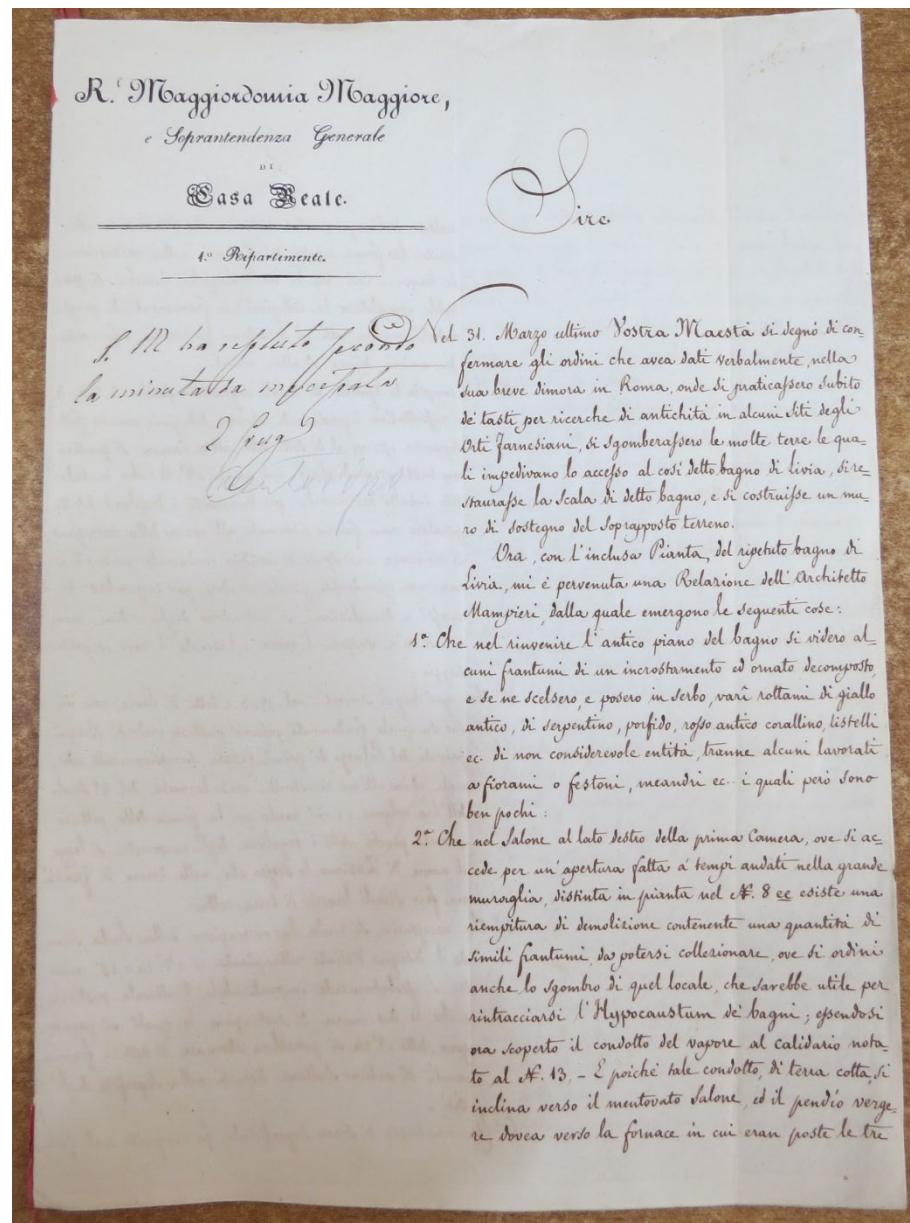
L'Architetto provv.
Alessandro Mampieri

L'opera ha prodotto quella econo-
mia che mi prefiggeva nel primo
preventivo, poiché fatta apprezz-
zare da periti espertissimi, per
cerziorarmi sempre più del mio
calcolo, fu essa stimata Scudi 500.

L'Architetto provv.
Alessandro Mampieri

DOCUMENTO 5

Maggiordomia, III inv., b. 2055, f. 253



Sire

Nel 31 Marzo ultimo Vostra Maestà si degnò di confermare gli ordini che avea dati verbalmente, nella sua breve dimora in Roma, onde si praticassero subito dé tasti per ricerche di antichità in alcuni siti degli Orti Farnesiani, si sgomberassero le molte terre le quali impedivano lo accesso al così detto bagno di Livia, si restaurasse la scala di detto bagno, e si costruisse un muro di sostegno del soprapposto terreno.

Ora, con l'inclusa Pianta, del ripetuto bagno di Livia, mi è pervenuta una Relazione dell'Architetto Mampieri, dalla quale emergono le seguenti cose:

- 1º Che nel rinvenire l'antico piano del bagno si videro alcuni frantumi di un incrostanto ed ornato decomposto e se ne scelsero, e posero in serbo, vari rottami di giallo antico, di serpentino, porfido, rosso antico corallino, listelli ec. di non considerevole entità, tranne alcuni lavorati a fiorami o festoni, meandri ec.. i quali però sono ben pochi;
- 2º Che nel Salone al lato destro della prima Camera, ove si accede per un'apertura fatta á tempi andati nella grande muraglia, distinta in pianta nel N. 8 ee esiste una riempitura di demolizione contenente una quantità di simili frantumi, da potersi collezionare, ove si ordinî anche lo sgombro di quel locale, che sarebbe utile per rintracciarsi l'Hypocaustum dé bagni; essendosi ora scoperto il condotto del vapore al calidario notato al N. 13. - E poiché tale condotto, è terra cotta, si inclina verso il mentovato Salone, ed il pendio vergere dovea verso la fornace in cui eran poste le tre

caldaje di bronzo, per tali indirî nella pianta si è descritta la forma usata da' Romani nella costruzione dé bagni - Così, tra le archeologiche ricerche si potrebbe completare la collezione in frammenti di quegli antichi marmi, atti ad incrostarne pavimenti, o formarne decorazioni, dejuné ed altri ornati:

3. Che compito lo sgombro de' locali segnati in pianta 1, 2, 3 e 4, e rassettatine i pavimenti, alcune deduzioni avendo fatto supporre esservi al di sotto delle altre camere. Si praticò un tasto perpendicolare nel punto N. 11: che in tale sito intatto da ricerche, per trovarvisi i tegoloni del Vaporatojo come furono sistemate all'epoca della costruzione, si rinvenne una specie di corridojo conduceante verso N.E., ma non essendovisi potuto accedere per ingombro di massi e demolizioni, si attendono degli ordini, mentre se n'è sospesa l'opera e lasciato il cavo eseguito a saggio;

4. Che que' bagni scoperti nel 1733, e detti di Livia, non si sa su quale fondamento, possono piuttosto credersi Bagni privati del Palazzo dé primi Cesari, successivamente adornati, ed in ultimo ricostruiti verso la metà del 2º secolo dell'Era volgare; e ciò tanto per la forma delle pitture, quanto perché sotto i tegoloni degli evaporatori si legge il nome di Zosimo, lo stesso che nelle terme di Faustina fece simili lavori di terra cotta:

5. Che necessaria si rende la costruzione della scala, secondo il disegno distinto nella pianta cç N. 14 e 15, mentre è assolutamente impraticabile l'attuale posticcia; e che le due mura di sostruzione le quali si propongono, detto N. 14, si potrebbero adornare di tutti i frammenti di antica scultura dispersi nella superficie degli Ortì.

6. Che un tasto di scavo superficiale fu eseguito nel pre-

caldaje di bronzo, per tali indizi nella pianta si è descritta la forma usata dai Romani nella costruzione dé bagni. Così, tra le archeologiche ricerche si potrebbe completare la collezione in frammenti di quegli antichi marmi, atti ad incrostarne pavimenti, o formarne decorazioni, dejuné ed altri ornati:

3a. Che compito lo sgombro dé locali segnati in pianta 1, 2, 3, e 4, e rassettatine i pavimenti, alcune deduzioni avendo fatto supporre esservi al di sotto delle altre camere, si praticò un tasto perpendicolare nel punto N. 11: che in tale sito intatto da ricerche, per trovarvisi i tegoloni del Vaporatojo come furono sistemati all'epoca della costruzione, si rinvenne una specie di corridojo conduceante verso N.E.; ma non essendovisi potuto accedere per ingombro di massi e demolizioni, si attendono degli ordini, mentre se n'è sospesa l'opera e lasciato il cavo eseguito a saggio:

4a. Che que' bagni scoperti nel 1733, e detti di Livia, non si sa su quale fondamento, possono piuttosto credersi Bagni privati del Palazzo dé primi Cesari, successivamente adornati, ed in ultimo ricostruiti verso la metà del 2º secolo dell'Era volgare; e ciò tanto per la forma delle pitture, quanto perché sotto i tegoloni degli evaporatori si legge il nome di Zosimo, lo stesso che nelle terme di Faustina fece simili lavori di terra cotta:

5a. Che necessaria si rende la costruzione della scala, secondo il disegno distinto nella pianta cç N. 14 e 15, mentre è assolutamente impraticabile l'attuale posticcia; e che le due mura di sostruzione le quali si propongono, detto N. 14, si potrebbero adornare di tutti i frammenti di antica scultura dispersi nella superficie degli Ortì.

6a. Che un tasto di scavo superficiale fu eseguito nel pre-

R. Maggiordomia Maggiore,
e Soprintendenza Generale

n.
Casa Reale.

1^o Repartimento

ciso luogo indicato dalla Maestà Vostra, e vi si rin=
venne un masso di antica cornice di marmo bianco, lun=
go palmi 8, largo 5 e profondo più di 3, con fregio di bassi
rilievi male conservati; e che tale masso, per uno spa=
mo di terra prodotto all'intorno dalle ultime dirotte
piogge, è presto a cadere in alcune camere sotterranee
già praticate da coloni.

7º E che per tanti scavi fatti negli Orti Farnesiani, dai tem=
pi di Paolo III, in poi, secondo un cenno storico da=
tote nella Relazione, non rimarrebbero ad esplorar=
si altri punti che quello descritto nel Bagni, alla
superiore direzione degli scavi i quali si fanno nel
territorio sottoposto dall'Architetto Vescovali, desumen=
dosi fondamentalmente che que' bellissimi cornicioni là rin=
venuti, e quelle colonne di giallo e granito siano ca=
dute già dal soprastante Palazzo; e in fine nell'altro
luogo sotto il Casino detto della Cappola, sgomberando=
si dal riempimento di sassi l'antica scala a chioc=
ciola, per la quale, secondo asserisce la tradizione,
si discende in preziosi sotterranei a livello della

Via Sacra.

Jl Regio Agente Farnesiano, pel d.o cui mezzo ricevi detta
Relazione e Pianta, mi ha trasmesso, accompagnata
da un rapporto di Mampieri, un preventivo
di spese, già rimborsate in scudi 74.80 pé tasti
fatti e le terre sgomberate, e di spese a far=
si in altri scudi 238 per la scala e i proget=
tati muri di sostegno, con mettersi a profitto al=
cuni materiali del luogo - Mampieri, col d.o rap=
porto, chiede essere facoltato a scegliere un Capo
Maestro Muratore per la costruzione della sca=
la e delle mura, onde aversi l'opera con più
sollecitudine, e far egli uno sperimento di economia

ciso luogo indicato dalla Maestà Vostra, e vi si rin=
venne un masso di antica cornice di marmo bianco, lun=
go palmi 8, largo 5 e profondo più di 3, con fregio di bassi
rilievi male conservati; e che tale masso, per uno spa=
mo di terra prodotto all'intorno dalle ultime dirotte
piogge, è presso a cadere in alcune camere sotterranee
già praticate da coloni.

7º E che per tanti scavi fatti negli Orti Farnesiani, dai tem=
pi di Paolo III, in poi, secondo un cenno storico da=
tote nella Relazione, non rimarrebbero ad esplorar=
si altri punti che quello descritto nel Bagni, alla
superiore direzione degli scavi i quali si fanno nel
territorio sottoposto dall'Architetto Vescovali, desumen=
dosi fondamentalmente che que' bellissimi cornicioni là rin=
venuti, e quelle colonne di giallo e granito siano ca=
dute già dal soprastante Palazzo; e in fine nell'altro luogo
sotto il Casino detto della Cappola, sgomberando=
si dal riempimento di sassi l'antica scala a chioc=
ciola, per la quale, secondo asserisce la tradizione,
si discende in preziosi sotterranei a livello della
Via Sacra.

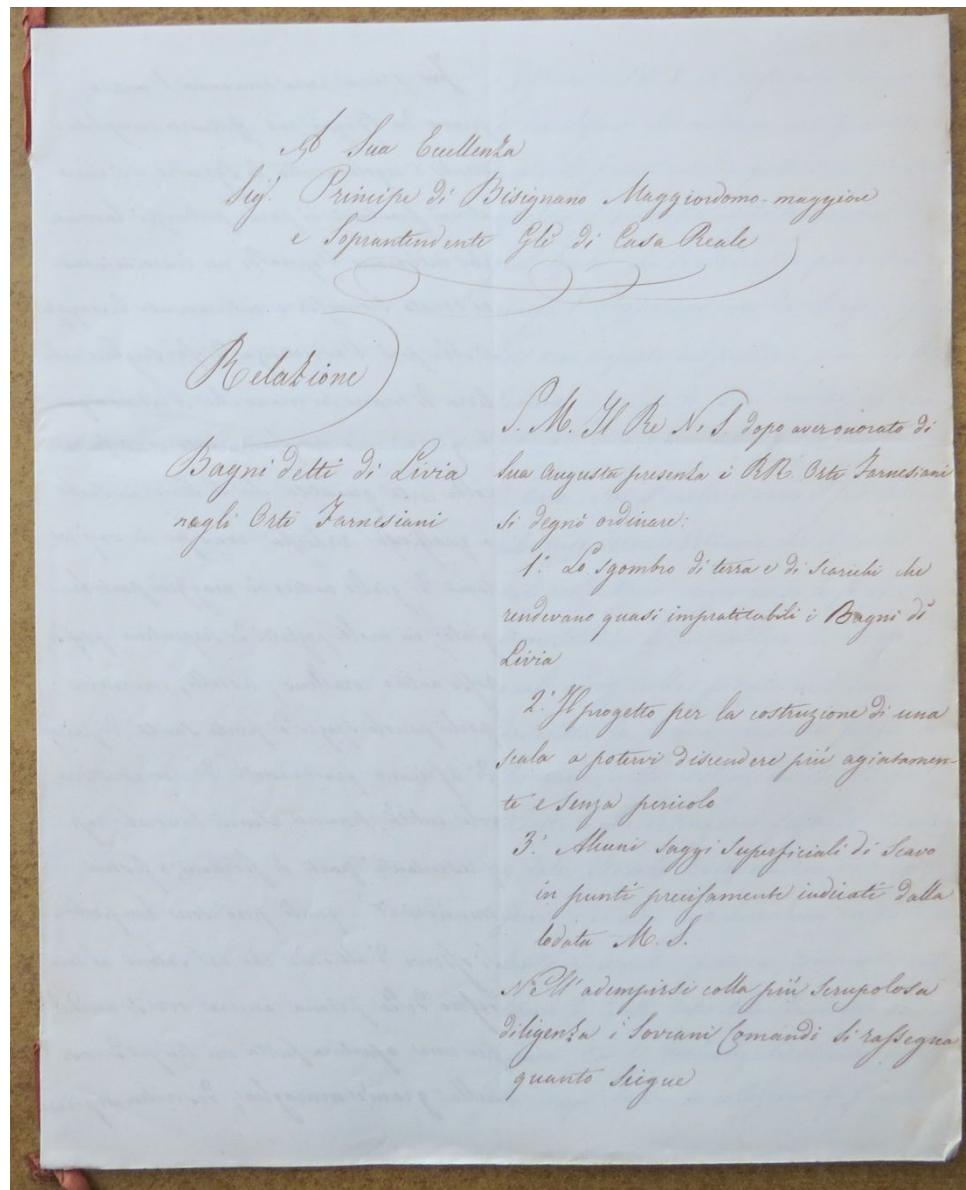
Il Regio Agente Farnesiano, pel d.o cui mezzo ricevi dette
Relazione e Pianta, mi ha trasmesso, accompagnata
da un rapporto di Mampieri, un preventivo
di spese, già rimborsate in scudi 74.80 pé tasti fatti
e le terre sgomberate, e di spese a far=
si in altri scudi 238 per la scala e i proget=
tati muri di sostegno, con mettersi a profitto al=
cuni materiali del luogo. Mampieri, col d.o rap=
porto, chiede essere facoltato a scegliere un Capo
Maestro Muratore per la costruzione della sca=
la e delle mura, onde aversi l'opera con più
sollecitudine, e far egli uno sperimento di economia

a favore della R^e. Azienda, poiché non trattasi di lavori di manutenzione. E il mentovato Regio A= gente domanda qualche anticipazione sulla spe= sa a farsi; conchiudendo che tra i frantumi rin= venuti, come si è accennato nella Relazione, saranno scelti i pezzetti più grandi e pregevoli, e mandati in Napoli appena che V.M. si degnerà prescriverlo. ~

a favore della R.le Azienda, poiché non trattasi di lavori di manutenzione. E il mentovato Regio A= gente domanda qualche anticipazione sulla spe= sa a farsi; conchiudendo che tra i frantumi rin= venuti, come si è accennato nella Relazione, saranno scelti i pezzetti più grandi e pregevoli, e mandati in Napoli appena che V.M. si degnerà prescriverlo.

DOCUMENTO 6

Maggiordomia, III inv., b. 2055, f. 253



A Sua Eccellenza

Sig. Principe di Bisignano Maggiordomo maggiore
e Soprintendente G.le di Casa Reale

Relazione

Bagni detti di Livia negli Orti Farnesiani

S.M. Il Re N.S. dopo aver onorato di
sua augusta presenza i RR. Orti Farnesiani
si degno ordinare:

1° Lo Sgombro di terra e di scarichi che
rendevano quasi impraticabili i Bagni di
Livia

2° Il progetto per la costruzione di una
scala a potervi discendere più agiatamen=
te e senza pericolo

3° Alcuni saggi superficiali di scavo
in punti precisamente indicati dalla lodata M.S.
Nell'adempiersi colla più scrupolosa
diligenza i Sovrani Comandi si rassegna
quanto siegue

In prima cura rinvenire l'antico piano dei Bagni ond'effettuarsi completa-
mente, e regolarmente lo sgombro, e si videro
alcuni frantumi di poche pietruzze lavorate,
che indicavano l'opera di un incrostamento
ad ornato, sconnesso e intieramente decomposto.
Si ebbe però l'avvertenza di far sieghie nella
terra di mano in mano che si stava qua-
lungue marmo ivi frammito, e ne fu rac-
colta certa quantità che si tiene in serbo
a qualsiasi richiesta; consiste in vari rot-
tami di giallo antico, in maggior parte bru-
giato, in molti pezzetti di serpentino, porfido,
rosso antico corallino, listelli, cordoncini,
pochi piccoli spezzi di porta santa, di pario
di Apiano, frammenti di non considera-
vole entità, hanno alcuni lavorati, rap-
presentanti parti di fiorami, e festoni,
ma nondi et i quali pure sono ben pochi.
Si osservò d'altronde che nel salone al lato
destro della prima camera, ove si accede
per una apertura fatta nei tempi decorsi
nella grande muraglia, descritta in pianta

In prima cura rinvenire l'antico
piano dei Bagni ond'effettuarsi completa-
mente, e regolarmente lo sgombro, e si videro
alcuni frantumi di poche pietruzze lavorate,
che indicavano l'opera di un incrostamento
ad ornato, sconnesso e intieramente decomposto.
Si ebbe però l'avvertenza di far scegliere nella
terra di mano in mano che si estraeva qua-
lungue marmo ivi frammito, e ne fu rac-
colta certa quantità che si tiene in serbo
a qualsiasi richiesta; consiste in vari rot-
tami di giallo antico, in maggior parte bru-
giato, in molti pezzetti di serpentino, porfido,
rosso antico corallino, listelli, cordoncini,
pochi piccoli spezzi di porta santa, di pario,
di Africano, frammenti di non considere-
vole entità, tranne alcuni lavorati, rap-
resentanti parti di fiorami, e festoni,
meandri et. i quali però sono ben pochi.
Si osservò d'altronde che nel salone al lato
destro della prima camera, ove si accede
per una apertura fatta nei tempi decorsi
nella grande muraglia, descritta in pianta

e distinta nel N. 8 ee esiste una riempitura
di demolizione che contiene una quantità
di simili frantumi da potersi collezionare
qualora si ordinasse anche lo sgombro di
quel locale che sarebbe utile per rintrac-
ciarsi l'Hypocaustum dei Bagni, essen-
dosi ora scoperto nel pulire i piani della
camera in pianta N. 2 il condotto del vapore
al calidario notato al N. 13 qual condotto
di terra cotta s'inclina verso il sudetto salone,
ritenendo secondo Vitruvio che il pendio di
tali condutture vergea verso la fornace, ove
eran situate le tre caldaja di bronzo: per
quali indizi nella pianta medesima si è
descritta la forma consueta presso i
Romani nella costruzione dei Bagni,
dedotta dalle descrizioni stesse di Vitruvio
e dalle storiche tradizioni raccolte da
Grevio e da altri antichi autori, nonché dalla
tanto rinomata pittura, rinvenuta nelle
terme di Tito riportata da molti. In tal
guisa tra le archeologiche ricerche potreb-
be completarsi la collezione in frammenti

e distinta nel N. 8 ee esiste una riempitura
di demolizione che contiene una quantità
di simili frantumi da potersi collezionare
qualora si ordinasse anche lo sgombro di
quel locale che sarebbe utile per rintrac-
ciarsi l'Hypocaustum dei Bagni, essen-
dosi ora scoperto nel pulire i piani della
camera in pianta N. 2 il condotto del vapore
al calidario notato al N. 13 qual condotto
di terra cotta s'inclina verso il sudetto salone,
ritenendo secondo Vitruvio che il pendio di
tali condutture vergea verso la fornace, ove
eran situate le tre caldaja di bronzo: per
quali indizi nella pianta medesima si è
descritta la forma consueta presso i
Romani nella costruzione dei Bagni,
dedotta dalle descrizioni stesse di Vitruvio
e dalle storiche tradizioni raccolte da
Grevio, e da altri antichi autori, nonché dalla
tanto rinomata pittura, rinvenuta nelle
terme di Tito riportata da molti. In tal
guisa tra le archeologiche ricerche potreb-
be completarsi la collezione in frammenti

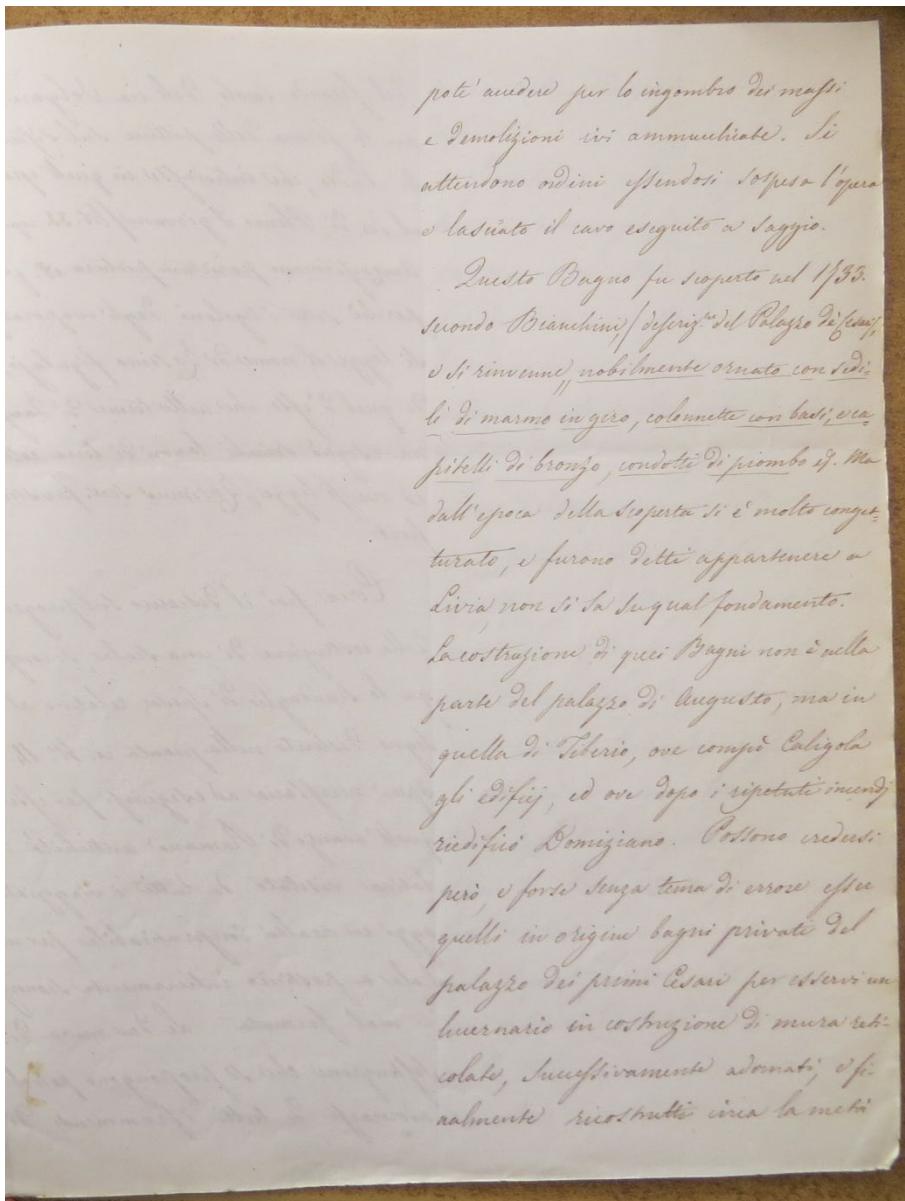
di quegli antichi marmi, colti quindi ad incrostarne pavimenti, o formarne dejuné, e altri ornamenti, decorazioni et.
Compito lo sgombro delle camere N.
1. e 2. in pianta, e degli altri locali di accesso
3. e 4. Si rassettarono i pavimenti sull'antico piano, quando alcune deduzioni fecero supporre esservi al di sotto delle altre camere, seguendo anche l'assertiva di Giuseppe che nel lib. XIX allorché descrive i Bagni Palatini Giov., Mox ubi regiam ingressi sunt
Deflexi ad infrequentem quandam cryptam
e inveniunt ad balneas., quindi essendo stato inutile il rintracciare l'antico ingresso, essendo l'attuale ricavato da uno scavo, e dall'apertura artefatta nelle mura, si fu evitato perpendicolare nel punto indicato nella pianta N. 11. anche per esser quel luogo intatto da ricerca per trovarvisi i tegoloni del vaporatojo ben connessi tra loro, e sistemati tuttora dall'epoca della costruzione.
Di fatto si rinvenne una specie di corridojo, conducente verso N.E., ove non si

di quegli antichi marmi, atti quindi ad incrostarne pavimenti, o formarne dejuné, ed altri ornamenti, decorazioni et.

Compito lo sgombro delle camere N.

1.2. in pianta, e degli altri locali di accesso
3. e 4. si rassettarono i pavimenti dell'antico piano, quando alcune deduzioni fecero supporre esservi al di sotto delle altre camere, seguendo anche l'assertiva di Giuseppe che nel lib. XIX allorché descrive i Bagni Palatini dice "Mox ubi regiam ingressi sunt deflexi ad infrequentem quandam cryptam ducentem ad balneas et.", quindi essendo stato inutile il rintracciare l'antico ingresso, /essendo l'attuale ricavato da uno scavo, e dall'apertura artefatta nelle mura/, si fece un tasto perpendicolare nel punto indicato nella pianta N. 11 anche per esser quel luogo intatto da ricerca per trovarvisi i tegoloni del vaporatojo ben connessi tra loro, e sistemati tuttora dall'epoca della costruzione.

Di fatti si rinvenne una specie di corridojo, conducente verso N.E., ove non si



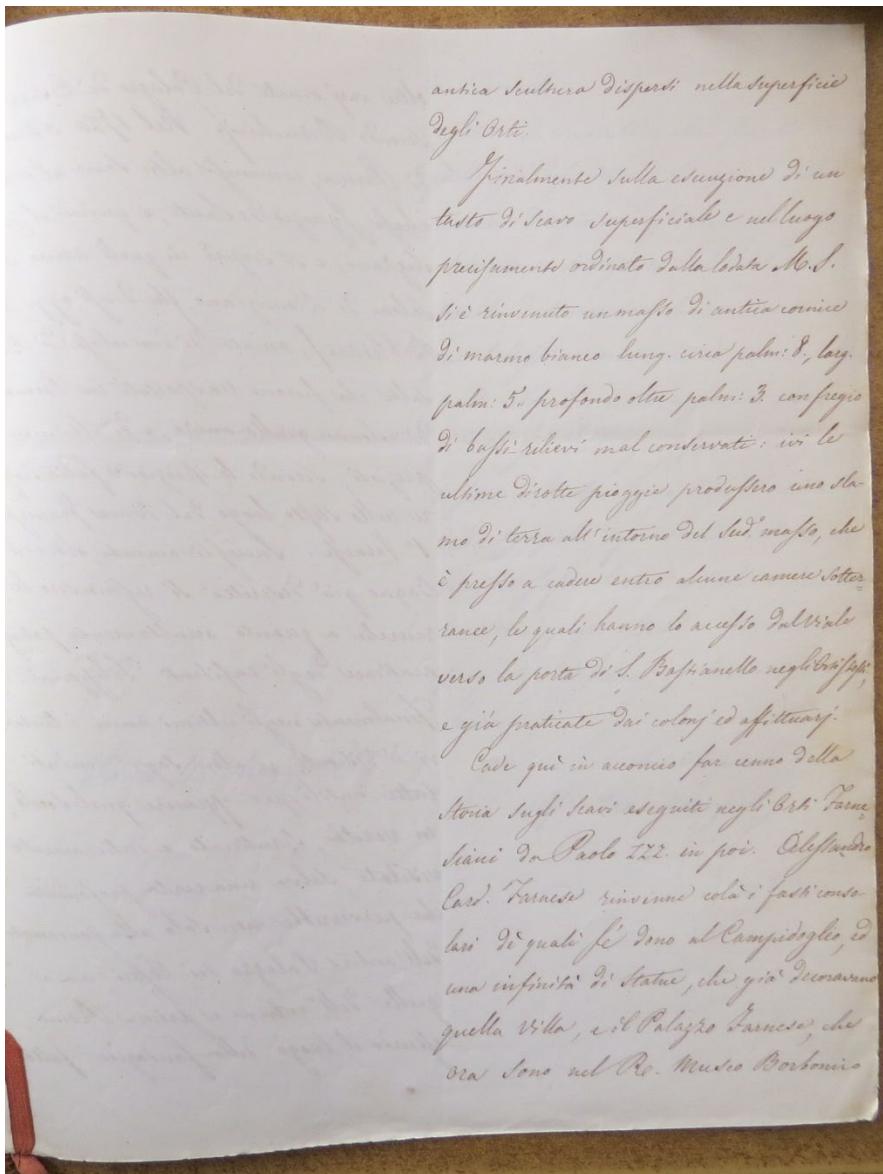
potè accedere per lo ingombro dei massi e demolizioni ivi ammucchiata. Si attendono ordini essendosi sospesa l'opera e lasciato il cavo eseguito a saggio. Questo Bagno fu scoperto nel 1733. Secondo Bianchini, /descrizione del Palazzo dé Cesari/ e si rinvenne "nobilmente ornato con sedie di marmo in giro, colonnette con basi, e capitelli di bronzo, condotti di piombo et." Ma dall'epoca della scoperta si è molto congetturato, e furono detti appartenere a Livia, non si sa su qual fondamento. La costruzione di quei Bagni non è nella parte del palazzo di Augusto, ma in quella di Tiberio, ove compì Caligola gli edifici, ed ove dopo i ripetuti incendi riedificò Domiziano. Possono credersi però, e forse senza tema di errore esser quelli in origine bagni privati del palazzo dei primi Cesari per esservi un lucernario in costruzione di mura reticolate, successivamente adornati, e finalmente ricostruiti circa la metà

Del secondo secolo dell'era volgare
per la forma delle pitture sul sistema
di Ludio, che introdusse in quell'epoca
al dir di Plinio il giovane /lib. 35. cap. 16/
Amaenissimam parietum pictura est, quindi
perchè sotto i tegoloni degli evaporatoj
si legge il nome di Zosimo figulajo, cioè
di quel d'esso che nelle terme di Fausti-
na eseguì simili lavori di terra cotta,
ed ove si legge "Zosimus serv. Faustinae
fecit".

Circa poi il discarico sul progetto
della costruzione di una scala, si compie-
ga lo scandaglio di spesa, relativo al di-
segno distinto nella pianta coi N. 14. e 15.
Opera necessaria ad eseguirsi per effettuare
quell'avanzo di Romana antichità Pa-
latina visitato da tutti i viaggiatori,
oggi in realtà impraticabile per una
scala a posticci intieramente sconnessa
e mal formata. Le due mura di
sostruzione che si propongono potrebbero
adornarsi di tutti i frammenti di

del secondo secolo dell'era volgare
per la forma delle pitture sul sistema
di Ludio, che introdusse in quell'epoca
al dir di Plinio il giovane /lib. 35. cap. 16/
amaenissimam parietum pictura et quindi
perchè sotto i tegoloni degli evaporatoj
si legge il nome di Zosimo figulajo, cioè
di quel d'esso che nelle terme di Fausti-
na eseguì simili lavori di terra cotta,
ed ove si legge "Zosimus serv. Faustinae
fecit".

Circa poi il discarico sul progetto
della costruzione di una scala, si compie-
ga lo scandaglio di spesa, relativo al di-
segno distinto nella pianta coi N. 14. e 15.
opera necessaria ad eseguirsi per esser
quell'avanzo di Romana antichità Pa-
latina visitato da tutti i viaggiatori,
oggi in realtà impraticabile per una
scala a posticci intieramente sconnessa
e mal formata. Le due mura di
sostruzione che si propongono potrebbero
adornarsi di tutti i frammenti di



antica scultura dispersi nella superficie
degli Orti.

Finalmente sulla congiungione di un
tasto di scavo superficiale e nel luogo
precisamente ordinato dalla locata M.S.
si è rinvenuto un masso di antica cornice
di marmo bianco lung. circa palmi 8, larg.
palmi 5, profondo oltre palmi 3 con fregio
di bassi rilievi mal conservati: ivi le
ultime dirotte piogge produssero uno spa=mo
di terra all'intorno del suddetto masso, che
è presso a cadere entro alcune camere sotter=ranee, le quali hanno lo accesso dal viale
verso la porta di S. Bastianello negli Orti stessi,
e già praticate dai colonj ed affittuari.

Cade qui in accocchio far cenno della
storia degli scavi eseguiti negli Orti Farne=si
iani da Paolo III in poi. Alessandro
Card. Farnese rinvenne colà i fasti conso=larì de quali fé dono al Campidoglio, ed
una infinità di statue, che già decoravano
quella villa, e il Palazzo Farnese, che
ora sono nel Re. Museo Borbonico

oltre vari ornati del Palazzo de Cesari.
Secondo Bianchini. Nel 1720. Il Duca
di Parma, commise altri scavi al Mar= chese Ignazio de Santi, e quindi al Conte
Suzzani, e si scopri in quell'anno il
Salone di Domiziano, che d'inf' oggi la
Biblioteca, ornato di due colossi di Ba= salte che furono trasportate in Parma,
di colonne giallo antico, e di altri marmi
preziosi, secondo la iscrizione fatta scolpi= re nello stesso luogo dal Duca Francesco
1° Farnese. Successivamente, oltre il
Bagno già descritto si restrinsero le
ricerche a quanto occultamente poteasi
praticare dagli enfiteuti Filippini.
Finalmente negli ultimi anni i tentati= vi di Visconti ed altri saggi renduti
tutti inutili, per apparire quel secolo,
in verità, scrutinato e interamente
visitato, salvo una certa profondità
che perverrebbe non solo alle fondamenta
dell'antico Palazzo dei Cesari, ma a
quelle dell'antica e prima Roma,
essendo il luogo della fondazione fatta

oltre vari ornati del Palazzo de Cesari.
/Secondo Bianchini/. Nel 1720 il Duca
di Parma, commise altri scavi al Mar= chese Ignazio de Santi, e quindi al Conte
Suzzani, e si scopri in quell'anno il
salone di Domiziano, /che dicesi oggi la
Biblioteca/, ornato di due colossi di Ba= salte che furono trasportati in Parma,
di colonne giallo antico, e di altri marmi
preziosi, secondo la iscrizione fatta scolpi= re nello stesso luogo dal Duca Francesco
1° Farnese. Successivamente, oltre il
Bagno già descritto si restrinsero le
ricerche a quanto occultamente
poteasi praticare dagli enfiteuti Filippini.
Finalmente negli ultimi anni i tentati= vi di Visconti ed altri saggi renduti
tutti inutili, per apparire quel secolo,
in verità, scrutinato e interamente
visitato, salvo una certa profondità
che perverrebbe non solo alle fondamenta
dell'antico Palazzo dei Cesari, ma a
quelle dell'antica e prima Roma,
essendo il luogo della fondazione fatta

da Romolo.

Ora non rimarrebbero altri punti che
quello già descritto nei Bagni, e alla
Superior Direzione degli Scavi che si fanno
nel territorio sottoposto dall'Architetto Ve=
scovali, desumendosi fondatamente che
quei bellissimi cornicioni là rinvenuti, e
quelle colonne di giallo, e granito siano
cadute già dal sovrapposto Palazzo, e
infine nell'altro luogo sotto il casino de
lla cupola, sgombrando dalla riempi=
tura di sassi l'antica scala a chiocciola,
la cui tradizione asserisce discendere a
preziosi sotterranei al livello della Via
Sacra —

Roma 14 Maggio 1845

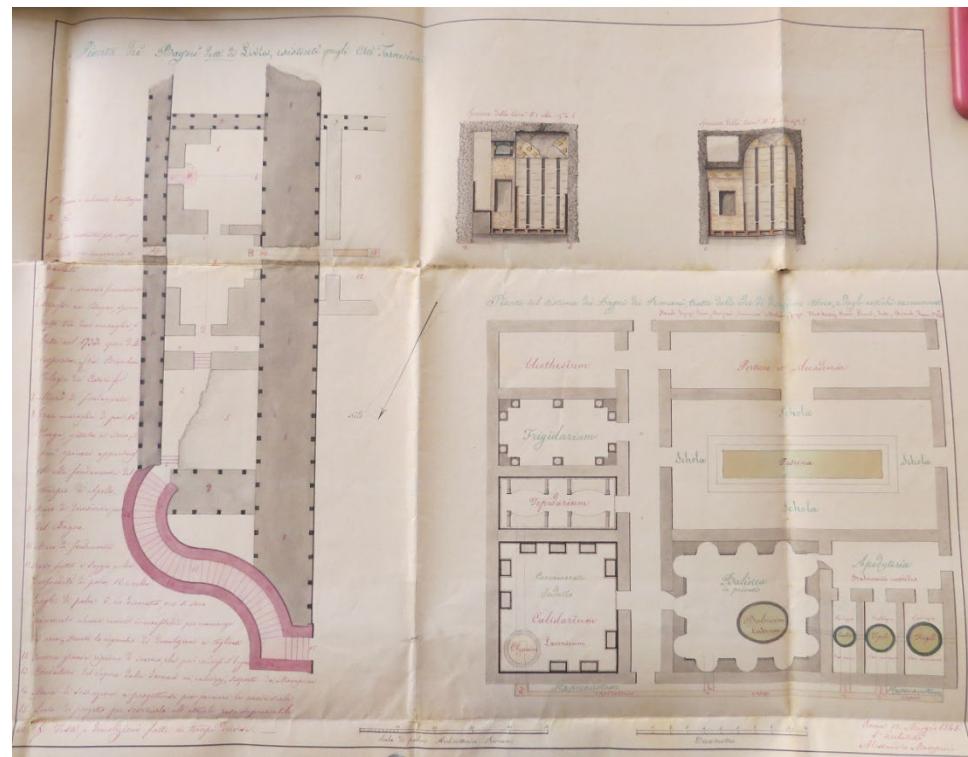
L'Architetto provv.
Alessandro Mampieri

da Romolo.

Ora non rimarrebbero altri punti che
quello già descritto nei Bagni, e alla
Superior Direzione degli Scavi che si fanno
nel territorio sottoposto dall'Architetto Ve=
scovali, desumendosi fondatamente che
quei bellissimi cornicioni là rinvenuti, e
quelle colonne di giallo, e granito siano
cadute già dal sovrapposto Palazzo, e
infine nell'altro luogo sotto il casino detto
della cupola, sgombrando dalla riempi=
tura di sassi l'antica scala a chiocciola,
la cui tradizione asserisce discendere a
preziosi sotterranei al livello della Via
Sacra.

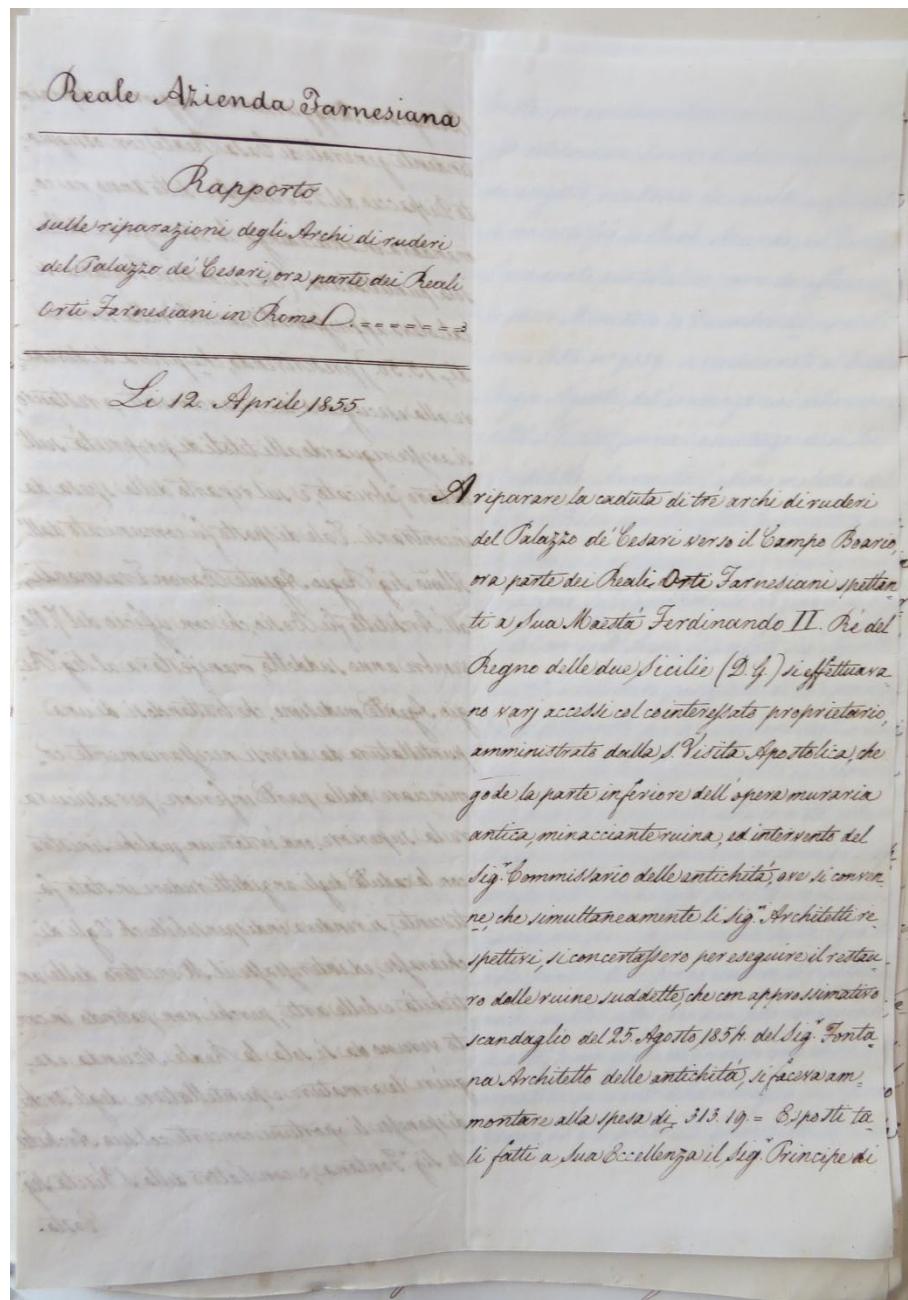
L'Architetto provv.
Alessandro Mampieri

Roma 14 Maggio 1845



DOCUMENTO 7

Maggiordomia, III inv., b. 2175, f. 305



Reale Azienda Farnesiana

Rapporto sulle riparazioni degli Archi di ruderi
del Palazzo de Cesari, ora parte dei Reali
Orti Farnesiani in Roma
Li 12 Aprile 1855

A riparare la caduta di tre archi di ruderi
del Palazzo de Cesari verso il Campo Boario,
ora parte dei Reali Orti Farnesiani spettan=ti a Sua Maestà Ferdinando II Ré del
Regno delle Due Sicilie (D.G.) si effettuava=ro vari accessi col cointeressato proprietario,
amministrato dalla S. Visita Apostolica, che
gode la parte inferiore dell'opera muraria
antica, minacciante ruina, ed intervento del
Sig.r Commissario delle antichità, ove si conven=ne che simultaneamente li Sig.ri Architetti ri=spettivi, si concertassero per eseguire il restau=ro delle ruine suddette, che con approssimativo
scandaglio del 25 Agosto 1854 del Sig.r Fontana
Architetto delle antichità, si faceva am=montare alla spesa di Scudi 313.19. Esposti ta=li fatti a Sua Eccellenza il Sig.r Principe di

Bisignano Maggiordomo maggiore, e Soprain= tendente generale di Casa Reale, con ossequia= to dispaccio del 23 Settembre detto anno, ne co= mandava in antecedenza la esecuzione della sola puntellatura (che secondo il Fontana si calcolava approssimativamente nella somma di 15.50) prescrivendo che prima di devenire alla esecuzione dei risarcimenti, o restauro, si avesse riguardo alli titoli di proprietà sull' intiero fabricato, e sul riparto della spesa da incontrarsi. Tale disposto fu comunicato dall' Ill.mo Sig^r Regio Agente Baron Trasmondi, all'Architetto fù Bosio, che con ufficio del 7 No= vembre anno suddetto manifestava al Sig.^r Re= gio Agente medesimo, che trattandosi di una puntellatura da doversi necessariamente co= minciare dalla parte inferiore, per assicura= re la superiore, ond'evitare un qualche sinistro con la caduta degli anzidetti ruderì in stato fa= tiscente, si rendeva indispensabile ch'Egli di= chiarasse, ed interessasse il Ministero delle an= tichità e belle arti, perché non potendo in con= to veruno da sé sola la Reale Azienda ese= guire le armature e puntellature degli archi, disponesse li oportuni concerti col suo Architet= to Sig.^r Fontana, e con l'altro della S. Visita Sig.^r Costa

Bisignano Maggiordomo maggiore, e Soprain= tendente generale di Casa Reale, con ossequia= to dispaccio del 23 Settembre detto anno, ne co= mandava in antecedenza la esecuzione della sola puntellatura (che secondo il Fontana si calcolava approssimativamente nella somma di Scudi 15.50) prescrivendo che, prima di devenire alla esecuzione dei risarcimenti, o restauro, si avesse riguardo alli titoli di proprietà sull' intiero fabricato, e sul riparto della spesa da incontrarsi. Tale disposto fu comunicato dall' Ill.mo Sig.r Regio Agente Baron Trasmondi, all'Architetto fù Bosio, che con ufficio del 7 No= vembre anno suddetto, manifestava al Sig.r Re= gio Agente medesimo, che trattandosi di una puntellatura da doversi necessariamente co= minciare dalla parte inferiore, per assicura= re la superiore, ond'evitare un qualche sinistro con la caduta degli anzidetti ruderì n stato fa= tiscente, si rendeva indispensabile ch'Egli di= chiarasse, ed interessasse il Ministero delle an= tichità e belle arti, perché non potendo in con= to veruno da sé sola la Reale Azienda ese= guire le armature e puntellature degli archi, disponesse li oportuni concerti col suo Architet= to Sig.r Fontana, e con l'altro della S. Visita Sig.r Costa

Costa, per novellamente accedere sul luogo e me=
gli determinare il modo di assicurazioni, co=
me eseguito, risultando che sarebbe effettuata
di concerto fra la Reale Azienda, e S. Visita
l'accennata puntellatura, come da ufficio del
lo Stesso Ministero 19 Decembre del ripetuto
anno 1854 n. 9359. Si rendeva noto al lodato
Regio Agente, dell'annuenza cioè della sopra=
detta S. Visita, previa l'assistenza del di Lei
Architetto. Avvenuta l'ultima malattia del
fù Cav.r Bosio, non ebbe effetto la progettata pun=
tellatura, e si restarono le cose, come lo erano in
principio. Subseguentemente col giorno 16 Mar=
zo del corrente Anno, il prefato Sig.r Agente
rimetteva la intiera posizione di tale penden=
za al sottoscritto, per la esecuzione degli ordini
superiori, che non appena svolto ed esamina=
to l'incarto, ed acceduto sulla località, ebbe
luogo di conoscere, non essere in termini l'ap=
prossimativo scandaglio pel restauro di cui è
parola, ma più singolarmente sulla cifra
della puntellatura per assicurare li ripetuti
archi, mentre altra via non può rinvenirsi
in arte, se non quella di formare una doppia
armatura in avanti della muraglia, dal piano
terreno, ov'è la proprietà amministrata dalla

Costa, per novellamente accedere sul luogo, e me=
glio determinare il modo di assicurazioni, co=
me eseguito, risultando che sarebbe effettuata
di concerto fra la Reale Azienda, e S. Visita
l'accennata puntellatura, come da ufficio del=
lo stesso Ministero 19 Decembre del ripetuto
anno 1854 n. 9359 si rendeva noto al lodato
Regio Agente, dell'annuenza cioè della sopra=
detta S. Visita, previa l'assistenza del di Lei
Architetto. Avvenuta l'ultima malattia del
fù Cav.r Bosio, non ebbe effetto la progettata pun=
tellatura, e si restarono le cose, come lo erano in
principio. Subseguentemente col giorno 16 Mar=
zo del corrente Anno, il prefato Sig.r Agente
rimetteva la intiera posizione di tale penden=
za al sottoscritto, per la esecuzione degli ordini
superiori, che non appena svolto ed esamina=
to l'incarto, ed acceduto sulla località, ebbe
luogo di conoscere, non essere in termini l'ap=
prossimativo scandaglio pel restauro di cui è
parola, ma più singolarmente sulla cifra
della puntellatura per assicurare li ripetuti
archi, mentre altra via non può rinvenirsi
in arte, se non quella di formare una doppia
armatura in avanti della muraglia, dal piano
terreno, ov'è la proprietà amministrata dalla

S. Visita, a tutto li surriferiti archi, da dove par
ter dovrebbero li puntelli a saettone, per sostenere
la sopradetta antica muraglia consideravelmen
te strapiombata, incontrandosi per siffatto ar
matura una vistosa spata; peraltro lo stato at
tuale di esso muro, ed i piloni o pié dritti del
li arconi, e più sensibilmente quelle in ang
lo verso la Chiesa di S. Maria Liberatrice,
mancante della fodera di rivestimento, ed arco
intieramente scollegato, e minacciante istanta
nea ruina, fece risolvere lo scrivente d'invo
care più accessi coi Sig.ri Architetti Fontana, e
Costa, a meglio discutere sull'emergente, l'ul
timo dei quali venne effettuato sotto il dì 10 cor.^{te},
dandosi carico di esporre la dispendiosa som
ma da incontrarsi per la fino d'allora proget
tata puntellatura, e dimostrare lo stato di rui
na in cui si rinveniva la muraglia da far te
mere da un momento all'altro una funesta
eventualità, progettava come di mestieri, per
ché necessità il dettava, di trascurare l'inu
tile e dispendiosa puntellatura, e demolire con
ogni diligenza l'arcone in prossimità dell'an
golo, e muro superiore, per indi devenire al
solido restauro, riprendendo dalle fondamen
ta il muro sudd.o di rivestimento ai piloni

con

S. Visita, a tutto li surriferiti archi, da dove par
ter dovrebbero li puntelli a saettone, per sostenere
la sopradetta antica muraglia consideravelmen
te strapiombata, incontrandosi per siffatta ar
matura una vistosa spata; peraltro lo stato at
tuale di esso muro, ed i piloni o pié dritti del
li arconi, e più sensibilmente quello in ang
lo verso la Chiesa di S. Maria Liberatrice,
mancante della fodera di rivestimento, ed arco
intieramente scollegato, e minacciante istanta
nea ruina, fece risolvere lo scrivente d'invo
care più accessi coi Sig.ri Architetti Fontana, e
Costa, a meglio discutere sull'emergente, l'ul
timo dei quali venne effettuato sotto il dì 10 cor.te;
dandosi carico di esporre la dispendiosa som
ma da incontrarsi per la fino d'allora proget
tata puntellatura, e dimostrare lo stato di rui
na in cui si rinveniva la muraglia da far te
mere da un momento all'altro una funesta
eventualità, progettava come di mestieri, per
ché necessità il dettava, di trascurare l'inu
tile e dispendiosa puntellatura, e demolire con
ogni diligenza l'arcone in prossimità dell'an
golo, e muro superiore, per indi devenire al
solido restauro, riprendendo dalle fondamen
ta il muro sudd.o di rivestimento ai piloni

con

con spesse legature nell'interno, che fino alle volte
del piano sotto posto spettante alla S. Visita, de-
ve eseguire per conto della medesima, e conti-
nuarsi nella parte superiore a carico, come
di ragione, della Reale Azienda. A tutto ciò
si fece eco dalle Sig. Fontana e Costa, e si deli-
berava ad unanime consenso, dando gli
ordini ai capi d'arte muraria fr. Lovatti,
per la stabilità demolizione di quella porzia-
ne di muraglia cadente.

Esposto il fin qui eseguito, ad intelligenza
della Reale Maggiordomia maggiore, e So-
praintendenza generale della Reale Casa, per
ottenere benigna approvazione dell'operato,
resta al sottoscritto di umiliare alcuni rilievi
sul presunto approssimativo scandaglio, come
sopra redatto dal Sig. Fontana, ammontante
alla somma di circa 313.19. disse già
lo scrivente, di non essere in termini tale scan-
daglio, trattandosi di un restauro difficilissi-
mo e pericoloso, di muri antichi, di rude-
ri fatiscenti, di piloni mancanti della fode-
ra di rivestimento, di archi scollegati, e muri
di antichi tramezzi distaccati da quello di
prospetto, esposti da secoli all'intemperie dell'
aria, a contrastare con le spinte delle terre

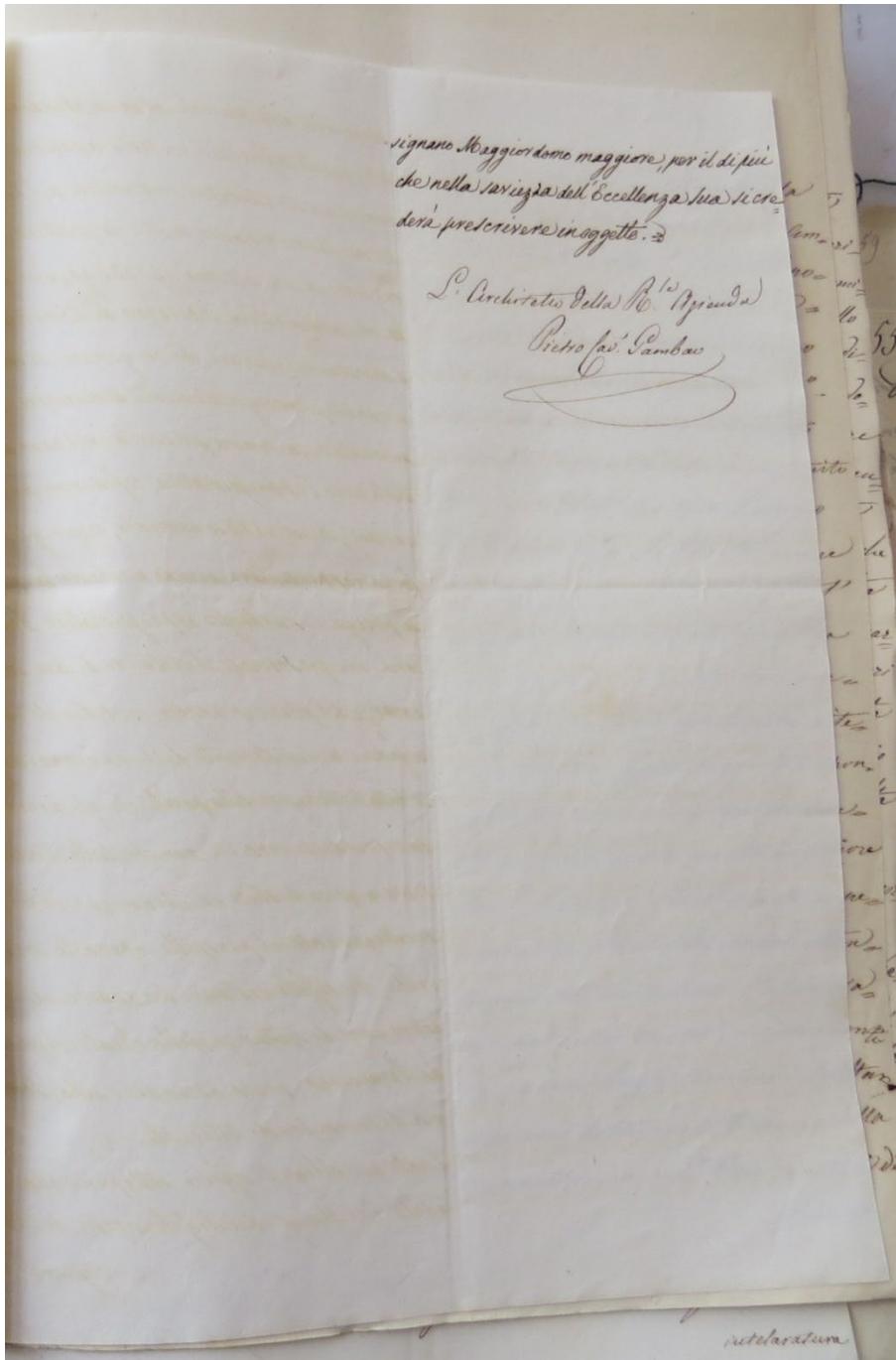
con spesse legature nell'interno, che fino alle volte
del piano sottoposto spettante alla S. Visita, de-
ve eseguire per conto della medesima, e conti-
nuarsi nella parte superiore a carico, com'è
di ragione, della Reale Azienda. A tutto ciò
si fece eco dalli Sig.i Fontana e Costa, e si deli-
berava ad unanime consentimento, dando gli
ordini ai capi d'arte muraria fr. Lovatti,
per la stabilità demolizione di quella porzia-
ne di muraglia cadente.

Esposto il fin qui eseguito, ad intelligenza
della Reale Maggiordomia maggiore e So-
praintendenza generale della Reale Casa, per
ottenere benigna approvazione dell'operato,
resta al sottoscritto di umiliare alcuni rilievi
sul presunto approssimativo scandaglio, come
sopra redatto dal Sig.r Fontana, ammontante
alla somma di circa Scudi 313.19; disse già
lo scrivente, di non essere in termini tale scan-
daglio, trattandosi di un restauro difficilissi-
mo e pericoloso, di muri antichi, di rude-
ri fatiscenti, di piloni mancanti della fode-
ra di rivestimento, di archi scollegati, e muri
di antichi tramezzi distaccati da quello di
prospetto, esposti da secoli all'intemperie dell'
aria, a contrastare con le spinte delle terre

senza esito delle pluviali, ed in un abbandono totale, quando difficoltà si presenta a poterne rilevare il giusto estimativo ammontare pel proprio necessario restauro, mentre la pratica esecuzione, ed una assidua assistenza, si è quella che addimosterà il bisogno di aumentare, o diminuire i lavori che in genere si sono proposti, e conseguentemente diminuire, od aumentare la somma presunta; nel caso attuale però l'approssimativa cifra non può variare, che in vistoso aumento, e qui gli è forza rappresentare, avendo a calcolo la stessa perizia, e scandaglio approssimativo Fontana, ove prescrivesi il restauro di due soli archi, e del pilone in angolo, considerato che le fodere di rivestimento debbono rinnovarsi su tutta l'estensione della parete, che gli arconi da riprendersi sono tre, non che tutto il muro sopra a guisa di attico, ed i tramezzi interni di collegamento col prospetto; opina lo scrivente, che siffatto restauro dei ruderi al Palatino, oggi di spettanza della Reale Azienda Farnesiana, possa ascendere alla somma di circa Scudi Ottocento. —
Tanto per obbligo di ufficio sottopone alla lodata Eccellenza del Sig.r Principe di Beignano

senza esito delle pluviali, ed in un'abbandono totale, quanta difficoltà si presenta a poterne rilevare il giusto estimativo ammontare pel proprio necessario restauro, mentre la pratica esecuzione, ed una assidua assistenza, si è quella che addimosterà il bisogno di aumentare, o diminuire i lavori che in genere si sono proposti, e conseguentemente diminuire, od aumentare la somma presunta; nel caso attuale però l'approssimativa cifra non può variare, che in vistoso aumento, e qui gli è forza rappresentare, avendo a calcolo la stessa perizia, e scandaglio approssimativo Fontana, ove prescrivesi il restauro di due soli archi, e del pilone in angolo; considerato che le fodere di rivestimento debbono rinnovarsi su tutta l'estensione della parete, che gli arconi da riprendersi sono tre, non che tutto il muro sopra a guisa di attico, ed i tramezzi interni di collegamento col prospetto; opina lo scrivente, che siffatto restauro dei ruderi al Palatino, oggi di spettanza della Reale Azienda Farnesiana, possa ascendere alla somma di circa Scudi Ottocento.

Tanto per obbligo di ufficio sottopone alla lodata Eccellenza del Sig.r Principe di Beignano



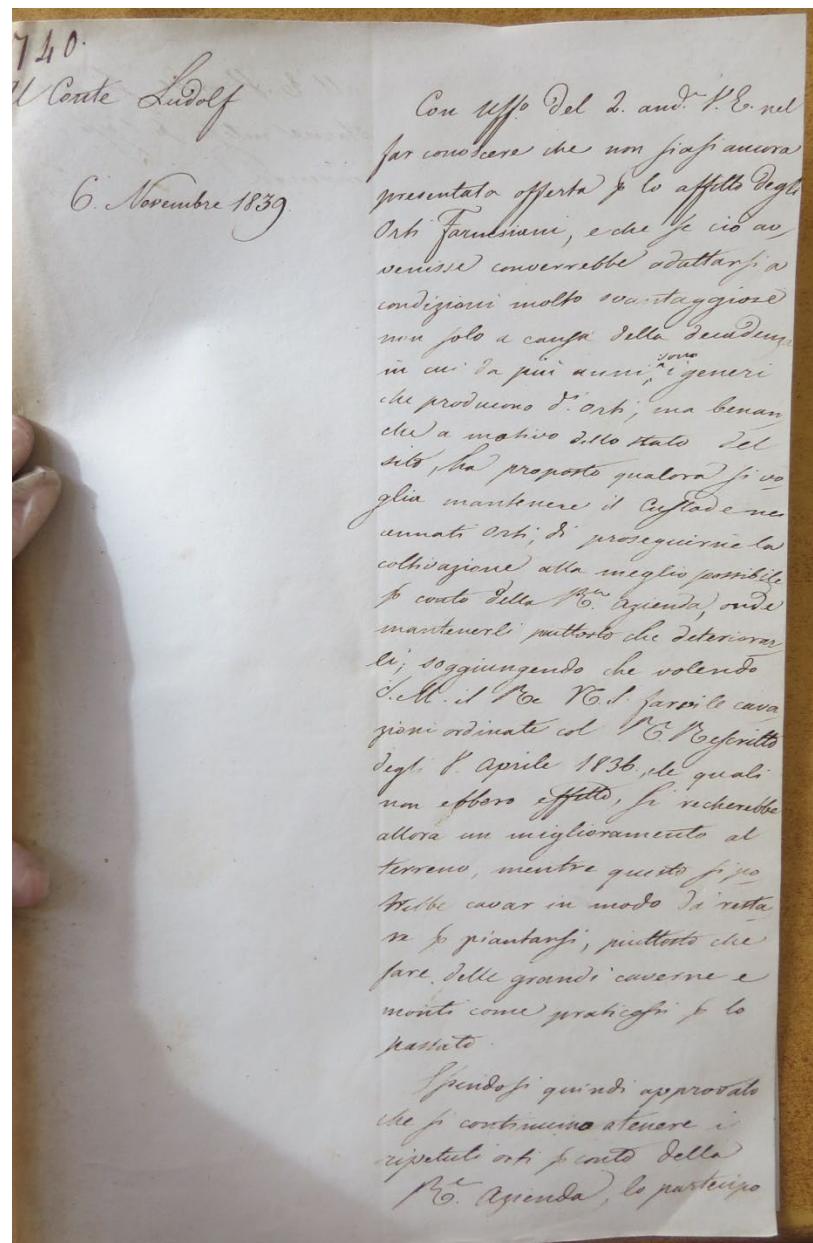
signano Maggiordomo maggiore, per il di più
che nella saviezza dell'Eccellenza Sua si cre= derà prescrivere in oggetto.

L'Architetto della R.le Azienda

Pietro Cav.r Gambah

DOCUMENTO 8

Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740



Al Conte Ludorf

6 novembre 1839

Con Uff.o del 2 and. V.E. nel far conoscere che non siasi ancora presentata offerta per lo affitto degli Orti Farnesiani, e che se ciò avvenisse convenirebbe adattarj, a condizioni molto svantaggiose non solo a causa della decaduta, in cui da più anni sono i generi che producono detti orti, ma benan che a motivo dello stato del sito, ha proposto qualora si voglia mantenere il custode nei unati orti, di proseguire la coltivazione alla meglio possibile per conto della R. Azienda, onde mantenerli piuttosto che deteriorarli; soggiungendo che volendo S.M. il Re N.S. farsi le cavazioni ordinate col R. Rescritto degli 8 Aprile 1836, de quali non ebbero effetto, si recherebbe allora un miglioramento al terreno, mentre questo si potrebbe cavar in modo da restare per piantarsi, piuttosto che fare delle grandi caverne e monti come praticassi per lo passato.

Essendosi quindi approvato che si continuino a tenere i ripetuti orti per conto della R. Azienda, lo partecipo

all'E.S. onde si serva re=

starne intesa p' l'uso che

convenga)

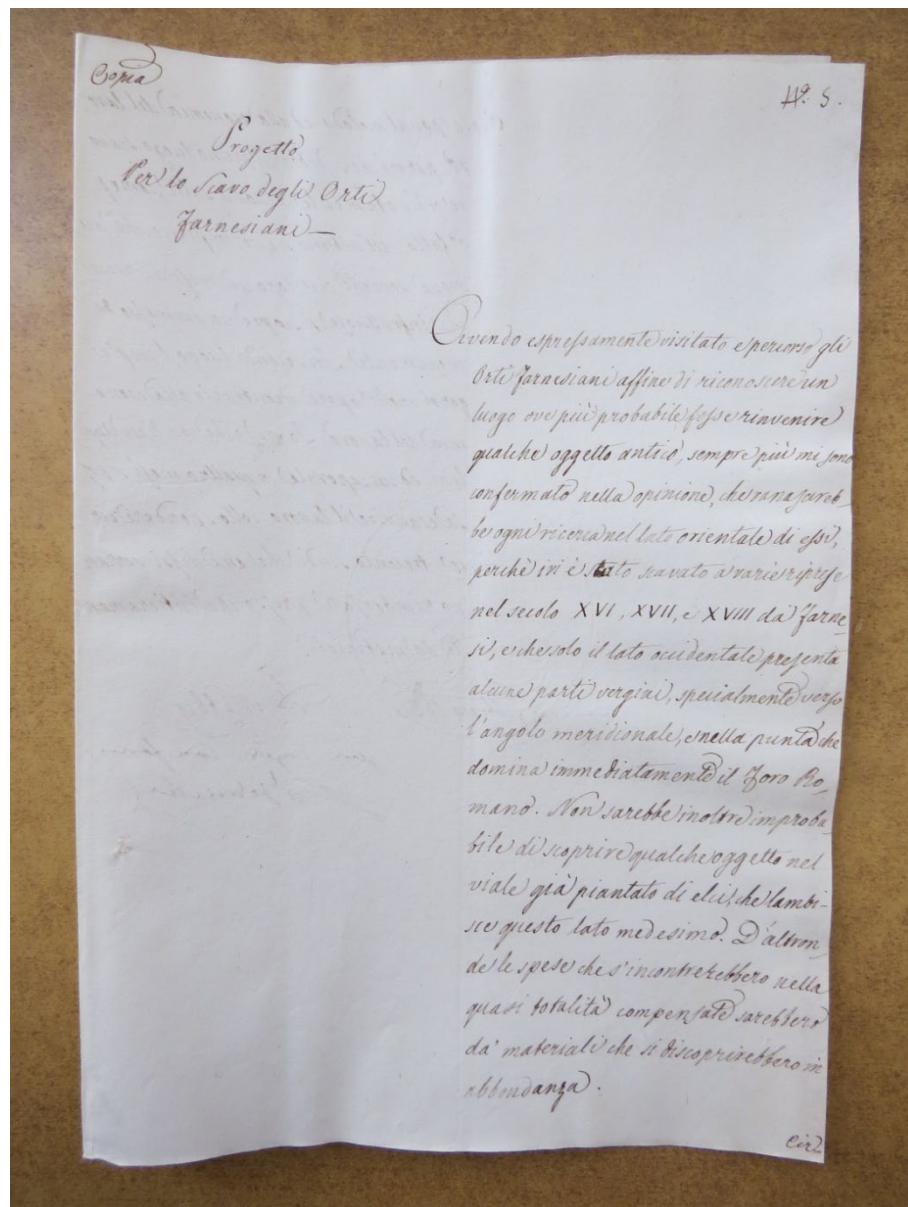
all'E.V. onde si serva re=

starne intesa per l'uso che

convenga.

DOCUMENTO 9

Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740



Copia

Progetto

per lo scavo degli Orti

Farnesiani

Avendo espressamente visitato e percorso gli Orti Farnesiani affine di riconoscere un luogo ove più probabile fosse rinvenire qualche oggetto antico, sempre più mi sono confermato nella opinione, che vana sarebbe ogni ricerca nel lato orientale di essi, perché ivi è stato scavato a varie riprese nel secolo XVI, XVII, e XVIII dà Farnesi, e che solo il lato occidentale presenta alcune parti vergini, specialmente verso l'angolo meridionale, e nella punta che domina immediatamente il Foro Romano. Non sarebbe inoltre improbabile di scoprire qualche oggetto nel viale già piantato di elci, che lambisce questo lato medesimo. D'altronde le spese che s'incontrerebbero nella quasi totalità compensate sarebbero dà materiali che si discoprirebbero in abbondanza.

Per un po' dal metodo ed dalla economia del lavo=
ro, parmi che vi debba in primo luogo sara=
ordinatamente e non a salti, come si=>
è fatto nell'ultimo scavo; imperciocché av=
viene sovente che dopo un mese di ricer=>
che infruttuose, si scopre un ammasso di
monumenti. In secondo luogo, l'impie=>
garsi molte opere è contrario alla econo=>
mia del lavoro. Io credo che con dieci [...] =
lani ed un caporale in quattro mesi si pos=
sa esaurire il lavoro collo spendere cir=>
ca i trecento scudi, che come dissi verran=>
no rimborsati presso che intieramen=>
te dà materiali.

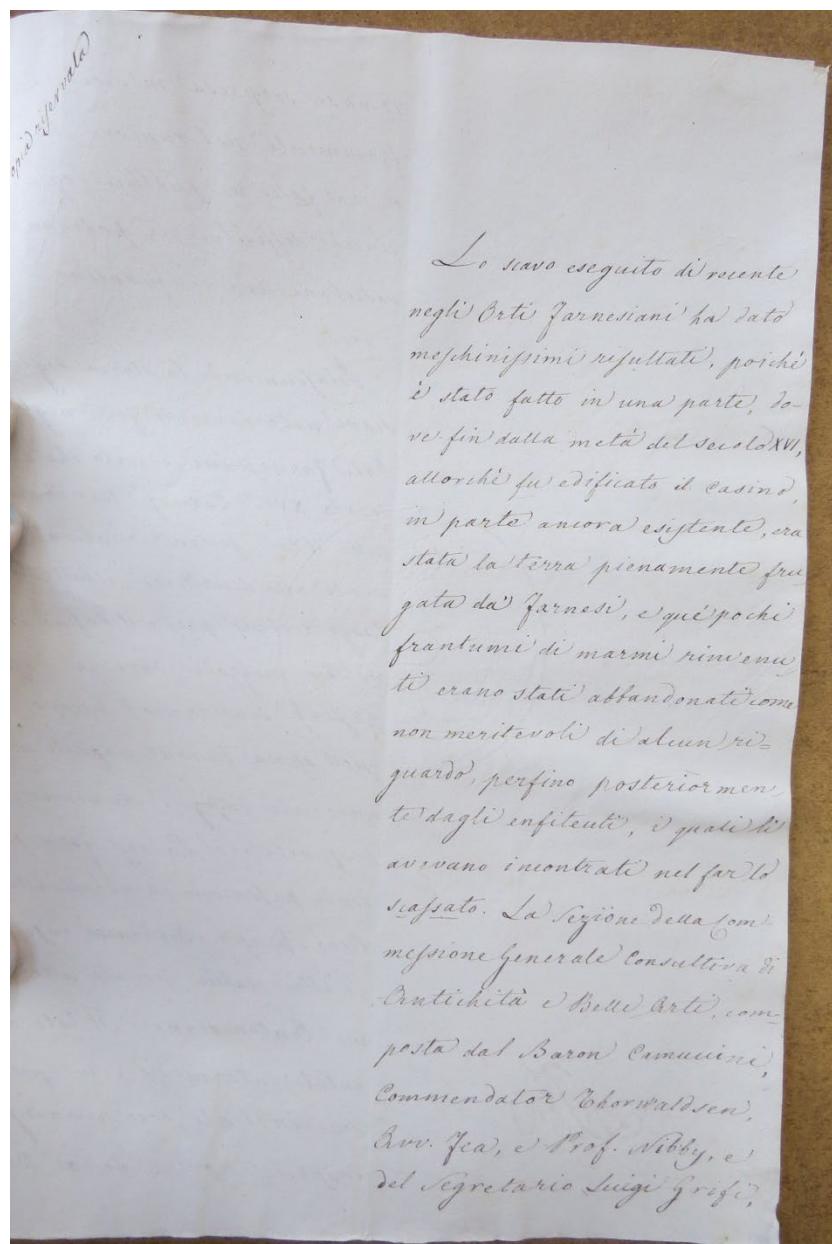
Lì 2 febbraio 1836. A. Nibby
per copia conforme
A. Bianchi

Circa poi al metodo ed alla economia del lavo=>
ro, parmi che si debba in primo luogo scava=
re ordinatamente e non a salti, come si=>
è fatto nell'ultimo scavo; imperciocché av=
viene sovente che dopo un mese di ricer=>
che infruttuose, si scopre un ammasso di
monumenti. In secondo luogo, l'impie=>
garsi molte opere è contrario alla econo=>
mia del lavoro. Io credo che con dieci [...] =
lani ed un caporale in quattro mesi si pos=
sa esaurire il lavoro collo spendere cir=>
ca i trecento scudi, che come dissi verran=>
no rimborsati presso che intieramen=>
te dà materiali.

Lì 2 febbraio 1836. A. Nibby
Per copia conforme
Bianchi

DOCUMENTO 10

Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740



Copia riservata

Lo scavo eseguito di recente
negli Orti Farnesiani ha dato
meschinissimi risultati, poiché
è stato fatto in una parte, do=
ve fin dalla metà del secolo XVI,
allorché fu edificato il casino,
in parte ancora esistente, era
stata la terra pienamente fru=
gata da Farnesi, e que' pochi
frantumi di marmi rinvenu=mo
ti erano stati abbandonati come
non meritevoli di alcun ri=br
guardo, perfino posteriormen=te dagli enfiteuti, i quali li
avevano incontrati nel far lo
scassato. La sezione della Com=missione Generale Consultiva di
Antichità e Belle Arti, com=posta dal Baron Camuccini,
Commendator Thorwaldsen,
Avv. Fea, e Prof. Nibby, e
del Segretario Luigi Grifi,

rimase sorpresa in vedere que
frammenti del rumore che se
n'era fatto né pubblici fogli,
giacché difficilmente potevano
valutare una cinquantina di
scudi.

Riassumendo la storia degli
scavi notoriamente fatti negli
orti Farnesiani, è certo che nel
secolo XVI i Farnesi scavarono
tutto il lato settentrionale atti-
nente alle Uccelliere, e tutto il
luogo recinto presso il Casino ri-
volto a mezzodi, dove ne mesi
passati scavarono di nuovo. A
quell'epoca furono scoperti mo-
numenti insigni che vennero
trasportati al Palazzo Farnese,
dove passarono ad abbellire il
Real Museo Borbonico insieme
ad altre statue trovate alle Ter-
me Antoniniane. Il lato ori-
entale intermedio a due punti
sovraindicati, dove rimangono
cospicue rovine della Biblio-

rimase sorpresa in vedere qué
frammenti del rumore che se
n'era fatto né pubblici fogli,
giacché difficilmente potevansi
valutare una cinquantina di
scudi.

Riassumendo la storia degli
scavi notoriamente fatti negli
Orti Farnesiani, è certo che nel
secolo XVI i Farnesi scavarono
tutto il lato settentrionale atti-
nente alle Uccelliere, e tutto il
luogo recinto presso il Casino ri-
volto a mezzodi, dove né mesi
passati scavarono di nuovo. A
quell'epoca furono scoperti mo-
numenti insigni che vennero
trasportati al Palazzo Farnese,
dove passarono ad abbellire il
Real Museo Borbonico insieme
ad altre statue trovate alle Ter-
me Antoniniane. Il lato ori-
entale intermedio a due punti
sovraindicati, dove rimangono
cospicue rovine della Biblio-

teca Palatina fu tutto scava-
to nel primo periodo del secolo
passato sotto la direzione del
celebre Monsignor Bianchini
che vi perdi la vita col fracas-
arsi le gambe nel 1736, do-
po essere penetrato nelle
camere dette i Bagni di Li-
via; poiché la ragione por-
ta a credere che aprir nuovi
scavi in tutta quella linea fa-
rebbe gittar danaro. Non così
improbabile è di trovare qual-
che monumento importante
nel lato occidentale del ripia-
no elevato che domina la Chie-
sa di S. Teodoro, poiché non
solo non havvi memoria che vi
sia stato scavato altre volte,
ma qualche tasto fattovi nel
1827 dal russo architetto Co-
stantino Thon ha dimostra-
to che il luogo era vergine.
Ivi pertanto potrebbe tentar-

teca Palatina fu tutto scava-
to nel primo periodo del secolo
passato sotto la direzione del
celebre Monsignor Bianchini
che vi perdè la vita col fracas=
arsi le gambe nel 1736, do=

po essere penetrato nelle
camere dette Bagni di Li=

via; sicché la ragione por=

ta a credere che aprir nuovi
scavi in tutta quella linea fa=

rebbe gittar danaro. Non così
improbabile è di trovare qual=

che monumento importante
nel lato occidentale del ripia=

no elevato che domina la Chie=

sa di S. Teodoro, poiché non
solo non havvi memoria che vi
sia stato scavato altre volte,
ma qualche tasto fattovi nel
1827 dal russo architetto Co=

stantino Thon ha dimostra=

to che il luogo era vergine.

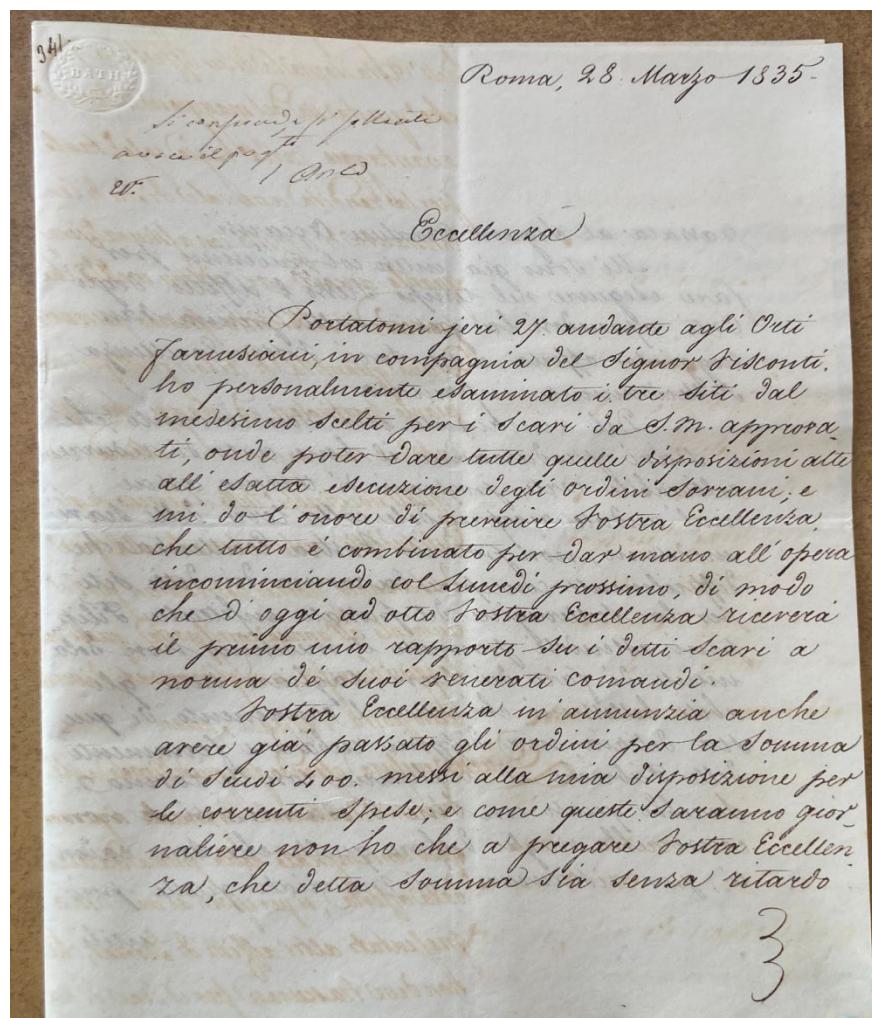
Ivi pertanto potrebbe tentar=

si qualche ricerca, la quale
ben regolata non sarebbe neppur
pure molto dispendiosa, poten-
do eseguirsi con quindici opere,
ossia colla spesa di circa venti
quattro scudi la settimana.

si qualche ricerca, la quale
ben regolata non sarebbe neppur
pure molto dispendiosa, poten-
do eseguirsi con quindici operai,
ossia colla spesa di circa venti
quattro scudi la settimana.

DOCUMENTO 11

Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740



Roma, 28 Marzo 1835

Eccellenza

Portatomi ieri 27 andante agli Orti Farnesiani, in compagnia del Signor Visconti, ho personalmente esaminato i tre siti dal medesimo scelti per i scavi da S.M. approvati, onde poter dare tutte quelle disposizioni atte all'esatta esecuzione degli ordini sovrani, e mi do l'onore di prevenire Vostra Eccellenza che tutto è combinato per dar mano all'opera incominciando col Lunedì prossimo, di modo che d'oggi ad otto Vostra Eccellenza riceverà il primo mio rapporto su i detti scavi a norma dé suoi venerati comandi.

Vostra Eccellenza m'annunzia anche avere già passato gli ordini per la somma di scudi 400 messi alla mia disposizione per le correnti spese; e come queste saranno giornaliere non ho che a pregare Vostra Eccellenza, che detta somma sia senza ritardo

passata al Signor Cavaliere Accarisi.

Mi sono già intito col medesimo per fare eseguire nel tempo stesso l'affitto degli Orti, apprendosi la gara sulla prima van taggiosa offerta, e ne sarà Vostra Eccellenza sollecitamente informata.

Del rimanente mi son convinto che i scavi produrranno il bene certo di riunire coltivabili certe porzioni di terreno assai mal andato ricoprendole colle terre delle scavi medesimi; non potendo Vostra Eccellenza che difficilmente concepire la rovina dei detti siti per la scelleragine del passato enfiteuta Filippini, essendosi premesso il medesimo non solamente di fare dei scavi, tagliare tutti gli abiti bellissimi, ch'erano l'ornamento di questa delizia, ma dippiù rubare i frammenti delle Fabrieche ed accelerarne così la rovina. Sarebbe quasi un bene l'esaminarsi se non converrebbe meglio disfare quelle che sono cadute, per restaurare coi materiali quelle più

utili

passata al Signor Cavaliere Accarisi.

Mi sono già inteso col medesimo per far eseguire nel tempo stesso l'affitto degli Orti, apprendosi la gara sulla prima van taggiosa offerta, e ne sarà Vostra Eccellenza sollecitamente informata.

Del rimanente mi son convinto che i scavi produrranno il bene certo di ridurre coltivabili certe porzioni di terreno assai mal andato ricoprendole colle terre delle scavi medesimi; non potendo Vostra Eccellenza che difficilmente concepire la rovina dei detti siti per la scelleragine del passato enfiteuta Filippini, essendosi permesso il medesimo non solamente di fare dei scavi, tagliare tutti gli abiti bellissimi, ch'erano l'ornamento di questa delizia, ma dippiù rubare i frammenti delle Fabrieche ed accelerarne così la rovina. Sarebbe quasi un bene l'esaminarsi se non converrebbe meglio disfare quelle che sono cadute, per restaurare coi materiali quelle più utili

utili; e se Sua Maestà l'ordina ne potrò fare, coll'accordo dell'architetto Signor Bosio, un dettagliato rapporto, e venire ad una risoluzione, che metterebbe un sito sì bello e sì famoso in uno stato decente e di miglioramento.

Ho l'onore di rinnovare in questo incontro all'E. V. le proteste della mia più alta considerazione e di rassegnarmi

Di Vostra Eccellenza

S. E. Sig. Principe di Bisignano
Maggiordomo, Soprintendente
g. le di Casa Reale de'
Napoli

Umis. ed obb. mo
Senatore vero
Giuseppe Con. Ludorf

utili; e se Sua Maestà l'ordina ne potrò fare, coll'accordo dell'Architetto Signor Bosio, un dettagliato rapporto, e venire ad una risoluzione, che metterebbe un sito sì bello e sì famoso in uno stato decente e di miglioramento.

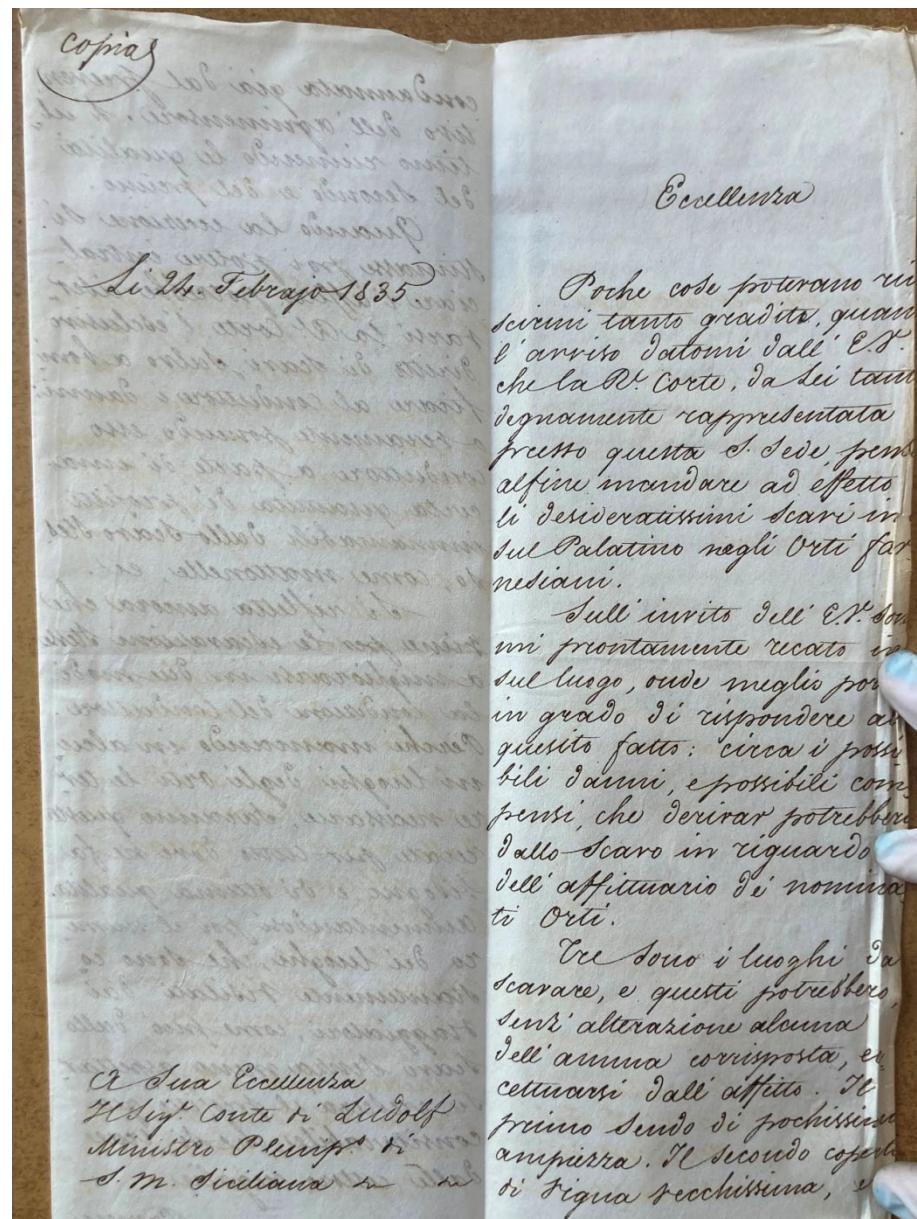
Ho l'onore di rinnovare in questo incontro all'E.V. le proteste della mia più alta considerazione e di rassegnarmi
Di Vostra Eccellenza

S.E. Sig.r Principe di Bisignano
Maggiordomo Maggiore, Soprintendente
g.le di Casa Reale di
Napoli

Umil.mo ed obb.mo
Servitore Vero
Giuseppe Con. Ludorf

DOCUMENTO 12

Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740



Copia

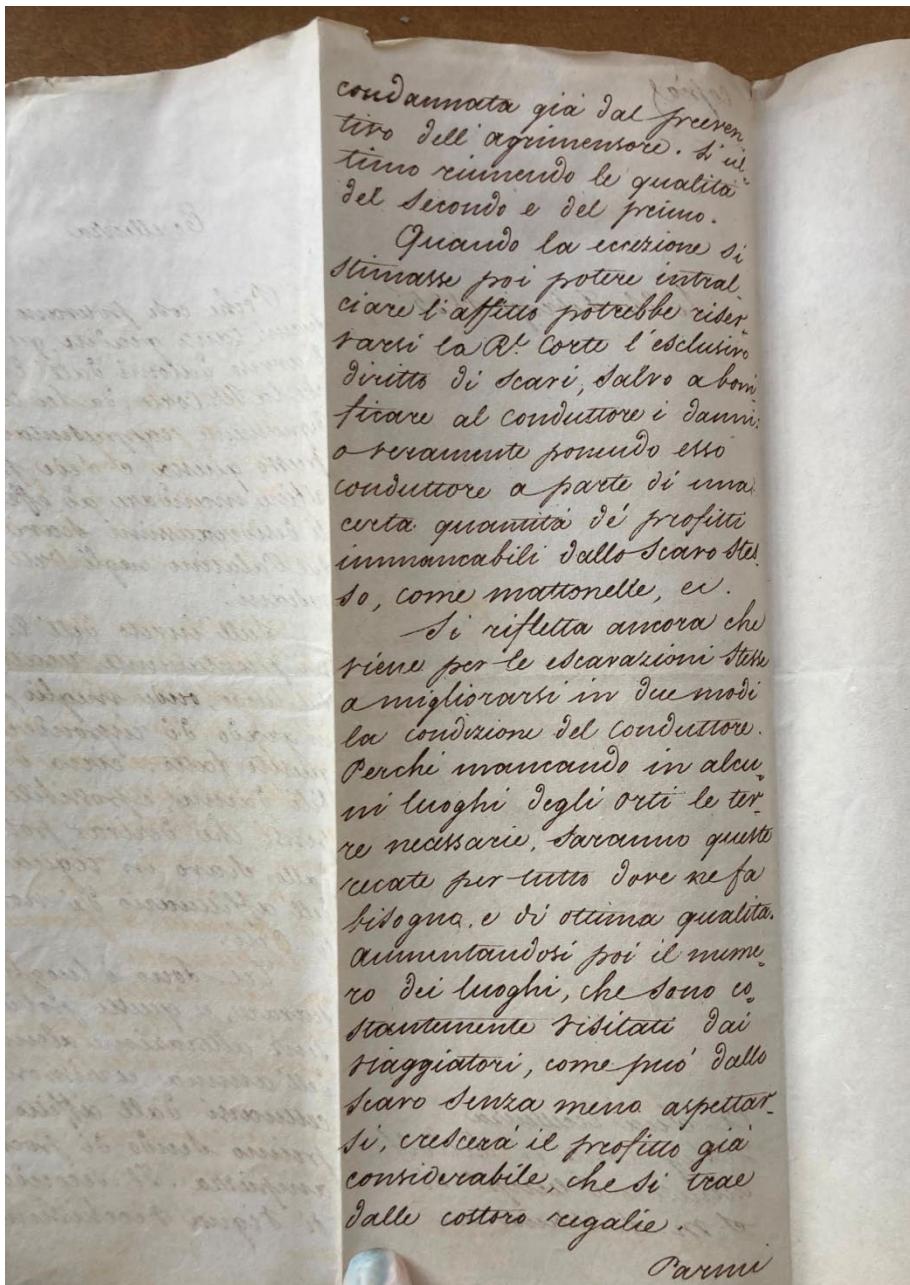
Li 24 Febrajo 1835

Eccellenza

Poche cose potevano riu-
scirmi tanto gradite, quanto
l'avviso datomi dall'E.V.
che la R.le Corte, da Lei tanto
degnamente rappresentata
presso questa S. Sede, pensò
al fine mandare ad effetto
li desideratissimi scavi in sul Palatino negli Orti Far-
nesiani.

Sull'invito dell'E.V. sono=
mi prontamente recato in
sul luogo, onde meglio pormi
in grado di rispondere al
quesito fatto: circa i possi-
bili danni e possibili com-
pensi, che derivar potrebbero
dallo scavo in riguardo dell'affittuario dé nomina-
ti Orti.

Tre sono i luoghi da
scavare, e questi potrebbero,
senz'alterazione alcuna
dell'annua corrisposta, ec-
cettuarsi dall'affitto. Il
primo sendo di pochissima
ampiezza. Il secondo coperto
di vigna vecchissima, e



condannata già dal preven=

tivo dell'agrimensore. Si u=

timo riunendo le qualità

del secondo e del primo.

Quando la eccezione si

stirasse poi potere intral-

ciare l'affitto potrebbe ricer-

rari la R. Corte l'esclusivo

diritto di scavi, salvo a boni-

ficare al conduttore i danni,

o veramente ponendo esso

conduttore a parte di una

certa quantità dé profitti

immancabili dallo scavo stes-

so, come mattonelle, ec.

Si rifletta ancora che

viene per le escavazioni stesse

a migliorarsi in due modi

la condizione del conduttore.

Perchi mancando in alcu-

ni luoghi degli orti le ter-

re necessarie, saranno queste

recate per tutto dove ne fa

bisogno, e di ottima qualità.

Aumentandosi poi il nume-

ro dei luoghi, che sono co-

stantemente visitati dai

viaggiatori, come può dallo

scavo senza meno aspettar-

si, crescerà il profitto già

considerabile, che si trae

dalle costoro regalie.

Parma

condannata già dal preven=

tivo dell'agrimensore. L'u=

timo riunendo le qualità

del secondo e del primo.

Quando la eccezione si

stimasce poi poter intral-

ciare l'affitto potrebbe riser=

varsì la R. le Corte l'esclusivo

diritto di scavi, salvo a boni=

ficare al conduttore i danni:

o veramente ponendo esso

conduttore a parte di una

certa quantità dé profitti

immancabili dallo scavo stes-

so, come mattonelle, ec.

Si rifletta ancora che

viene per le escavazioni stesse

a migliorarsi in due modi

la condizione del conduttore.

Perché mancando in alcu-

ni luoghi degli Orti le ter-

re necessarie, saranno queste

recate per tutto dove ne fa

bisogno, e di ottima qualità.

Aumentandosi poi il numero dei luoghi,

che sono co-

stantemente visitati dai

viaggiatori, come può dallo

scavo senza meno aspettar-

si, crescerà il profitto già

considerabile, che si trae

dalle costoro regalie.

Parmi ancora di sotto
porre alla savia considera-
zione dell'E.V. che non po-
tendo effettuarsi il nuovo
contratto di locazione prima
del venturo mese di ottobre
si per le necessarie forma-
lità si per lo principio
dell'anno rustico, giovereb-
be profitare di questo in-
tervallo, ad esaurire tutte
le ricerche, e rendere il nu-
ovo contratto libero di ogni
vincolo o restrizione, mo-
sime che li mesi di marzo,
etc sono i più favorevoli
agli scavi.

Tanto debbo all'E.V.
in ossequio dei rispettati
suoi ordini, e senza fra-
ho l'alto onore di rasse-
gnarmele.

Duo obmo Servo
firmato - Cav. P. E. Visconti

Parmi ancora di sotto=
porre alla savia considera=
zione dell'E.V. che non po=
tendo effettuarsi il nuovo
contratto di locazione prima
del venturo mese di ottobre
sì per le necessarie forma=
lità sì per lo principio
dell'anno rustico, giovereb=
be profitare di questo in=
tervallo ad esaurire tutte
le ricerche, e rendere il me=
ro contratto libero di ogni
vincolo o restrizione, m[..]
sime che li mesi di marzo,
etc. sono i più favorevoli
agli scavi.

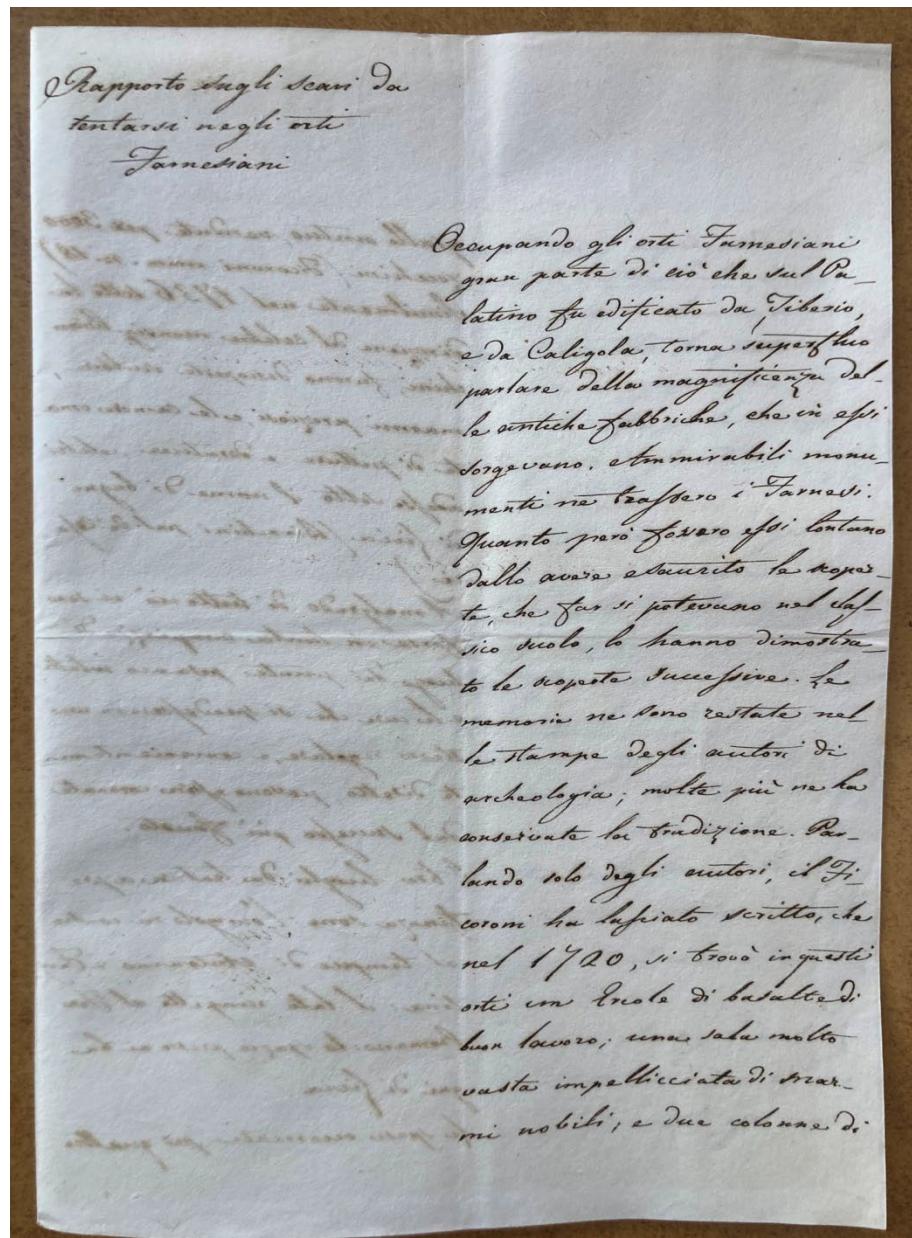
Tanto debbo all'E.V.
in ossequio dé rispettati
suoi ordini, e senza punto
ho l'alto onore di rasse=
gnarmele.

Dev.o Ob.mo Servo firmato

Cav.r P. E. Visconti

DOCUMENTO 13

Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740



Rapporto sugli scavi da
tentarsi negli orti
Farnesiani

Ocupando gli orti Farnesiani
gran parte di ciò che sul Pa=
latino fu edificato da Tiberio,
e da Caligola, torna superfluo
parlare della magnificenza del=le
antiche fabbriche, che in spì
sorgevano. Ammirabili monu=menti ne trassero i Farnesi.

Quanto però fossero spì lontano
dallo avere esaurito la scoperta,
che far si potevano nel clas=ico
suolo, lo hanno dimostra=to le scoperte successive. Le
memorie ne sono restate nel=le stampe degli autori di
archeologia; molte più ne ha
conservata la tradizione. Par=lando solo degli autori, il Fi=coroni ha lasciato scritto, che
nel 1720, si trovò in questi
orti un Ercole di basalte di
buon lavoro; una sala molto
vasta impellicciata di mar=mi nobili; e due colonne de-

Rapporto sugli scavi da
tentarsi negli orti Farnesiani
Occupando gli orti Farnesiani
gran parte di ciò che sul Pa=latino fu edificato da Tiberio,
e da Caligola, torna superfluo
parlare della magnificenza del=le
antiche fabbriche, che in essi
sorgevano. Ammirabili monu=menti ne trassero i Farnesi.

Quanto però fossero spì lontano
dallo avere esaurito le scoper=te, che far si potevano nel clas=ico suolo, lo hanno dimostra=to le scoperte successive. Le
memorie ne sono restate nel=le stampe degli autori di
archeologia; molte più ne ha
conservata la tradizione. Par=lando solo degli autori, il Fi=coroni ha lasciato scritto, che
nel 1720, si trovò in questi
orti un Ercole di basalte di
buon lavoro; una sala molto
vasta impellicciata di mar=mi nobili; e due colonne di

giallo antico, vendute per 3000
zecchini (Ficoroni mem. n. 18)
Somitamente nel 1736 sotto la
direzione del celebre monsig. Bian-
chini, furono disegnate scultura,
marmi preziosi, e le camere orna-
te di pitture e dorature, celebri
andate sotto il nome di bagni
di Livia (Bianchini pal. de' Cesari.)

Malgrado di tutto ciò, vi sono
forse in tanta ampiezza di
luogo da punti peranco intatti;
e le cure che si spendessero in uno
sterro regolare, e convenientemen-
te diretto, possono essere coronate
dal successo più fausto.

I tre luoghi da tentare a pre-
ferenza sono: l'angolo in contro
al tempio di Antonino e Faus-
tina: il lato rimpetto al Foro
Romano: lo spazio presso ai ba-
gni di Livia.
Le spese occorrenti per quattro

giallo antico, vendute per 3000
zecchini (Ficoroni mem. n. 18).
Similmente nel 1736 sotto
la direzione del celebre monsig. Bian-
chini, furono scoperte sculture,
marmi preziosi, e le camere orna-
te di pitture e dorature,
celebri adesso sotto il nome di bagni
di Livia (Bianchini pal. de' Cesari).

A malgrado di tutto ciò, vi sono
forse in tanta ampiezza di
luogo dei punti peranco intatti;
e le cure che si spendessero in uno
sterro regolare, e convenientemen-
te diretto, possono essere coronate
dal successo più fausto.

I tre luoghi da tentare a pre-
ferenza sono: l'angolo in contro
al tempio di Antonino e Faus-
tina: il lato rimpetto al Foro
Romano: lo spazio presso ai ba-
gni di Livia.

Le spese occorrenti per quattro

mesi di scavo, impiegando dici
uomini, un caporale, e due
ragazzi, possono elevarsi ai venti
quattrocento. In questi va
compresa la rifazione de' piccoli
danni, la tassa per la licenza;
e l'acquisto degli attrezzi nece=

sarii al lavoro.

Quanto all'esito, si può garantir=

ta, che indipendentemente da
ogni scoperta di illustri oggetti,
la sola mattonella, e i marmi
lisci, offriranno non solo di che
rimanere al coperto delle spese;
ma ancora un lucro forse ri=
guardevole. Basti in prova
di questo, che vi sarebbe chi
farebbe l'intrapresa dello scavo,
col profitto di questi due articoli,
e rilasciando il resto a beneficio
del proprietario.

Per quello poi che riguarda le leg=

gi pontificie in ordine ai mo=

numenti rinvenuti, esse ne garan=

mesi di scavo, impiegando dieci
uomini, un caporale, e due
ragazzi, possono elevarsi a scudi
quattrocento. In questi vá
compresa la rifazione dei piccoli
danni, la tassa per la licenza;
e l'acquisto degli attrezzi nece=

sarii al lavoro.

Quanto all'esito, si può garantir=

ta, che indipendentemente da
ogni scoperta di illustri oggetti,
la sola mattonella, e i marmi
lisci, offriranno non solo di che
rimanere al coperto delle spese;
ma ancora un lucro forse ri=
guardevole. Basti in prova
di questo, che vi sarebbe chi
farebbe l'intrapresa dello scavo,
col profitto di questi due articoli,
e rilasciando il resto a beneficio
del proprietario.

Per quello poi che riguarda le leg=

gi pontificie in ordine ai mo=

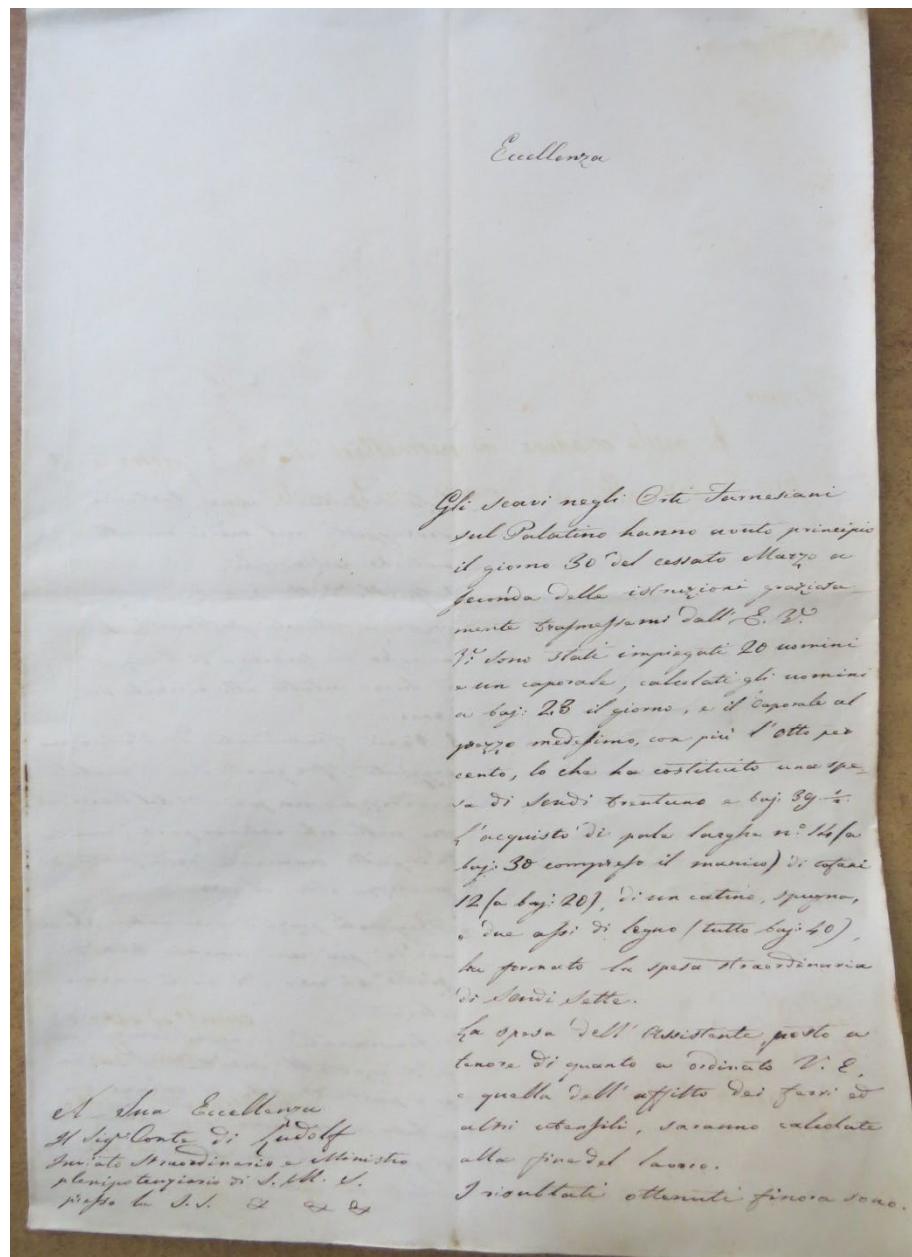
numenti rinvenuti, esse ne garan=

rispondo la intiera e libera proprietà.
Solamente il motu proprio del 7.
Aprile 1820 riserva al governo
la prelazione per l'acquisto di
oggetti di una insigne bellezza,
o di un sommo pregio di esecuzione.
Tali oggetti, che è rarissimo rin-
venire, vengono pagati a gran
prezzo, come si conviene al tito-
lo per il quale si acquistano.
Rimane poi sempre al proprie-
tario la libertà di conservare
gli oggetti stessi in Roma,
nelle prossime ville, o ne' luu-
ghi adiacenti.

tiscono la intiera e libera proprietà.
Solamente il motu proprio del 7
Aprile 1820 riserva al governo
la prelazione per l'acquisto di
oggetti di una insigne bellezza,
o di un sommo pregio di esecuzione.
Tali oggetti, che è rarissimo rin=
venire, vengono pagati a gran
prezzo, come si conviene al tito=br/>lo per il quale si acquistano.
Rimane poi sempre al proprie=br/>tario la libertà di conservare
gli oggetti stessi in Roma,
nelle prossime ville, o né luu=br/>ghi adiacenti.

DOCUMENTO 14

Maggiordomia, III inv., b. 871, f. 1119



Eccellenza

Gli scavi negli Orti Farnesiani sul Palatino hanno avuto principio il giorno 30 del cessato Marzo a seconda delle istruzioni graziata= mente trasmesse dall'E.V.

Vi sono stati impiegati 20 uomini e un caporale, calcolati gli uomini a baj. 2.8 il giorno, e il caporale al giorno indefinito, con più l'otto per cento, le che ha costituito una spesa di scudi ventuno e baj. 39 1/2.

L'acquisto di pale larghe no. 14/a baj. 30 compreso il manico, di cofani 12 (a baj. 20), di un catino, spugna, e due assi di legno (tutto baj. 40), ha formato la spesa straordinaria di scudi sette.

La spesa dell'Assistente, posto a tenore di quanto a ordinato V.E., e quella dell'affitto dei ferri ed altri utensili, saranno calcolate alla fine del lavoro.

I risultati ottenuti finora sono:

1. La scoperta di muri barbarici sovrapposti nel medio evo alle antiche costruzioni.

2. Quella delle antiche costruzioni stava a notevole profondità, che accresce la speranza di trovare il luogo intatto alle ricerche moderne.

3. Varii frammenti di statua parveggiate, fra quali due di qualche grandezza: un piede di bel lavoro, altro nella sola anterior parte, manica di putto, mancante della fronte, di grandezza oltre il vero.

4. Pregiavosi pezzi di marmo antico, fra i quali più rari marmi. Altri di giutto, di rosso e di vari marmi colorati.

5. Frammenti di antiche testure, quali di capitelli corintii: l'insospettabile di base di colonna scavalata in marmo: un frammento di grande colonna, somilmente scavalata in peperino.

1. La scoperta di muri barbarici sovrapposti nel medio evo alle antiche costruzioni.
2. Quella delle antiche costruzioni stesse a notevole profondità, che accresce la speranza di trovare il luogo intatto alle ricerche moderne.
3. Varii frammenti di statue parveggiate, tra quali due di qualche grandezza: un piede di bel lavoro, altro nella sola anterior parte; una testa di putto, mancante della fronte, di grandezza oltre il vero.
4. Pregiavosi pezzi di nero antico, che è uno dei più rari marmi. Altri di giallo, di rosso e di vari marmi colorati.
5. Frammenti di architetture: parti di capitelli corintii: l'insospettabile di base di colonna scavalata in marmo: un frammento di grande colonna, somilmente scavalata in peperino.

6. Due massi di marmo bianco, quattro
di travertino, 9 di peperino.

Finalmente intorno a 15 carrette
di marmi bianchi, 25 di mattonel=la,
e circa il doppio di sasso.

Queste ultime partite, inclusovi il se=gnato sotto il numero 6, non solo com=pensano la spesa, ma offrono un lu=cro al di sopra di essa.

Annunziando all'E.V. questi risul=tati, che presto si coroneranno spero
di più felici successi, unisco la pre=ghiera di sottomettere alla sanzione

Reale il progetto della demolizione
del rovinoso e inutile muro, che so=vasta ai bagni di Livia, cingendo la
parte del casinò, che fu distrutta a
questi ultimi anni.

Tale demolizione renderà di molto
agevole l'eseguire lo scavo, nel luo=go che offre le migliori speranze.
Mi conceda intanto l'alto
onore di rassegnare all'E.V.

6. Due massi di marmo bianco, quattro
di travertino, 9 di peperino.

Finalmente intorno a 15 carrette
di marmi bianchi, 25 di mattonel=la,
e circa il doppio di sasso.

Queste ultime partite, inclusovi il se=gnato sotto il numero 6, non solo com=pensano la spesa, ma offrono un lu=cro al di sopra di essa.

Annunziando all'E.V. questi risul=tati, che presto si coroneranno spero
di più felici successi, unisco la pre=ghiera di sottomettere alla sanzione

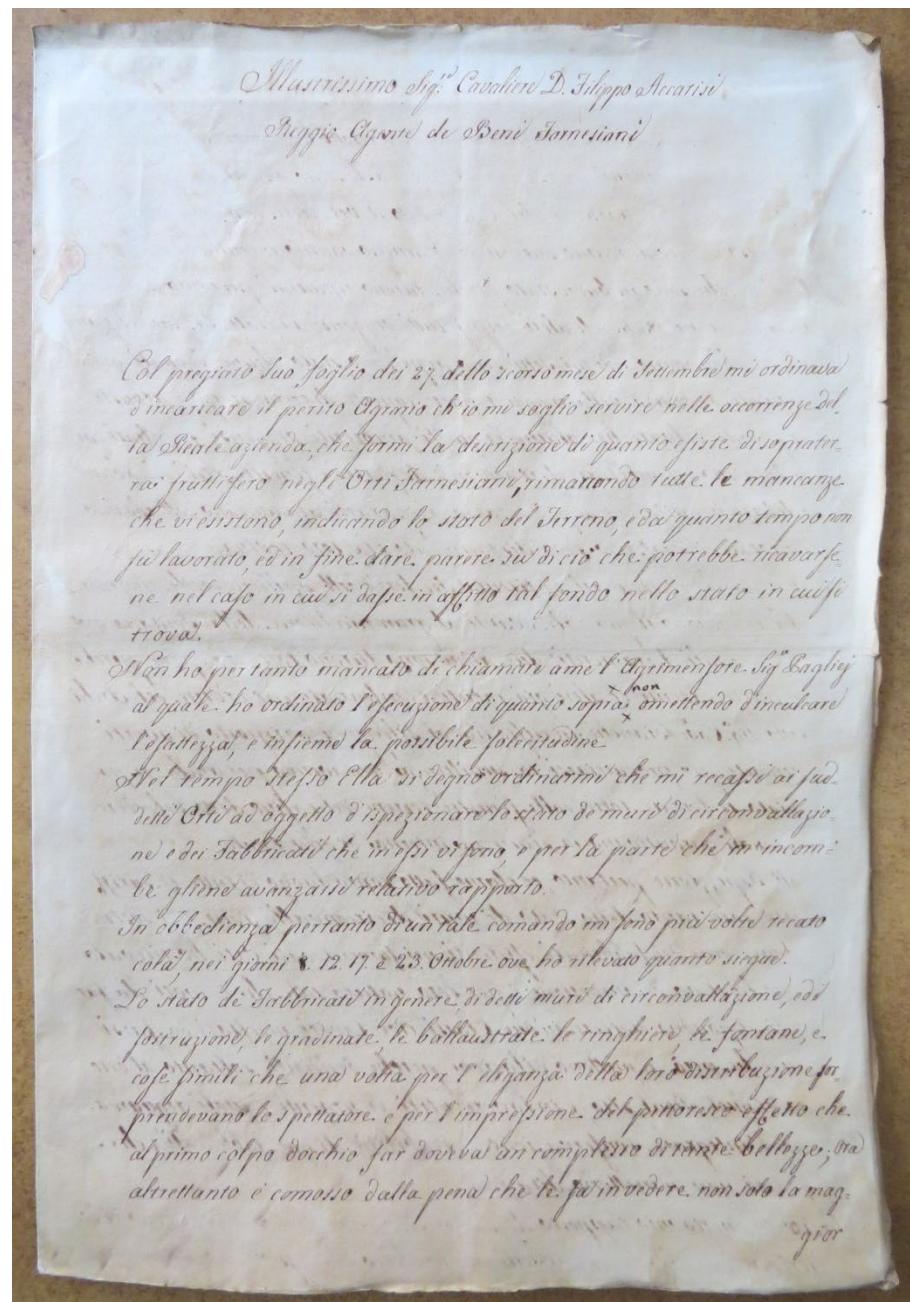
Reale il progetto della demolizione
del rovinoso e inutile muro, che so=vasta ai Bagni di Livia, cingendo la
parte del casinò, che fu distrutta a
questi ultimi anni.

Tale demolizione renderà di molto
agevole l'eseguire lo scavo, nel luo=go che offre le migliori speranze.

Mi conceda intanto l'alto
onore di rassegnare all'E.V.

DOCUMENTO 15

Maggiordomia, III inv., b. 789, f. 1359



Illustrissimo Sig:re Cavaliere D. Filippo Accarisii
Reggio Agente de Beni Farnesiani

Col pregiato suo foglio del 27 dello scorso mese di Settembre mi ordinava di incaricare il perito Agrario ch'io mi soglio servire nelle occorrenze del= la Reale azienda, che formi la descrizione di quanto esiste di soprattutto fruttifero negli Orti Farnesiani, rimarcando tutte le mancanze che vi esistono, indicando lo stato del terreno, e da quanto tempo non fu lavorato, ed in fine dare parere su di ciò che potrebbe ricavarsene nel caso in cui si dasse in affitto tal fondo nello stato in cui si trova.

Non ho per tanto mancato di chiamare a me l'Agrimensore Sig:r Pagliej al quale ho ordinato l'esecuzione di quanto sopra non omettendo d'inculcare l'esattezza, e insieme la possibile soleitudine.

Nel tempo stesso Ella si degno ordinarmi che mi recassi ai sudetti Ortì ad oggetto d'ispezionare lo stato de muri di circonvallazione e dei Fabbricati che in essi vi sono, e per la parte che m'incombe gliene avanzassi relativo rapporto.

In obbedienza pertanto di un tale comando mi sono più volte recato colà, nei giorni 8, 12, 17, e 23 Ottobre ove ho rilevato quanto siegue. Lo stato dé Fabbricati in genere, di detti muri di circonvallazione, e di sostruzione, le gradinate, le ballaustrate, le ringhiere, le fontane e cose simili che una volta per l'eleganza della loro distribuzione sorprendevano lo spettatore, e per l'impressione del pittoresco effetto che al primo colpo d'occhio far doveva un complesso di tante bellezze, ora altrettanto è comosso dalla pena che le fa in vedere non solo la mag-

gior parte di quelle ballaustrate prossime a cadere, si belle scalinate resi qua-
si del tutto inaccessibili per essere scomposto e sonò li gradi di esse tutti ricoper-
ti di sterpi, e erbami, ma egliando fal pena lo stato attuale de que' elegan-
ti fabbricati che a riferir del Casino detto il belvedere, o il gran portone d'
ingresso e mura di recinto sul cosi detto campo vaccino incontro al tempio del
la Pace, che sono in buon stato perché furono restaurati per conto della Reale
azienda nel 1824, gli altri edifici tutti veggansi lasciati da pochi che an-
no in abbandono i di cui Tetti sono in pessimo stato, alcuni de quali già
rovinati, le mura nella maggior parte coperte di edera, sterpi e arbusti
di piante selvatiche, alcuni di quelli ambienti veggansi spogliati qua-
fi del tutto dei necessari ferramenti di porte, e finestre, resi così abietti
e deperiti in guisa che, se più si tarda a ripararli annunciano coll'abbandono
totale il prossimo loro disfacimento, e la loro rovina.

Fatta quindi ricerca all'Enfiteuta dei ferri dell'uccelliere, e delle ringhiere
che cingevano il piazzale avanti al gran nicchione della Fontana grot-
tesca, quali ferramenti due anni sono furono tolti da opera perché
in parte cadenti ed altri già caduti e consegnati per ordine del Archi-
tetto Sig. Cav. Bianchi in custodia al Filippini, a risposto di averli
venduti per procurarsi la sussistenza, non avendo per anche rispar-
miato le ferrate tolte dalle finestre terrene del Casino detto belvedere,
le quali garantivano la sicurezza interna di quel locale.

Dall'Ispezzione pertanto, ed esame fatto sopra luogo di tutte le suriffe-
rite cose tanto dello stato de' muri di circonvallazione, e di sostru-
zione, come dei fabbricati esistenti nei sumentovati Ortì ho rilevato
che lo stato de medesimi è per loro natura tale che i lavori da far-
visi si possono dividere in due classi cioè lavori necessari da farsi
ma che però admettono dilazione perché tendenti soltanto al deco-
ro di quel Real sito, e in lavori utili ed urgenti i quali riguarda-
no l'integrale conservazione, e stabilità di que' fabbricati e che
perciò non admettono dilazione.

Taccio in questo mio rapporto di parlare dei primi, e mi occupo soltanto di de-
scrivere i secondi siccome quelli che son certo interesseranno maggiormente

gior parte di quelle ballaustrate prossime a cadere, si belle scalinate resi qua-
si del tutto inaccessibili per essere scomposto e rotti li gradi di esse tutti ricoper-
ti di sterpi, e erbami, ma egliando fa pena lo stato attuale di que' elegan-
ti fabbricati che a riserva del Casino detto il belvedere, ed il gran portone d'
ingresso e muro di recinto sul così detto campo vaccino incontro al tempio del-
la Pace che sono in buon stato perché furono restaurati per conto della Rea=le azienda nel 1824, gli altri edifici tutti veggansi lasciati da parecchi an=ni in abbandono i di cui tetti sono in pessimo stato, alcuni de quali già rovinati, le mura nella maggior parte coperte di edera, sterpi e arbusti di piante selvatiche, alcuni di quelli ambienti veggansi spogliati qua=si del tutto dei necessari ferramenti di porte, e finestre, resi così abietti e deserti in guisa che, se più si tarda a ripararli annunciano coll'abbando=no totale il prossimo loro disfacimento, e la loro rovina.

Fatta quindi ricerca all'Enfiteuta dei ferri dell'Uccelliere e delle ringhiere che cingevano il piazzale avanti al gran nicchione della Fontana grot=tesca, quali ferramenti due anni sono furono tolti da opera perché in parte cadenti ed altri già caduti e consegnati per ordine del Architetto Sig. Cav. Bianchi in custodia al Filippini, a risposto di averli venduti per procacciarsi la sussistenza, non avendo per anche rispar=miato le ferrate tolte dalle finestre terrene del Casino detto belvedere, le quali garantivano la sicurezza interna di quel locale.

Dall'Ispezzione pertanto, ed esame fatto sopra luogo di tutte le surifferite cose tanto dello stato de' muri di circonvallazione e di sostru=zione, come dei fabbricati esistenti nei sumentovati Ortì ho rilevato che lo stato de medesimi è per loro natura tale che i lavori da far=visi si possono dividere in due classi cioè lavori necessari da farsi ma che però admettono dilazione perché tendenti soltanto al deco=ro di quel Real sito, e in lavori utili ed urgenti i quali riguarda=no l'integrale conservazione e stabilità di que' fabbricati e che perciò non admettono dilazione.

Taccio in questo mio rapporto di parlare dei primi, e mi occupo soltanto di de=scrivere i secondi siccome quelli che son certo interesseranno maggiormente

il suo zelo e le cure della Reale Maggiordomia, e sono come segue.
E indispensabile di rinnovare in parte i Tetti dei due Padiglioni o Caffaux
che sono all'estremità angolari del prospetto di contro al Tempio della Pace e del
Fabbricato posto nel fondo del gran viale superiore che ha il secondario ingresso
sulla via di S. Bonaventura, che mediante un piano terreno e due pianii
superiori offre un sufficiente alloggio per un custode, o vignajolo, come pure
scopare sul pianellato e dare la calce a scarpa al tetto del Casino detto il Bel
vedere. Assicurare le balaustrate di travertino che coronano il portico ar= chitetto dall'Egreggio Vignola le quali sono prossime a diroccare.
Costruire di nuovo sul vecchio fondamento un tratto di muro di circonvalla= zione, e in un di sustruzione, rovinato anni sono dalla parte di S. Teodoro
ond'impedire non solo lo slanciamento continuo della terra del sovrastan= te viale, ma anche per togliere l'accesso alle persone come ora avviene
da tale mancanza, a danno non solo del frutto della vigna ed altro
restante de' succitati muri non che quelli di sostruzione dell'altro viale
superiore che ha il secondario ingresso sulla via di S. Bonaventura per
quanto appare abbisognano di non pochi e pronti rifacimenti, ma so= notalmente coperti dall'edera sterpi, roghi, e olivelli selvatici in guisa che non si puole con certezza precisare lo stato de medesimi, per cui io
sarei di sommesso parere che Ella provocasse in pria l'ordine di sgombrarli dall'erbe che li ricoprono, ed in allora si potrà con certezza de= scrivere lo stato e precisare la spesa occorrente per risarcirli.
Infine per assicurare il secondario Ingresso che dalla parte di S. Bonaventura mette al Vialone principale dei detti Ortì necessita di rinnova= re interamente quel cancello servendosi dei vecchi ferramenti che essendo cadente trovasi per oro sbarrato. Come pure sembra indispensabile la rin= novazione del cocci pesto dei vasconi per renderli atti a contenere l'acqua di sopra= vanzo che ricevano dalla sovrposta Fontana grottesca e mediante aposita con= dotta di terracotta (da restaurarsi) vien tanto ultimamente trasmessa ad in= naffiare quella parte di terreno ortivo detto a pantano, che senza un tale
beneficio rimarrebbe un terreno infruttifero. Con stima mi offro

Di V. S. Ultima

Roma 2 Novembre 1834.

Umil.mo Dev.mo Servo
Pietro Bosio Architetto

il suo zelo e le cure della Reale Maggiordomia, e sono come segue.
E' indispensabile di rinnovare in parte i tetti dei due Padiglioni o Caffaux
che sono all'estremità angolari del prospetto di contro al Tempio della Pace e del
Fabbricato posto nel fondo del gran viale superiore che ha il secondario ingresso
sulla via di S. Bonaventura, che mediante un piano terreno e due pianii
superiori offre un sufficiente alloggio per un custode, o vignajolo, come pure
scopare sul pianellato e dare la calce a scarpa al tetto del Casino detto il Bel= vedere. Assicurare le ballaustrate di travertino che coronano il portico ar= chitetto dall'Egreggio Vignola, le quali sono prossime a diroccare.

Costruire di nuovo sul vecchio fondamento un tratto di muro di circonvalla= zione, e in un di sustruzione, rovinato anni sono dalla parte di S. Teodoro
ond'impedire non solo lo slanciamento continuo della terra del sovrastan= te viale, ma anche per togliere l'accesso alle persone come ora avviene
da tale mancanza, a danno non solo del frutto della vigna ed altro
ma ancora della sicurezza dei fabbricati di quel Real luogo. Il
restante de' succitati muri non che quelli di sostruzione dell'altro viale
superiore che ha il secondario ingresso sulla via di S. Bonaventura, per
quanto appare abbisognano di non pochi e pronti rifacimenti, ma so= notalmente coperti dall'edera, sterpi, roghi, e olivelli selvatici in guisa che non si puole con certezza precisare lo stato de medesimi, per cui io
sarei di sommesso parere che Ella provocasse in pria l'ordine di sgombrarli dall'erbe che li ricoprono, ed in allora si potrà con certezza de= scrivere lo stato e precisare la spesa occorrente per risarcirli.

Infine, per assicurare il secondario Ingresso che dalla parte di S. Bonaventura mette al Vialone principale dei detti Ortì, necessita di rinnova= re interamente quel cancello servendosi dei vecchi ferramenti che essendo cadente trovasi per oro sbarrato. Come pure sembra indispensabile la rin= novazione del cocci pesto dei vasconi per renderli atti a contenere l'acqua di sopra= vanzo che ricevano dalla sovrposta Fontana grottesca, e mediante aposita con= dotta di terracotta (da restaurarsi) vien tanto ultimamente trasmessa ad in= naffiare quella parte di terreno ortivo detto a pantano, che senza un tale
beneficio rimarrebbe un terreno infruttifero. Con stima mi offro

Di V.E. Illma Roma 2 Novembre 1834 Umil.mo e Dev.mo Pietro Bosio Architetto

*Pianti
degli Orti Farnesiani posti in Roma
al Campo Boario alla Porta Costa di Capo
Sant'Angelo.*

India

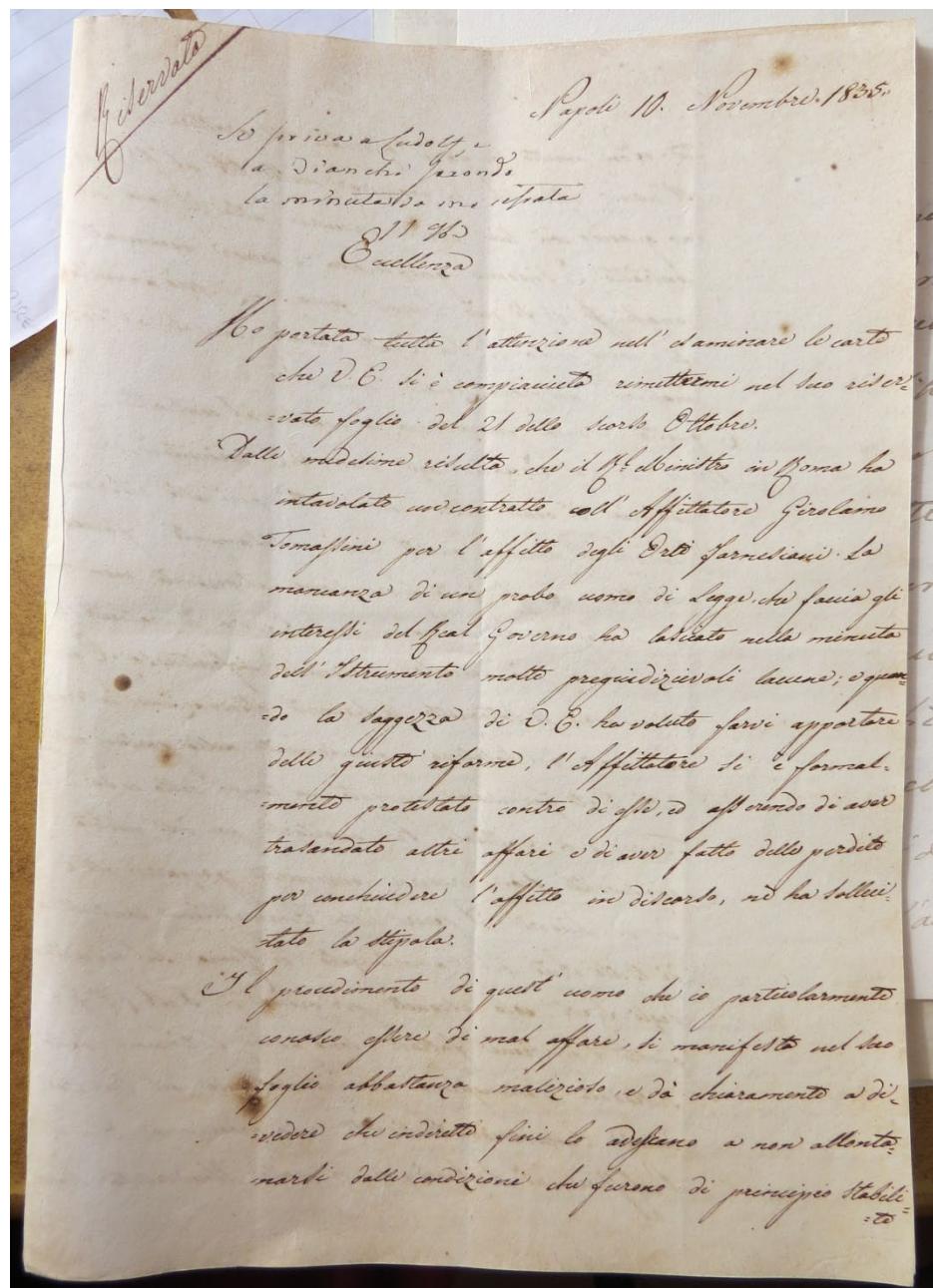
Dalle ore venturate la grande Panta lagunare
può essere navigata; alla Accademia veneziana vengono

- | | | | |
|-----|--------------------|-----|---------------------|
| 1. | Oto e a Belas | 16. | Oto e a Coragem |
| 2. | Ogaki e Oya Lava | 17. | Pica |
| 3. | Pica e o Cachorro | 18. | Cavalo |
| 4. | Cavalo e Lobo | 19. | Oya e o Ogaki |
| 5. | Ogaki e o Cachorro | 20. | Pica |
| 6. | Pica | 21. | Sandu e Belas |
| 7. | Sandu e Belas | 22. | Ogaki e o Cachorro |
| 8. | Cavalo | 23. | Lobo |
| 9. | Cavalo Pica | 24. | Popo e o gato |
| 10. | Ogaki e o Cachorro | 25. | Sandu e o Ogaki |
| 11. | Pica | 26. | Cavalo e Popo |
| 12. | Pica | 27. | Sandu e o Gato |
| 13. | Cavalo | 28. | Popo e o Cavalo |
| 14. | Oya e o Cachorro | 29. | Almeida Belas |
| 15. | Pica | 30. | Lobo |
| 16. | Pica | 31. | Cavalo de Caminhada |



DOCUMENTO 16

Maggiordomia, III inv., b. 878, f. 1740



Riservata

Napoli 10 novembre 1835

Eccellenza

Ho portata tutta l'attenzione nell'esaminare le carte che V.E. si è compiaciuto rimettermi nel suo riservato foglio del 21 dello scorso Ottobre.

Dalle medesime risulta che il R.I. Ministro in Roma ha intitolato un contratto coll'affittatore Girolamo Tomassini per l'affitto degli Orti Farnesiani. La mancanza di un probo uomo di Legge che faccia gli interelli del Real Governo ha lasciato nella minuta dell'Istrumento molte pregiudizievoli lacune; quando la saggezza di D.E. ha voluto farsi apportare delle giuste riforme, l'affittatore si è formalmente protestato contro di esse, ed asserendo di aver trasandato altri affari e di aver fatto delle perdite per conchiudere l'affitto in discorso, ne ha sollecitato la stipola.

Il procedimento di quest'uomo che io particolarmente conosco offre di mal affare, si manifesta nel suo foglio abbastanza malizioso, e dà chiaramente a dire che indiretti fini lo adescano a non allontanarsi dalle condizioni che furono di principio stabili-

D. Non ometto di farle offrirò il carattere di que
st'uomo offer tale da procurar mille litigio al R. Gover= no quando con lui voglia devenirsi alla stipula del contratto. E siccome questo non è ancor legalmente consigliato, vi si può tornar sopra, anzi più annullarsi, come opina il Sig: Conte Ludolf, dandosi al Tommasini un proporzionato congiunto.

È questa la mia prima idea in quanto al contratto. Provvi che ha riguardo agli scavi, D.C. permetterà che io pria di ogni altro con rispetto pari alla riserva con chi le umiliò questi miei divisamenti, lo faccia riflettere che gli Orti Farnesiani al presente non hanno di classico che il nome, e che l'opera di praticarvi degli scavi può risultar ben'anche infruttuosa. E qui di passaggio lo sottometto le seguenti osservazioni intorno agli scavi del Palatino, e precisamente nella parte dé così detti Orti Farnesiani, occupata un tempo dalla casa di Tiberio e di Calligola. Per accertarsi poi dell'utilità di suddetti scavi crederei conveniente proporre all'E. V. di chiedere il parere della Commissione consultiva di Belle Arti del Camerlengato di Roma sul risultato degli scavi colà eseguiti per ordine di S.M. (D.G.) giusta l'ispezione fattavi, sono poche settimane, dalla sullodata Commissione per insinuazione del Sig: Car dinale Camerlengo Presidente della medesima. Ove il Professore di Archeologia di quella Università Signor

te. Non ometto di farle osservare il carattere di que st'uomo esser tale da procurar mille litigio al R. Governo quando con lui voglia devenirsi alla stipula del contratto. E siccome questo non è ancor legalmente conchiuso, vi si può tornar sopra, anzi può annullarsi, come opina il Sig: Conte Ludolf, dandosi al Tommasini un proporzionato compenso.

È questa la mia prima idea in quanto al contratto. Per ciò che ha riguardo agli scavi, V.E. permetterà, che io pria di ogni altro con rispetto pari alla riserva con chi le umiliò questi miei divisamenti, lo faccia riflettere che gli Orti Farnesiani al presente non hanno di classico che il nome, e che l'opera di praticarvi degli scavi può risultar ben'anche infruttuosa. E qui di passaggio lo sottometto le seguenti osservazioni intorno agli scavi del Palatino, e precisamente nella parte dé così detti Orti Farnesiani, occupata un tempo dalla casa di Tiberio e di Calligola. Per accertarsi poi dell'utilità di suddetti scavi crederei conveniente proporre all'E. V. di chiedere il parere della Commissione consultiva di Belle Arti del Camerlengato di Roma sul risultato degli scavi colà eseguiti per ordine di S.M. (D.G.) giusta l'ispezione fattavi, sono poche settimane, dalla sullodata Commissione per insinuazione del Sig: Cardinale Camerlengo Presidente della medesima. Ove il Professore di Archeologia di quella Università Signor

Niby membro di quella Commissione potrà dar conoscenza esatta del vero merito degli oggetti che si sono rinvenuti in quegli scavi, e potrà inoltre mostrare il modo più conveniente per condurre con vera intelligenza archeologica quegli scavi, e forse anche con equal profitto sien'ebbe nel 1775 il Sig. Rancourel professore della contigua Villa Spada (in oggi del Sig. Miltz) che ne intraprese in certo numero uno scavo regolare. Allora fu che si conobbe di qual magnificenza era la casa di Augusto in prossimità degli Orti Farnesiani, sfondato troppo frammento prezioso di scultura che ora ammiransi nel Museo Vaticano. Indicherà detto Professore le parti che furono barbaramente interritte cogli scavi del Tempio della Pace al tempo dell'occupazione militare, e chiaramente farebbe conoscere che per emulare lo scavo suddetto bisogna discendere con regolarità alla profondità di circa palmi 10, onde rinvenire gli oggetti che trovansi sull'antico suolo e non a 15 o 17 palmi al più, come si è fatto finora, cavando de' buchi qua e là in luoghi ad una profondità che già è stata tante volte scavata. Ove piaccia al Re (N.S.) di eseguirli assolutamente senza frapporre indugio debbono farsi in economia. Tutti i pregiudizi poi che offre l'affitto con Tomassini si presenterebbero inevitabilmente nella stipula di ogni altro affitto che volesse conchiudersi con qualche Appaltatore per eseguire gli scavi, e chi potrebbe

Niby membro di quella Commissione potrà dar conoscenza esatta del vero merito degli oggetti che si sono rinvenuti in quegli scavi, e potrà inoltre mostrare il modo più conveniente per condurre con vera intelligenza archeologica quegli scavi, e forse anche con equal profitto che vi ebbe nel 1775 il Sig.r Rancourel professore della contigua Villa Spada (in oggi del Sig.r Miltz) che ne intraprese in certe camere uno scavo regolare. Allora fu che si conobbe di qual magnificenza era la Casa di Augusto in prossimità degli Orti Farnesiani, essendosi trovati frammenti preziosi di scultura che ora ammiransi nel Museo Vaticano. Indicherà detto Professore le parti che furono barbaramente interritte cogli scavi del Tempio della Pace al tempo dell'occupazione militare, e chiaramente farebbe conoscere che per emulare lo scavo suddetto bisogna discendere con regolarità alla profondità di circa palmi 40 onde rinvenire gli oggetti che trovansi sull'antico suolo e non a 15 o 17 palmi al più, come si è fatto finora, cavando de' buchi qua e là in luoghi ed a una profondità che già è stata tante volte scavata. Ove piaccia al Re (N.S.) di eseguirli assolutamente e senza frapporre indugio debbono farsi in economia.

Tutti i pregiudizi poi che offre l'affitto con Tomassini si presenterebbero inevitabilmente nella stipula di ogni altro affitto che volesse conchiudersi con qualche Appaltatore per eseguire gli scavi, e chi potrebbe

guarentir la fede di uno sconosciuto in faccia ad oggetti preziosi che per altro straordinario sacrificio fuora negli scavi? Chi, ove lo scavo nulla produce, e farrebbe certo che infruttuoso davvero non stato lo ricerche o le spese? Una indicibile infelicità mia, e lo sconosciuto probità del vecchio appaltatore degli scavi di Pompei, se sono sufficienti a tenere al loro dovere i lavoratori, non valgono già a frenare le dicerie degli oggetti da si apreco involarli in quell'antica Città. De con quanto maggior fondamento questo non più detto in una Città lontana? In un sito non soggetto a continue sorveglianze di lagocieri?

Sembra quindi che il metodo di economia sia da preferire ad ogni altro. I S.B. permettendo all'Architetto Boasio, noto pure a D.C. per sapere e probità di voler guire gli scavi in questione, potrà costui dirigere quotidianamente i lavori, formare gli statini di scandaglio, tenere datto conto delle mattonelle che ne risultano, e portare del bottino degli scavi una vigilanza prudettiva di camorra, e di sicurezza al tempo stesso. Parlo da ultimo a D.C. dell'idea espressa in uno dei fogli che mi risulta, di cumular cioè l'operazione dello scavo con quello dello scassare e piantare. Gli scavi vogliono praticarsi in Roma nel tempo di primavera e di estate. In quelle stagioni le giornate son lunghe, e gli operai non esigono più che diciotto a venti bajocchi al giorno, sicché il prodotto

guarentir la fede di uno sconosciuto in faccia ad oggetti preziosi che per uso straordinario venisser fuora dagli scavi? Chi, ove lo scavo nulla produce, ci farebbe certi che infruttuose davvero sono state le ricerche e le spese? Una indicibile assiduità mia, e la conosciuta probità del vecchio appaltatore degli scavi di Pompei, se sono sufficienti a tenere al loro dovere i lavoratori, non valgono già a frenare le dicerie sugli oggetti che si asserisce involarsi in quell'antica città. Or con quanto maggior fondamento questo non può dirsi in una Città lontana? In un sito non soggetto a continue sorveglianze di superiori?

Sembra quindi che il metodo di economia sia da preferirsi ad ogni altro. S.M. permettendo all'Architetto Boasio, noto pure a V.E. per sapere e probità di eseguire gli scavi in questione, potrà costui dirigere quotidianamente i lavori, formare gli statini di scandaglio, tenere esatto conto delle mattonelle che ne risultano e portar sul sistema degli scavi una vigilanza prudettiva di economia e di sicurezza al tempo stesso. Parlo da ultimo a V.E. dell'idea espressa in uno dei fogli che mi umilia, di cumular cioè l'operazioni dello scavo con quello dello scassare e piantare. Gli scavi vogliono praticarsi in Roma nel tempo di primavera e di estate. In quelle stagioni le giornate son lunghe, e gli operai non esigono più che diciotto a venti bajocchi al giorno, sicché il prodotto

delle mattonelle, oso dire, covrirebbe la spesa degli scavi. All'incontro la stagione opportuna per lo scavo e per la piantagione è l'inverno; allorché le giornate sono brevissime, e gli operai esigono trenta, trentacinque e fino trentatutto e mezzo bajocchi al giorno, sicché D.C. può facilmente controporre al tempo e i prezzi delle due stagioni per decidere in qual epoca debba scavarsi. Ed oggi tampoco l'idea che lo scavare ad un tempo e scappare costi il doppio al Real Governo. Dove sarà stato scavato nella stagione estiva la terra riposando due o tre mesi non dovrà opere scappato come terra vergine, ma come mezza sciolta, e la spesa costa la metà meno. Ed inoltre si evitano gli inconvenienti per quali ho ragionato di sopra a lungo a D.C. Ragion vuole che si eviti questo sistema per ciò che ha rapporto alla piantagione.

Per questo io opino che sia pregiudizievole oltremodo l'eseguirla per conto Regio. Qualora in siffatti lavori non vi attende l'occhio vigile ed esperto del padrone, non giova mai aspettarsene felice risultato. Che fa fede il costante sistema di proprietarii di non mai eseguire per conto proprio gli scavi e le piantagioni, perché l'esperienza ha mostrato che la malizia di amministrazione, l'imperizia di chi sovrintende e l'avidità del guadagno fanno risalire la spesa a molto più di quello che la farebbe una

delle mattonelle, oso dire, covrirebbe la spesa degli scavi. All'incontro la stagione opportuna per lo scasso e per la piantagione è l'inverno, allorché le giornate sono brevissime, e gli operai esigono trenta, trentacinque e fino trentasette e mezzo bajocchi al giorno, sicchè V.E. può facilmente controporre il tempo ed i prezzi delle due stagioni per decidere in qual epoca debba scavarsi. Né regge tampoco l'idea che lo scavare ad un tempo e scassare costi il doppio al Real Governo. Dove sarà stato scavato nella stagione estiva la terra riposando due o tre mesi non dovrà essere scassata come terra vergine, ma come mezza sciolta, e la spesa costa la metà meno. Ed inoltre si evitano gli inconvenienti pei quali ho ragionato di sopra a lungo a V.E. Ragion vuole che si eviti questo sistema per ciò che ha rapporto alla piantagione.

Per questo io opino che sia pregiudizievole oltremodo l'eseguirla per conto Regio. Qualora in siffatti lavori non vi attende l'occhio vigile ed esperto del padrone, non può mai aspettarsene felice risultato. Che fa fede il costante sistema di proprietarii di non mai eseguire per conto proprio gli scavi e le piantagioni, perché l'esperienza ha mostrato che la malizia di amministrazione, l'imperizia di chi sovrintende e l'avidità del guadagno fanno risalire la spesa a molto più di quello che la farebbe una

perizia di Agrimensore.

A rinnovarsi il contratto coll'affittatore Tomassini, eseguirsi gli scavi negli Orti Farnesiani sotto la vigilanza e direzione dell'Architetto Bosio dietro preventivi bandegli che presenterà sul quantitativo del terreno da scassarsi; darsi poi per appalto lo scasso e la piantagione degli Orti steppi, tenendosi esatta e scrupolosa ragione del numero delle piante distinte e da sostituirci. Ero quanto credo conveniente praticarsi di riscontro ai comandi pregevoli dell'E.V.

A. S. C.

Dell'Eccellenza Vostra. —

Il Sig^r Principe di Bisignano
Magg^{mo} Maggiore di S.M.
e Soprintendente G.le della R.I Casa
et. et.

perizia di Agrimensore.

Annnullarsi il contratto con l'affittatore Tomassini, eseguirsi gli scavi negli Orti Farnesiani sotto la vigilanza e direzione dell'Architetto Bosio dietro preventivi scandagli che presenterà sul quantitativo del terreno da scassarsi, darsi poi per appalto lo scasso e la piantagione degli Orti stessi, tenendosi esatta e scrupolosa ragione del numero delle piante esistenti e da sostituirsì. Ecco quanto credo conveniente praticarsi di riscontro ai comandi pregevoli dell'E.V.

Dell'Eccellenza Vostra

A. S. E.

Il Sig.r Principe di Bisignano
Magg.mo Maggiore di S.M.
e Soprintendente G.le della R.I Casa

[..]

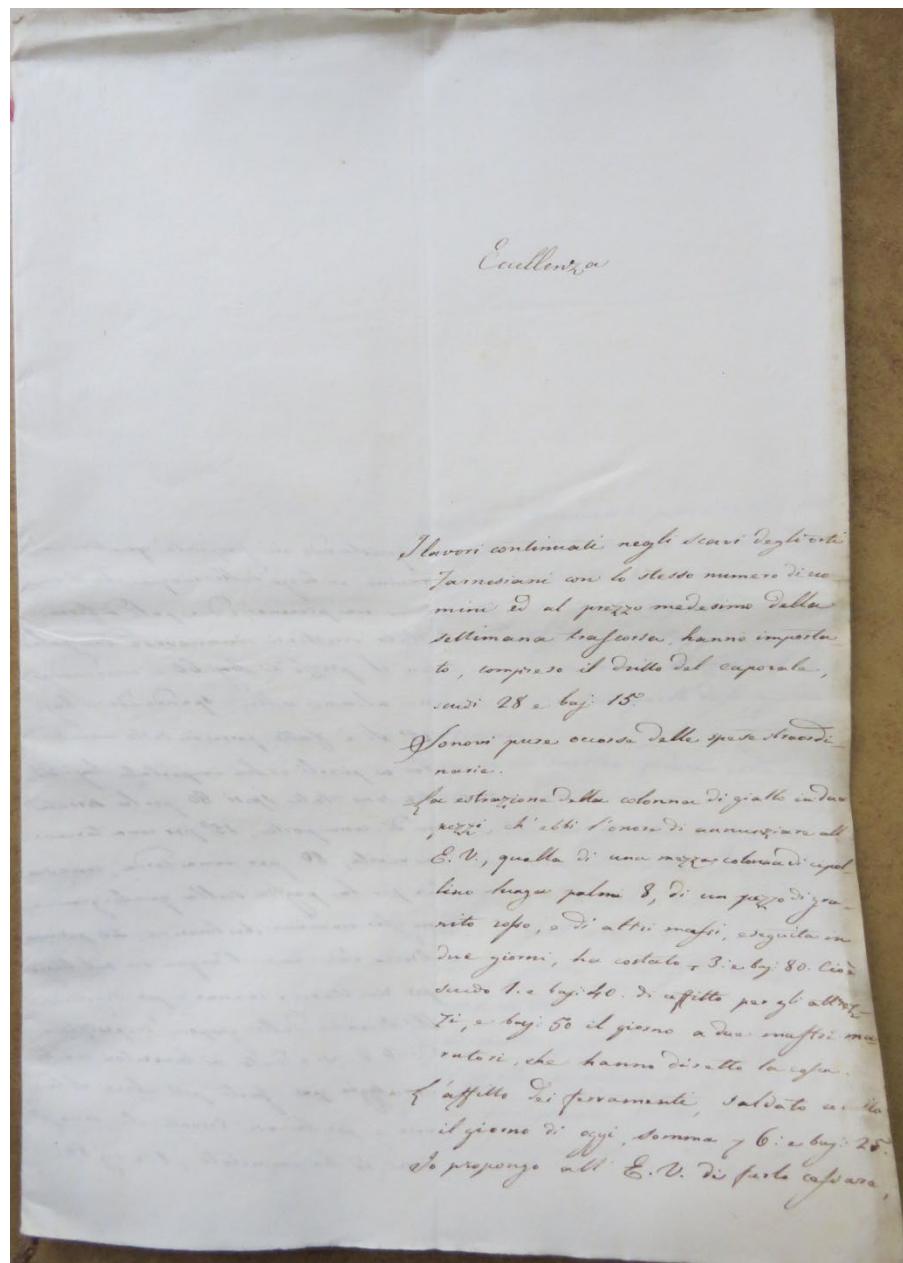
Cav. Pietro Bianchi

Architetto [...]

Carlo abb[ate]
Cav. Archit[ecto] Pianista
Architetto Regg.

DOCUMENTO 17

Maggiordomia, III inv., b. 871, f. 1119



Eccellenza

I lavori continuati negli scavi degli orti Farnesiani
con lo stesso numero di uomini
di al prezzo medesimo della
settimana trascorsa, hanno importato,
compreso il dritto del caporale,
scudi 28 e baj. 15.

Sonovi pure occorse delle spese straordinarie
per l'estrazione della colonna di giallo antico in due
pezzi, ch'ebbi l'onore di annunziare all'
E.V., quella di una mezza colonna di cipolla
lunga palmo 8, di un pezzo di giallo
roso, e di altri onfari, eseguita in
due giorni, ha costato 3 scudi baj. 80 cioè
scudi 1 e baj. 40 di affitto per gli attrezzi,
e baj. 50 il giorno a due mastri mu-
ratori, che hanno diretto la cosa.

L'affitto dei ferramenti, saldato [...]
il giorno di oggi, somma scudi 6 e baj. 25.
Io propongo all'E.V. di farlo cassare,

acquistando in proprietà quattro ca-
ravine, in luogo delle cinque, che si ave-
vano, un piccone, e due pali di ferro.
È stato mestieri rinnovare due pale
con il prezzo di baj. 60 e accomoda-
re alcune altre, spendendovi baj.
35. Si è fatto porre in tutto una sca-
la a pioli e ha importato baj. 25.
Ne sono stati spesi 90 per la serratu-
ra di una porta, 15 per una torcia
a vento, 80 per una corda, uno scu-
do per la paglia sulla quale giaccio-
no gli uomini che lavorano, 40 per una
brocca onde avere l'acqua in sul luogo
per rinfrescare i marmi e per sceglierli.
A seconda delle graziose disposizioni
di V.E., si è dato ai lavoratori un ba-
veraggio per farli più alacri al la-
voro, e per le cose trovate, che sono per
dire, ed ha importato 1. e baj. 60.

acquistando in proprietà quattro ca-
ravine, in luogo delle cinque, che si usa=

vano, un piccone, e due pali di ferro.
È stato mestieri rinnovare due pale
con il prezzo di baj. 60 e accomodar=

ne alcune altre, spendendovi baj.
35. Si è fatto porre in sesto una sca=

la a pioli e ha importato baj. 25.
Ne sono stati spesi 30 per la serratu=

ra di una porta, 15 per una torcia
a vento, 80 per una corda, uno scu=

do per la paglia sulla quale giaccio=

no gli uomini che lavorano, 40 per una
brocca onde avere l'acqua in sul luogo
per rinfrescare i marmi e per sceglierli.
A seconda delle graziose disposizioni
di V.E., si è dato ai lavoratori un ba=

veraggio per farli più alacri al la=

voro, e per le cose trovate, che sono [...] =

dire, ed ha importato scudi 1 e baj. 60.

Gioacchino Brancadoro, assistente allo
scavo, è stato saldato in scudi 12
nel mensile suo appagnoamento, a tutto
il 30 del cessato Aprile.

Questi dettagli, forse troppo minuti,
faranno conoscere all'E.V. lo stato
della spesa. Ecco quello degli oggetti
ritrovati.

Come io ne mostrai fiducia nella mia
relazione precedente, si è rinvenuta
un'altra mezza colonna di giallo, egua=le
nel diametro alla già scoperta,
e superiore ancora nella bella qua=lità
di quel pregiato marmo. Credo
che di questa ancora si troverà il
rimanente.

Tra i molti pezzi di marmi colorati
da' quali possediamo già, e si va sem=pre
scoprendo tanto numero, merita
una particolare menzione un pez=

Gioacchino Brancadoro, assistente allo
scavo, è stato saldato in scudi 12
del mensile suo assegnamento, a tutto
il 30 del cessato Aprile.

Questi dettagli, forse troppo minuti,
faranno conoscere all'E.V. lo stato
delle spese. Ecco quello degli oggetti
ritrovati.

Come io ne mostrai fiducia nella mia
relazione precedente, si è rinvenuta
un'altra mezza colonna di giallo, egua=le
nel diametro alla già scoperta
e superiore ancora nella bella qua=lità
di quel pregiato marmo. Credo
che di questa ancora si troverà il
rimanente. Trai molti pezzi di marmi colorati
da' quali possediamo già, e si va sem=pre
scoprendo tanto numero, merita
una particolare menzione un pez=

70 Di rosso antico lungo intorno a
tre palmi, sopra uno Di grossessa,
cosa di non poca rarità, e bella
timonianza dell'antico splendore
del palazzo Dei Cesari.

Et queste dovizie del luogo si è ve=
nuto ad aggiungere il fortuito
ritrovamento di un ripostiglio fat=
to in fra le nostre rovine, verso
il 1400.

Consiste: in cinque verghette di
argento: un fiorino di oro conia=
to in Francia da Filippo IV; mo=
neta ch'ebbe corso fra noi sotto il
nome di agnello, e ancora monto=
ne di Francia, perché da un lato ha
l'agnello, figura del Redentore,
con il vessillo ornato dalla croce.
L'epigrafe scritta nel giro con

zo di rosso antico lungo intorno a
tre palmi, [...] uno di grossezza,
cosa di non poca rarità, e bella
timonianza dell'antico splendore
del palazzo dei Cesari.

A queste dovizie del luogo si è ve=
nuto ad aggiungere il fortuito
ritrovamento di un ripostiglio fat=
to in fra le nostre rovine, verso
il 1400.

Consiste: in cinque verghette di
argento: un fiorino di oro conia=
to in Francia da Filippo IV, mo=
neta ch'ebbe corso fra noi sotto il
nome di agnello, e ancora monto=
ne di Francia, perché da un lato ha
l'agnello, figura del Redentore,
con il vessillo ornato dalla croce.

L'epigrafe scritta nel giro con

molte abbreviazioni Dice: Agnus
Dei qui tollis peccata mundi mise=
rere nobis. Sotto ai piedi dell'agnel=lo le sigle P.F.RX., esprimono Philippus Francorum Rex. Nel rovescio si veda la croce quadrilatera ornata di gigli nelle estremità, con iscrizione all'intorno Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat. Questo fiorino coniato per la prima volta dal Santo Re Luigi, e quindi riprodotto dai Filippi III. e IV, è ora di rarità non mediocre. Erano appese nel luogo stesso: una fibbia d'argento, lavorato a niello; il finimento della cintura, alla quale servì tal fibbia, similmente nel lato; sei pezzi di fattura eguale alli descritti, serviti ad ornare e tener fermo lo stesso arnese di cuoio. Due

molte abbreviazure dire: Agnus Dei qui tollis peccata mundi mise=rere nobis. Sotto ai piedi dell'agnel=lo le sigle P.F.RX., esprimono Philippus Francorum Rex. Nel rovescio si vede la croce quadrilatera ornata di gigli nelle estremità, con iscrizione all'intorno Christus vincit, Christus regnat, Christus Imperat. Questo fiorino coniato per la prima volta dal Santo Re Luigi, e quindi riprodotto dai Filippi III e IV, è ora di rarità non mediocre. Erano ancora nel luogo stesso: una fibbia d'argento, lavorato a niello; il finimento della cintura, alla quale servì tal fibbia, similmente nel lato; sei pezzi di fattura eguale alli descritti, serviti ad ornare e tener fermo lo stesso arnese di cuoio; due

cerniere con loro anellini; un orna=
mento finale in argento dorato, con
l'arma di chi lo usò in fondo di smal=
to; una piccola croce, pure in argen=
to dorato; e per ultimo dé botton=br/>cini in argento in numero di qua=br/>rantasette.

Tutte queste cose troverà l'E.V. nel=la scatola, che Le invio con il rap=porto presente. Unisco pure ad esso
l'estimo dei materiali da costruzio=ne e vendibili, fatto dall'archi=tetto Sig. Bosio. Sono esclusi da que=sto i grandi massi, e i pezzi di marzo,
intorno ai quali aspetto le istruzioni
dell'E. V.

Il muro rovinato che impediva di co=miniare i lavori presso ai bagni
di Livia, è stato demolito. Resta
ora a rimuovere le macerie. Ap=

cerniere con loro anellini; un orna=mento finale in argento dorato, con l'arma di chi lo usò in fondo di smalto; una piccola croce, pure in argento dorato; e per ultimo dé bottoncini in argento in numero di quarantasette.

Tutte queste cose troverà l'E.V. nel=la scatola, che Le invio con il rap=porto presente. Unisco ad esso l'estimo dei materiali da costruzio=ne e vendibili, fatto dall'archi=tetto Sig. Bosio. Sono esclusi da que=sto i grandi massi, e i pezzi di marzo, intorno ai quali aspetto le istruzioni dell'E.V.

Il muro rovinato che impediva di co=miniare i lavori presso i bagni
di Livia, è stato demolito. Resta
ora a rimuovere le macerie. Ap=

pena ciò sarà stato fatto si porrà
mano in questo luogo.
Le terre estratte in buon numero dal
le volte scavate, ci parrebbero già in
grado di effettuare il bonifico del
fondo annunziato e promesso, cosa di
un vantaggio ben grande, come quella
che tornerà alla coltivazione quasi
tre pezzi di terreno.
Stimo che il più economico mezzo ad
il più condescendente, si troverebbe nell'
acquisto di un cavallo con il carro,
dimandandosi troppo, a mio avviso,
per l'affitto di tali cose, e procedendo
allora i lavori con somma lentezza.
Prego l'E.V. a volersi com-
piere di farmi conoscere su
tale proposito le istruzioni, che
servire mi possano di gover-
no, come la prego ad accogliere

pena ciò sarà stato fatto si porrà
mano a questo luogo.
Le terre estratte in buon numero dal=le volte scavate, ci parrebbero già in grado di effettuare il bonifico del fondo annunziato e promesso, cosa di un vantaggio ben grande, come quella che tornerà alla coltivazione quasi tre pezzi di terreno.

Stimo che il più economico mezzo ad acquisto di un cavallo con il carro, dimandandosi troppo, a mio avviso, per l'affitto di tali cose, e procedendo allora i lavori con somma lentezza.

Prego l'E.V. a volersi com=piacere di farmi conoscere su tale proposito le istruzioni, che servire mi possano di gover= no, come la prego di accogliere

Le rispettose espressioni dell'alto
sgozzio, con che mi onoro ripete=
mi

Dell'Onorabile Vostra

Roma li 9 di Maggio

1835°

Umo Ob.mo De.mo Servo
Cav. Pietro Ercole Visconti

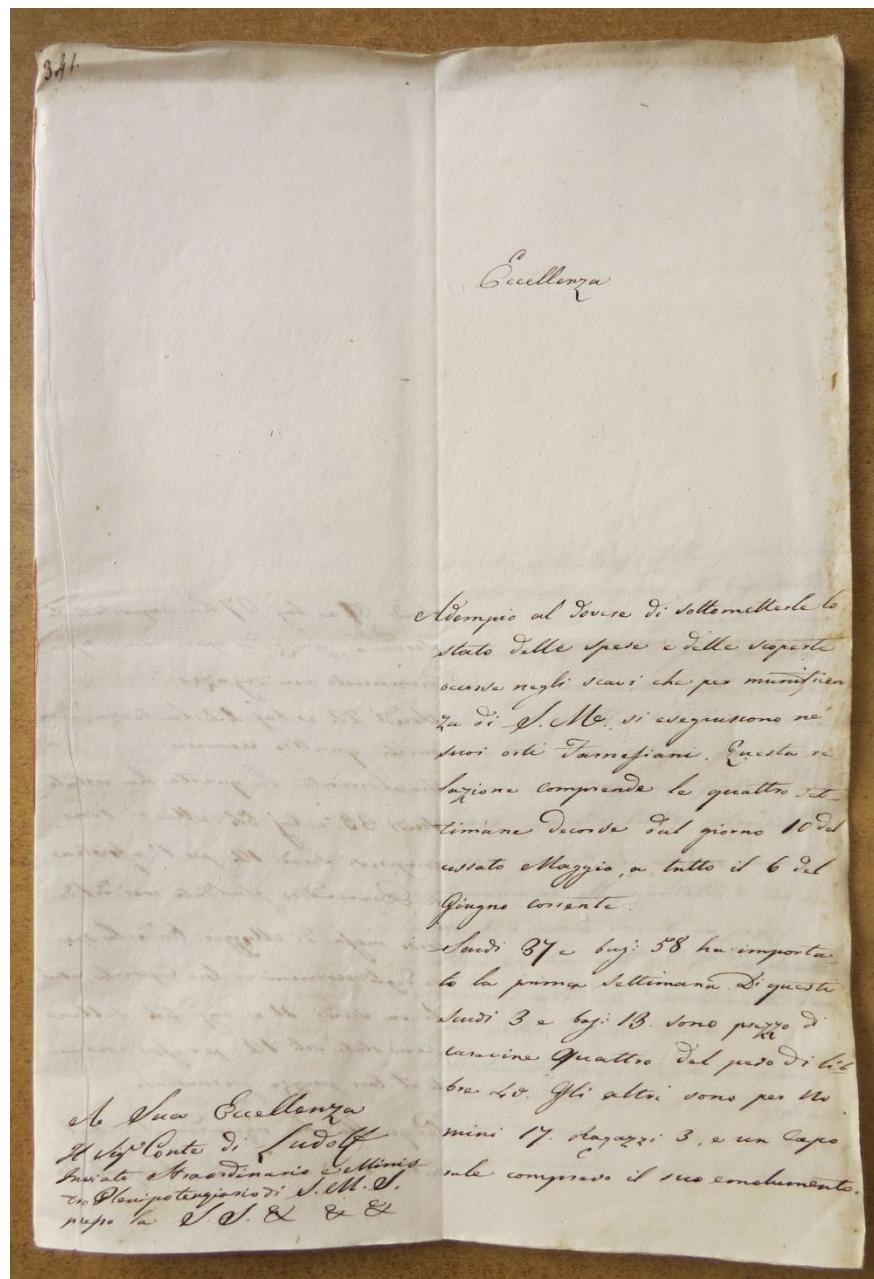
le rispettose espressioni dell'alto
ossequio, con che mi onoro ripete=
mi
dell'Eccellenza Vostra

Roma li 9 maggio 1835

U.mo Ob.mo De.mo Servo
Cav. Pietro Ercole Visconti

DOCUMENTO 18

Maggiordomia, III inv., b. 871, f. 1119



A Sua Eccellenza

Il Sig.r Conte di Ludorf

Inviato Straordinario e Minis=
tro Plenipotenziario di S.M.S.
presso la S.S.

Eccellenza

Adempio al dovere di sottomettere lo
stato delle spese e delle scoperte
occorse negli scavi che per munificen=
za di S.M. si eseguiscono né
suoi Orti Farnesiani. Questa re=
lazione comprende le quattro set=
timane decorse dal giorno 10 del
cessato Maggio, a tutto il 6 del Giugno
corrente.

Scudi 37 e baj. 58 ha importa=
to la prima settimana di questi
scudi 3 e baj. 13 sono prezzo di
caravine quattro del peso di lib=bre 40. Gli altri sono per uo=
mini 17, ragazzi 3, e un capo=
rale compreso il suo emolumento.

Scudi 37 e baj. 27 ha impostato la
seconda, prezzo di opera come sopra;
diminuito un ragazzo.

Scudi 22 e baj. 42 la terza, dimi-
nuiti quattro uomini
Finalmente la quarta ha costato
scudi 33. e baj. 54. Ma vi sono
compresi scudi 12 per l'assisten-
te Brancadoro, saldato così del de-
corso mese di Maggio. Onde la spe-
sa degli uomini e loro caporale, risul-
ta in scudi 21 e baj. 54. sebbene
siano stati soli 12, per opera cresciu-
to il loro prezzo giornaliero.

Per quello che riguarda il risul-
tato. si è rinvenuto il capitello

Scudi 31 e baj. 27 ha impostato la
seconda, prezzo di opera come sopra,
diminuito un ragazzo.

Scudi 22 e baj. 42 la terza, dimi-
nuiti quattro uomini.

Finalmente la quarta ha costato
scudi 33 e baj. 54. Ma vi sono
compresi scudi 12 per l'assisten-
te Brancadoro, saldato così del de-
corso mese di Maggio. Onde la spe-
sa degli uomini e loro caporale,risul=
ta in scudi 21 e baj. 54 sebbene
siano stati soli 12, per esser cresciu=

to il loro prezzo giornaliero.
Per quello che riguarda il risul=

tato, si è rinvenuto il capitello

corintio e la base della prima colonna di giallo antico. Il capitello è in uno stato di sufficiente conservazione. La base è più guasta. Altri frammenti della seconda colonna di giallo sono bensì tornati in luce, ma solo per provare la grande distruzione patita dal luogo, essendo tutte schegge più o meno grandi, e alcune ancora che riuniscono. Il capitello di tal colonna si è pure trovato in pezzi.

Non parlerò all'E.V. degli altri marmi colorati, rinvenuti sempre nella stessa copia.

I materiali convenienti a nuove fabbriche, sono più che raddoppiati, e costituiscono un valore certo, del quale comincia ormai lo scavo ad

corintio e la base della prima colonna di giallo antico. Il capitello è in vero stato di sufficiente conservazione. La base è più guasta.

Altri frammenti della seconda colonna di giallo sono bensì tornati in luce, ma solo per provare la grande distruzione patita dal luogo, essendo tutte schegge più o meno grandi, e alcune ancora che riuniscono. Il capitello di tal colonna si è pure trovato in pezzi.

Non parlerò all'E.V. degli altri marmi colorati, rinvenuti sempre nella stessa copia.

I materiali convenienti a nuove fabbriche, sono più che raddoppiati, e costituiscono un valore certo, del quale comincia ormai lo scavo ad

aver di bisogno.

Il cresciuto prezzo degli operai, l'enorme quantità delle terre, dalle quali resta quasi impedito il lavoro, mi hanno fatto sottoporre all'E.
V. il consiglio di sospendere per questa settimana i lavori, finche terminate le campestri opere del paese e allagate le terre, possano riprendersi con maggiore economia, e più grande facilità.

Abbiamo fra le cose rinvenute delle figurine scritte in buon numero. Classe di monumenti sono queste importanti segnate alla storia locale degli edifici: talora alla universale ancora, trovandosi esservi segnata con i nomi de' Consoli la età del

aver di bisogno.

Il cresciuto prezzo degli operai, l'enorme quantità delle terre, dalle quali resta quasi impedito il lavoro, mi hanno fatto sottoporre all'E.

V. il consiglio di sospendere per questa settimana i lavori, finche terminate le campestri opere del paese e allagate le terre possano riprendersi con maggiore economia, e più grande facilità.

Abbiamo fra le cose rinvenute delle figurine scritte in buon numero. Classe di monumenti sono queste importanti segnate alla storia locale degli edifici: talora alla universale ancora, trovandosi esservi segnata con i nomi de' Consoli la età del

lavoro. Nella Biblioteca Vaticana
vi ha un museo di tali marche
fondato da Pio VII. Io ho pertanto
posto cura in riunire tali mat=

toni, che provenendo di tanto cele=

bre luogo, potranno essere collocati
in Napoli, come lo sono qui in Ro=

ma. Oso anzi aggiungere all'E.

V., che avendo noi tra consiffatti
laterizi e iscrizioni, un certo nume=

ro di duplicate, potrebbe cosa de=

gna della gentilezza della M.S.
donarle al nominato museo del
Vaticano, che ne riceverebbe con
gratitudine e durevole memoria
l'aumento di tanti istoriche
testimonianze del palazzo impe=

riale.

Tra le medaglie uscite dallo sca=

lavoro. Nella Biblioteca Vaticana
vi ha un museo di tali marche
fondato da Pio VII. Io ho pertanto
posto cura in riunire tali mat=

toni, che provenendo di tanto cele=

bre luogo, potranno essere collocati
in Napoli, come lo sono qui in Ro=

ma. Oso anzi aggiungere all'E.

V., che avendo noi tra consiffatti
laterizi e iscrizioni, un certo nume=

ro di duplicate, potrebbe cosa de=

gna della gentilezza della M.S.
donarle al nominato Museo del
Vaticano, che ne ricaverebbe con
gratitudine e durevole memoria
l'aumento di tanti istoriche
testimonianze del palazzo impe=

riale.

Tra le medaglie uscite dallo sca=

no in minore stato di degradazione
unifico qui all'E.V. in numero di cinque.

La 1^a è di Gordiano Pio, ed ha nel
rovescio la statua dell'imperatore
sedente.

La 2^a è una bua conservata me=

daglia dell'imp. Massimiano, ha
nel rovescio la figura della le=

tizia con l'iscrizione Salvis Au=
gustis et Caesaribus felix Cart=
ago.

La 3, che per la patina era aderen=

te a quella pur ora descritta, è
dell'imp. Costante. Si vede nel
rovescio il Genio del Popolo Ro=

mano.

La 4. dell'imp. Valente, offre nel
rovescio la Vittoria gradiente

vo in minore stato di degradazio=

ne unisco qui all'E.V. in numero di cinque.

La 1a è di Gordiano Pio, ed ha nel
rovescio la statua dell'imperatore
sedente. La 2a è una ben conservata me=

daglia dell'imp. Massimiano, ha
nel rovescio la figura della le=

tizia con l'iscrizione Salvis Au=

gusti et Caesaribus felix Cart=

ago. La 3, che per la patina era aderen=

te a quella pur ora descritta, è

dell'imp. Costante. Si vede nel
Rovescio il Genio del Popolo Ro=

mano. La 4 dell'imp. Valente, offre nel
Rovescio la Vittoria gradiente

con il motto. Felicitas Reipublicae.
La 5a da ultimo è di Gallieno, e
si vede nel Ro. l'imp. medesimo
con l'Oriente personificato, e l'
epigrafe Restitutori Orientis.

Se l'E.V. favorirà accedere sul
luogo, come ne la prego caldamente,
vedrà altre molte cose di minore im=
portanza ma di qualche pregio, come
metalli in frammenti, [...] di
ferro, pezzi di piombi etc., che se
dimostreranno, se non altro, la
somma cura presa in conservare
ogni cosa.

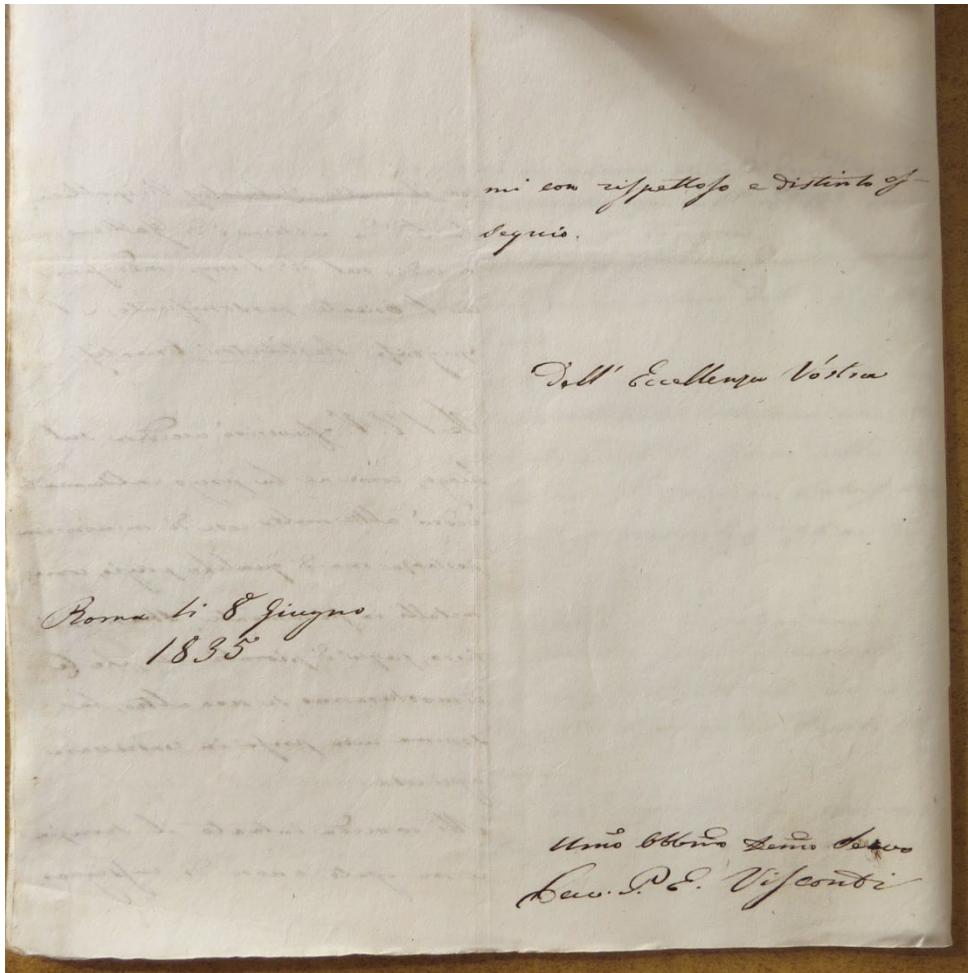
Mi conceda intanto il secolo
a me grata onore di rassegnar=

con il motto Felicitas Reipublicae.

La 5a da ultimo è di Gallieno, e
si vede nel Ro. l'imp. medesimo
con l'Oriente personificato e l'
epigrafe Restitutori Orientis.

Se l'E.V. favorirà accedere sul
luogo, come ne la prego caldamente,
vedrà altre molte cose di minore im=
portanza ma di qualche pregio, come
metalli in frammenti, [...] di
ferro, [...] di piombi et., che le
dimostreranno, se non altro, la
somma cura presa in conservare
ogni cosa.

Mi conceda intanto il sempre
a me grato onore di rassegnar=



mi con rispetto e distinto os=
sequio.

Dell'Eccellenza Vostra

Roma li 8 giugno

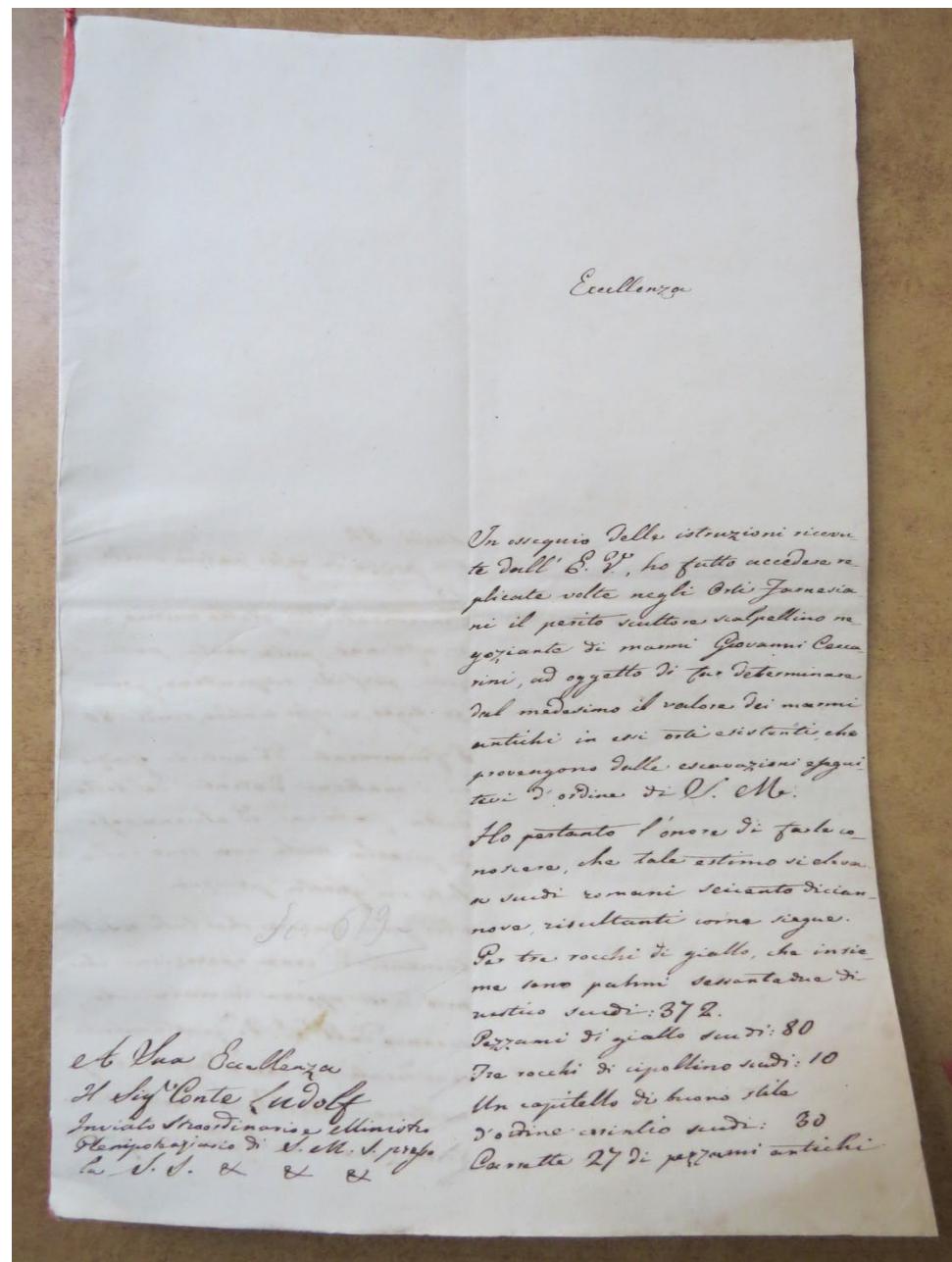
1835

Umo Ubb.mo De.mo Servo

Cav. P. E. Visconti

DOCUMENTO 19

Maggiordomia, III inv., b. 871, f. 1119



A Sua Eccellenza

Il Sig^r Conte di Ludorf

Inviato Straordinario e Ministro

Plenipotenziario di S.M.S. presso

la S.S.

Eccellenza

In ossequio delle istruzioni ricevute dall'E.V., ho fatto accedere replicate volte negli Orti Farnesini il perito scultore scalpellino negoziante di marmi Giovanni Ceccarini, ad oggetto di far determinare nel medesimo il valore dei marmi antichi in essi esistenti, che provengono dalle escavazioni effettuate d'ordine di S.M.

Ho pertanto l'onore di farle conoscere, che tale estimo si eleva a scudi romani seicento diciannove, risultanti come segue.

Per tre rocchi di giallo, che insieme sono palmi sessantadue di rustico scudi 372.

Pezzami di giallo scudi 80

Tre rocchi di cipollino scudi 10

Un capitello di buono stile

d'ordine circolio scudi 30

Carrette 27 di pezzami antichi

scudi 32.

Un pezzo di rosso antico scudi
15.

Frammenti di giallo antico, ne=ro, africano, porta santa, pavonazetto, porfido, serpentino, grani=to bigio, e rosso antico, scudi: 80.

I frammenti di antiche iscrizioni; i mattoni distinti dal bollo della fabbrica, ed alcune cose di piccola mole, non sono calcolate in questa perizia.

Mi giova sperare, che tali risultamenti di una operazione che può dirsi appena incominciata, saranno dall'E.V. giustamente considerati, e che si degnerà trasmetterne alla Real Corte le informazioni analoghe, con quelle

scudi 32.

Un pezzo di rosso antico scudi
15.

Frammenti di giallo antico, ne=ro, africano, porta santa, pavonazetto, porfido, serpentino, grani=to bigio, e rosso antico, scudi 80.

I frammenti di antiche iscrizioni; i mattoni distinti dal bollo della fabbrica, ed alcune cose di piccola mole, non sono calcolate in questa perizia.

Mi giova sperare, che tali risultamenti di una operazione che può dirsi appena incominciata, saranno dall'E.V. giustamente considerati, e che si degnerà trasmetterne alla Real Corte le informazioni analoghe, con quelle

autorevoli riflessioni, che la cosa
stava sembra somministrare.

Se poi nello zelo che mi anima per
lo migliore servizio della M.S.,
mi fesse lecito l'unire qui alcune
riflessioni, dirai, che questi rari
e nobili marmi siano meglio da
conservare, che da alienarsi.

La classica loro provenienza è un
pregio, che ove si convertano ad or-
namento di R. Chiesa, o palazzo,
o museo, li renderà sempre frondosi.

Questo, si dirà, è pavimento, è colon-
na, è altare, delle spoglie del pa-
lazzo dei Cesari. Tal pregio, onde
sono unici, non si rappresenta, né
può rappresentarsi dall'estimo.

La nobilissima città di Napoli,
vera gemma d'Italia, se ha cosa

autorevoli riflessioni, che la cosa
stessa sembra somministrare.

Se poi nello zelo che mi anima per
lo migliore servizio della M.S.,
mi fosse lecito l'unire qui alcune
riflessioni, direi che questi rari
e nobili marmi siano meglio da
conservare, che da alienarsi.

La classica loro provenienza è un
pregio, che ove si convertano ad or-
namento di R. Chiesa, o palazzo,
o museo, li renderà sempre decorosi.
Questo, si dirà, è pavimento, è colon-
na, è altare, delle spoglie del pa-
lazzo dei Cesari. Tal pregio, onde
sono unici, non si rappresenta né
può rappresentarsi dall'estimo.

La nobilissima città di Napoli,
vera gemma d'Italia, se ha cosa

Della quale soffra per avventura
alcuna mancanza, ella è degli
antichi marmi. Ora di questi
tornati in luce, potrebbero averfi
in sino a sei colonne impellicciate
di giallo antico del diametro di
palmi 2 e $\frac{1}{2}$, quali sono appunto
quelle della Galleria del Gisue
Veroppi nel Museo Vaticano. Po=
trebbero averfi rocchi doppi nel nu=
mero, da sovrapporvi i bellissimi
busti del Museo degli Studi.
Riunita, e rimessovi su l'antico
suo capitello, potrebbe la colonna
di giallo antico figurare in tale
museo, come ornamento che fu
della biblioteca imperiale. O
veramente, fatta la compagna
dei pezzi che vi sono, darebbe deco=

della quale soffra per avventura
alcuna mancanza, ella è degli
antichi marmi. Ora di questi
tornati in luce, potrebbero averfi
in sino a sei colonne impellicciate
di giallo antico del diametro di
palmi 2 e $\frac{1}{2}$, quali sono appunto
quelle della Galleria del Gisue
Veroppi nel Museo Vaticano. Po=
trebbero averfi rocchi doppi nel nu=
mero, da sovrapporvi i bellissimi
busti del Museo degli Studi.
Riunita, e rimessovi su l'antico
suo capitello, potrebbe la colonna
di giallo antico figurare in tale
museo, come ornamento che fu
della biblioteca imperiale. O
veramente, fatta la compagna
dei pezzi che vi sono, darebbe deco=

razione magnifica ad uno degli in= gressi del Museo medesimo, o ad una cappella.

I pezzi di maggior grandezza degli altri marmi, possono, o impiegarsi all'uso stesso di colonne, o in lavori ornamentari, o in pavimenti.

Quelli poi più piccoli si usano con ottimo modo nei così detti lastrici o battuti alla veneziana.

Maniera di pavimenti bella quanto economica, con la quale si riproducono gli antichi disegni. Il Governo Pontificio ne ha adottato l'uso, e gli fa ora eseguire nel Patriarchio Lateranense.

Così tutto riuscirebbe utile, tutto decoroso alla Reale Città di Napoli.

E si aggiunga che il pregio di ta-

razione magnifica ad uno degli in= gressi del Museo medesimo, o ad una cappella.

I pezzi di maggior grandezza degli altri marmi, possono, o impiegarsi all'uso stesso di colonne, o in lavori ornamentali, o in pavimenti.

Quelli poi più piccoli si usano con ottimo modo nei così detti lastrici o battuti alla veneziana.

Maniera di pavimenti bella quanto economica, con la quale si riproducono gli antichi disegni. Il Governo Pontificio ne ha adottato l'uso, e gli fa ora eseguire nel Patriarchio Lateranense.

Così tutto riuscirebbe utile, tutto decoroso alla Reale Città di Napoli.

E si aggiunga che il pregio di ta-

li marmi s' sempre crescente, e
può e deve aumentare, venen-
do giornalmente esauriti que-
nichi, che rimanevano dispo-
nibili. Una prova evidente se-
ne ha nelle premurose ricerche
del commercio, e nel recente fat-
to del Governo Pontificio, che ha
dovuto aprire per imballiatura
a S. Paolo i marmi pavonaz-

zetti del Foro Traiano, con esem-
pio non da tutti approvato.

Condoni, Eccellenza, questo troppo
lungo discorso, almeno in grazia
dello zelo dal quale deriva.

Ora si sta' avendo negli orti
il buonifico ben rilevante, di tras-
portare le terre ai luoghi diretti,
quali vengono così restituiti

li marmi è sempre crescente, e
può e deve aumentare venen-
do giornalmente esauriti que-
nichi, che rimanevano dispo-
nibili. Una prova evidente se-
ne ha nelle premurose ricerche
del commercio e nel recente fat-
to del Governo Pontificio, che ha
dovuto usare per impacchettatura
a S. Paolo i marmi pavonaz-
zetti del Foro di Traiano, con esem-
pio non da tutti approvato.

Condoni, Eccellenza, questo troppo
lungo discorso, almeno in grazia
dello zelo dal quale deriva.

Ora si sta' eseguendo negli orti
il buonifico ben rilevante, di tras-
portare la terra ai luoghi diru-
pati, i quali vengono così restituiti

Roma li 19 luglio
1835

all'agricoltura, e posso fino da
ora assicurarla, che una operazio=
ne valutata oltre al centinajo di
scudi, grazie alla grandissima
economia usatavi, toccherà ap=
 pena i quaranta.

Accolga da ultimo Signor Conte
le espressioni dell'alto ossequio,
con il quale mi onoro rassegnarmi

Dell'Eccellenza Vostra.

Umo Domo Obmo Servo
Cav.r P.E. Visconti

all'agricoltura, e possono fino da
ora assicurarla, che una operazio=
ne valutata oltre al centinajo di
scudi, grazie alla grandissima
economia usatavi, toccherà ap=
 pena i quaranta.

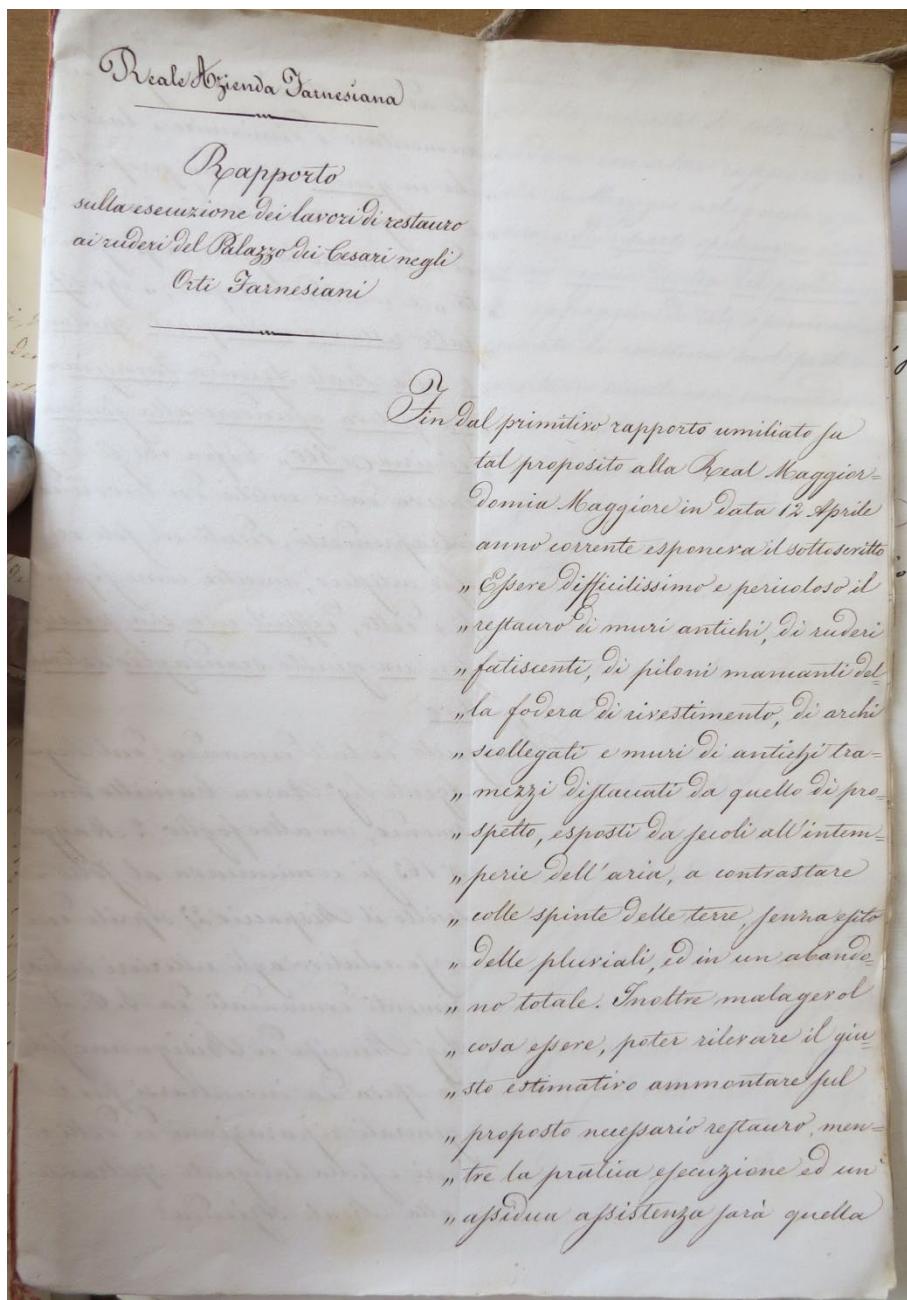
Accolga da ultimo Signor Conte
le espressioni dell'alto ossequio,
con il quale mi onoro rassegnarmi
dell'Eccellenza Vostra.

Roma li 19 luglio
1835

U.mo De.mo Ob.mo Servo
Cav.r P.E. Visconti

DOCUMENTO 20

Maggiordomia, III inv., b. 2175, f. 305



Reale Azienda Farnesiana

Rapporto

sulla esecuzione dei lavori di restauro
ai ruderi del Palazzo dei Cesari negli
Orti Farnesiani

Fin dal primitivo rapporto umiliato fatto proposito alla Real Maggiordomia Maggiore in data 12 Aprile anno corrente esponeva il sottoscritto "essere difficilissimo e pericoloso il restauro di muri antichi, di ruderi fatiscenti, di piloni mancanti della fodera di rivestimento, di archi scollegati e muri di antiche tramezzine distaccati da quello di spettro, esposti da secoli all'intemperie dell'aria, a contrastare colle spinte delle terre senza esito delle pluviali, ed in un abbandono totale. Inoltre malagevol cosa essere, poter rilevare il giusto estimativo ammontare sul proposto necessario restauro, mentre la pratica esecuzione ed una assidua assistenza farà quella

„che addimostrerà il bisogno di
aumentare o diminuire i lavori
„che in genere si sono proposti,
e conseguentemente diminuire
ed aumentare la somma presun=

ta“ e concluderà infine, „che si=

fatto restauro nella parte spettab=

le alla Reale Azienda Farnesia=

„una potera ascendere alla somma
di circa 800.. cifra che si de=

nuera dalla entità dei lavori da
intraprendersi, veduti col solo oc=

chio artistico, mentre come sopra
si è detto, difficult cosa era preci=

fare un giusto scandaglio estima=

tivo“

In seguito di tale dimanda, dal Regio
Agente Sig: Baron Camillo Tra=

smondo, con altro foglio 2 Maggio
N. 163 si comunicava al sotto=

scritto il Dispaccio 27 Aprile de=

corso relativo agli ulteriori schia=

rimenti domandati da S.E. il

Sig: Principe di Bisignano sul=

la spesa da incontrarsi per le
generali riparazioni di detti ru=

deri e sulla tangente spettante
alla Reale Azienda.

che addimostrerà il bisogno di
aumentare o diminuire i lavori
che in genere si sono proposti,
e conseguentemente diminuire
ed aumentare la somma presun=

ta“ e concludeva infine “che si=

fatto restauro nella parte spettab=

le alla Reale Azienda Farnesia=

na poteva ascendere alla somma
di circa scudi 800“ cifra che si de=

duceva dalla entità dei lavori da
intraprendersi, veduti col solo oc=

chio artistico, mentre come sopra
si è detto, difficult cosa era preci=

sare un giusto scandaglio estima=

tivo.

In seguito di tale dimanda, dal Regio
Agente Sig.r Baron Camillo Tra=

smondo, con altro foglio 2 Maggio
N. 163 si comunicava al sotto=

scritto il Dispaccio 27 Aprile de=

corso relativo agli ulteriori schia=

rimenti domandati da S.E. il

Sig.e Principe di Bisignano sul=

la spesa da incontrarsi per le
generali riparazioni di detti ru=

deri e sulla tangente spettante
alla Reale Azienda.

Alli suddette richieste il sottoscritto
evadeva con altro rapporto in
data 4 Maggio nel quale espo=
neva: "Il riparto spettante a ciascu=
no in ragion diretta del possedimen=
to, appoggiando tale opinione a
quanto di continuo suol praticarsi
in arte in simili casi, convalidato
ancora dalle risoluzioni dell'in=
signe Accademia di S. Luca. Oltre
di che confermava il sottoscritto
l'approssimativa spesa di 800
come sopra richiesta ed occorrente
pei lavori da eseguirsi nella sola
parte spettante alla Reale Azienda;
da; riferiva inoltre in detto
rapporto, che nell'eseguire gl'in=
cominciati lavori di restauro, con=
tinuando i ruderii a dar segni
di ruina si è creduto espedito
per vieppiù assicurare la mura=
glia in stato di deperimento, pre=
scrivere un'armatura di grossi
legni, per accavallare gli archi
e relativi piedritti nella parte spe=
tante alla Reale Azienda, e que=
sto onde evitarne la caduta, e
nel tempo stesso assicurare la vita

Alle suddette richieste il sottoscritto
evadeva con altro rapporto in
data 4 Maggio nel quale espo=
neva "Il riparto spettante a ciascu=
no in ragion diretta del possedimen=
to" appoggiando tale opinione a
quanto di continuo suol praticarsi
in arte in simili casi, convalidato
ancora dalle risoluzioni dell'in=
signe Accademia di S. Luca. Oltre
di che confermava il sottoscritto
l'approssimativa spesa di scudi 800
come sopra richiesta ed occorrente
pei lavori da eseguirsi nella sola
parte spettante alla Reale Azienda;
da; riferiva inoltre in detto
rapporto, che nell'eseguire gl'in=
cominciati lavori di restauro "con=
tinuando i ruderii a dar segni
di ruina è creduto espedito
per vieppiù assicurare la mura=
glia in stato di deperimento, pre=
scrivere un'armatura di grossi
legni, per accavallare gli archi
e relativi piedritti nella parte spe=
tante alla Reale Azienda, e que=
sto onde evitarne la caduta, e
nel tempo stesso assicurare la vita

„Dei lavoranti impiegati al sotto=
posto restauro, nella parte spet=
tante alla S. Visita.“

In conseguenza di tali schiarimenti
Sua Maestà con venerato Di=
spaccio del 12. Maggio decorso
si degnò approvare, salva la
„revisione, la proposta spesa
„di circa scudi ottocento per la po=
zione di lavori da eseguirsi a ca=
rivo di cotesta R. Azienda“

Data opera pertanto ai lavori di re=
stauro, come d'arte incomincia=
to nella parte inferiore dei men=
tovati ruderì spettante alla S. Visita
anzi eseguita di già la suaccennata
armatura di grossi legni ed acca=
vallatura degli archi superiori,
spiccati già i muri di rivestimen=
to ai piedritti degli archi
d'ingresso alla proprietà della
S. Visita non solo, ma anche di
quei piloni di sperone (d'accordo
dei Periti progettati, nella parte
di avancorpo ai sudd.i piedritti
onde formare resistenza allo stra=
piombo dei muri superiori) fu
stabilita ed in seguito dai respet=

dei lavoranti impiegati al sotto=
posto restauro, nella parte spet=
tante alla S. Visita“.

In conseguenza di tali schiarimenti
Sua Maestà con venerato Di=
spaccio del 12 Maggio decorso
si degnò approvare, salva la
„revisione, la proposta spesa
di circa scudi ottocento per la po=
zione di lavori da eseguirsi a ca=
rivo di cotesta R. Azienda“.

Data opera pertanto ai lavori di re=
stauro, come d'arte incomincia=
ti nella parte inferiore dei men=
tovati ruderì spettante alla S. Visita,
anzi eseguita di già la suaccennata
armatura di grossi legni ed acca=
vallatura degli archi superiori,
spiccati già i muri di rivestimen=
to ai piedritti degli archi
d'ingresso alla proprietà della
S. Visita non solo, ma anche di
quei piloni di sperone (d'accordo
dei Periti progettati, nella parte
di avancorpo ai sudd.i piedritti
onde formare resistenza allo stra=
piombo dei muri superiori) fu
stabilita ed in seguito dai respet=

livii Architetti delle parti cointer-
separate e dall'Architetto Ispettore
delle Antichità (intromesso dal
Pubblico Ministero del Commercio
e Belle Arti) eseguita sotto il
giorno 16 Aprile 1855 una novel-
la ispezione locale, ad oggetto di
verificare il progresso dei lavori
incominciati, e se tali lavori
stabili tendevano realmente
allo scopo di assicurare stabilmen-
te la parte superiore dei detti ru-
deri

Fatte pertanto le più scrupolose inda-
gini, previo il più accurato esa-
me di ciascuna parte pericolan-
te, mercè gli opportuni piombi
calati dalla sommità dei ruder,
fu dato di meglio conoscere l'in-
credibile strapiombo avvenuto
nella parte superiore di oltre
palmi tre architettonici, e tale
che ne risultavano di poco o
niuno vantaggio le dimensioni
della base dei speroni prestabi-
li calcolati in rapporto alla ver-
ticale di elevazione dei muri che
dovevano sormontarli.

tivi Architetti delle parti cointe-
ressate e dell'Architetto Ispettore
delle Antichità (intromesso dal
Publico Ministero del Commercio
e Belle Arti) eseguita sotto il
giorno 16 Aprile 1855 una novel-
la ispezione locale, ad oggetto di
verificare il progresso dei lavori
incominciati, e se tali lavori pre-
stabiliti tendevano realmente
allo scopo di assicurare stabilmen-
te la parte superiore di detti ru-
deri.

Fatte pertanto le più scrupolose inda-
gini, previo il più accurato esa-
me di ciascuna parte pericolan-
te, mercè gli opportuni piombi
calati dalla sommità dei ruder,
fu dato di meglio conoscere l'in-
credibile strapiombo avvenuto
nella parte superiore di oltre
palmi tre architettonici, e tale
che ne risultavano di poco o
niuno vantaggio le dimensioni
della base degli speroni prestabi-
li calcolati in rapporto alla ver-
ticale di elevazione dei muri che
dovevano sormontarli.

Per la qual cosa unanimemente si credette di assoluta necessità per ottenere l'assicurazione dei muri che dovevano soprapporsi, aumentare di non poco la base di tali prestabiliti speroni al di là dell'esistente antico fondamento non solo, ma anche la elevazione di essi al di sopra delle volte, che coprono la proprietà spettante alla S. Visita, e tali aumenti oltre all'esporre i comproprietarj ad una spesa maggiore, ne risultava una deformità a quegli avanzi di opere classiche, e memorande nella storia dei secoli e per la loro vista e per la felice artificia esecuzione.

Ritenendosi di comun consenso la necessità di aumentare i muri di sperone e calcolando la maggior spesa che poteva incontrarsi per tali aumenti, il Sig. Architetto Ispettore delle Antichità e Belle Arti in vista anche della deformità che ne veniva ai ruderi medesimi propose;

Per la qual cosa unanimemente si credette di assoluta necessità, per ottenere l'assicurazione dei muri che dovevano sovrapporsi, aumentare di non poco la base di tali prestabiliti speroni al di là dell'esistente antico fondamento non solo, ma anche la elevazione di essi al di sopra delle volte, che coprono la proprietà spettante alla S. Visita, e tali aumenti oltre all'esporre i comproprietarj ad una spesa maggiore, ne risultava una deformità a quegli avanzi di opere classiche, e memorande nella storia dei secoli e per la loro vista e per la felice artificia esecuzione.

Ritenendosi di comun consenso la necessità di aumentare i muri di sperone e calcolando la maggior spesa che poteva incontrarsi per tali aumenti, il Sig.e Architetto Ispettore delle Antichità e Belle Arti in vista anche della deformità che ne veniva ai ruderi medesimi propose

che farebbe stato assai più debole, oltre che di maggior soli
tolo, piuttosto che prolungare la base ed elevazione dei pre=stabiliti speroni, costruire per intero i due piloni che oggi servir dovevano di sperone e sopraporre a questi l'arcone di avancorpo non che li due laterali inviti come anticamente esistevano, ottenendo in tal modo una base maggiore ai sopraposti muri da riprendersi, e questo forse con l'amento medesimo di spesa occorrente alla maggiore estensione ed elevazione dei progettati speroni, prolungati fino al di sopra delle volte che coprono la proprie=ta della S. Visita.

Presa ad esame tale savia proposizio=ne dell'Architetto Ispettore non poterono esimersi i circostanti Architetti di approvarla; e rifiettendo il sottoscritto che in qualche modo avrebbe dovuto sotporre alla Sovrana Clemenza della Maestà Sua una novella

che sarebbe stato assai più deco=roso, oltre che di maggior soli=dità, piuttosto che prolungare la base ed elevazione dei pre=stabiliti speroni, costruire per intero i due piloni che oggi servir dovevano di sperone e sopraporre a questi l'arcone di avancorpo non che li due laterali inviti come anticamente esistevano, ottenendo in tal modo una base maggiore ai sopraposti muri da riprendersi, e questo forse con l'au=mento medesimo di spesa occor=rente alla maggiore estensione ed elevazione dei progettati spe=roni, prolungati fino al di sopra delle volte che comprono la proprie=tà della S. Visita.

Presa ad esame tale savia proposizio=ne dell'Architetto Ispettore non poterono esimersi i circostanti Architetti di approvarla; e ri=flettendo il sottoscritto che in qua=lunque modo avrebbe dovuto sot=porre alla Sovrana Clemenza della Maestà Sua una novella

Dimanda per un fondo addizio= nale di già consunto e generi= vamente alla superiorità do= mandata nell'ultimo rapporto dei 4 Maggio, oltre quello di Scudi 800, per la necessaria puntel= latura di grossi legni ed accaval= latura eseguita degli archi supe= riori, e trattandosi di non visto= ja somma in confronto di quel= la che gli veniva di già accor= data dalla Maestà Sua, credet= te opportuno dare gli ordini esecutivi per il proseguimento dei lavori così stabiliti, e più da quel momento poi dal sotto= scritto di comun accordo coll' Architetto della S. Visita si con= venne sul riparto di tali spe= se in aumento, per equità, a parere del sottoscritto, convenu= to in tre quinte parti a cari= co dell'Azienda Reale e per 2/5 a carico della S. Visita. Si disse per equità, poiché se vo= glia esporsi il vero il vero la causa principale dei danni per lo strapiombo dei muri

dimanda per un fondo addizio= nale di già consunto e generi= vamente alla superiorità do= mandato nell'ultimo rapporto dei 4 Maggio, oltre quello di Scudi 800, per la necessaria puntel= latura di grossi legni ed accaval= latura eseguita degli archi supe= riori, e trattandosi di non visto= sa somma in confronto di quel= la che gli veniva di già accor= data dalla Maestà Sua, credet= te opportuno dare gli ordini esecutivi per il proseguimento dei lavori così stabiliti, e più da quel momento poi dal sotto= scritto di comun accordo coll' Architetto della S. Visita si con= venne sul riparto di tali spe= se in aumento, per equità, a parere del sottoscritto, convenu= to in tre quinte parti a cari= co dell'Azienda Reale e per 2/5 a carico della S. Visita. Si disse per equità, poiché se vo= glia esporsi il vero il vero la causa principale dei danni per lo strapiombo dei muri

superiori sono state e se meglio
non vi si proverga, faranno sem-
pre le terre di proprietà della
Reale Azienda, che sovraffan-
do con immenso volume alle
volte della S. Visita e man-
cando del necessario scolo al-
le acque allorché ne sono im-
pregnate, esposte come tro-
vansi alle piogge, arrecano
un perenne pregiudizio non
solo a quei muri, ma ezian-
do alle volte sottoposte, che
non a lungo avverrà, dovràn-
no per tal causa ripararsi,
rimuovendo per quanto sarà
possibile la causa di tali dan-
ni, di cui si riserba il sotto-
scritto a suo luogo emetterne
apposito e separato rapporto.

In tale stato di cose il sottoscritto
umilmente implorava dalla
Sovrana Clemenza con l'ul-
timo foglio dei 16. prossimo pas-
sato Agosto, inoltrato per la de-
bita trafila del Reale Agente
Sig. Baron Camillo Trasmon-
do l'approvazione dell'addizio-

superiori sono state e se meglio
non vi si proverga, saranno sem-
pre le terre di proprietà della
Reale Azienda, che sovraffan-
do con immenso volume alle
volte della S. Visita e man-
cando del necessario scolo al-
le acque allorché ne sono im-
pregnate, esposte come tro-
vansi alle piogge, arrecano
un perenne pregiudizio non
solo a quei muri, ma ezian-
do alle volte sottoposte, che
non a lungo avverrà, dovràn-
o per tal causa ripararsi,
rimuovendo per quanto sarà
possibile la causa di tali dan-
ni, di cui si riserba il sotto-
scritto a suo luogo emetterne
apposito e separato rapporto.
In tale stato di cose il sottoscritto
umilmente implorava dalla
Sovrana Clemenza con l'ul-
timo foglio dei 16 prossimo pas-
sato Agosto, inoltrato per la de-
bita trafila del Reale Agente
Sig.e Baron Camillo Trasmon=

do l'approvazione dell'addizio=

nale cifra di 320. che verrà assorbita parte dalla spesa incontrata per la necessaria armatura ed accavallatura degli archi superiori, ed il resto dall'aumento dei muri dei piloni ed arconi occorsi in luogo e vece dei prestabili speroni d'avancorpo.

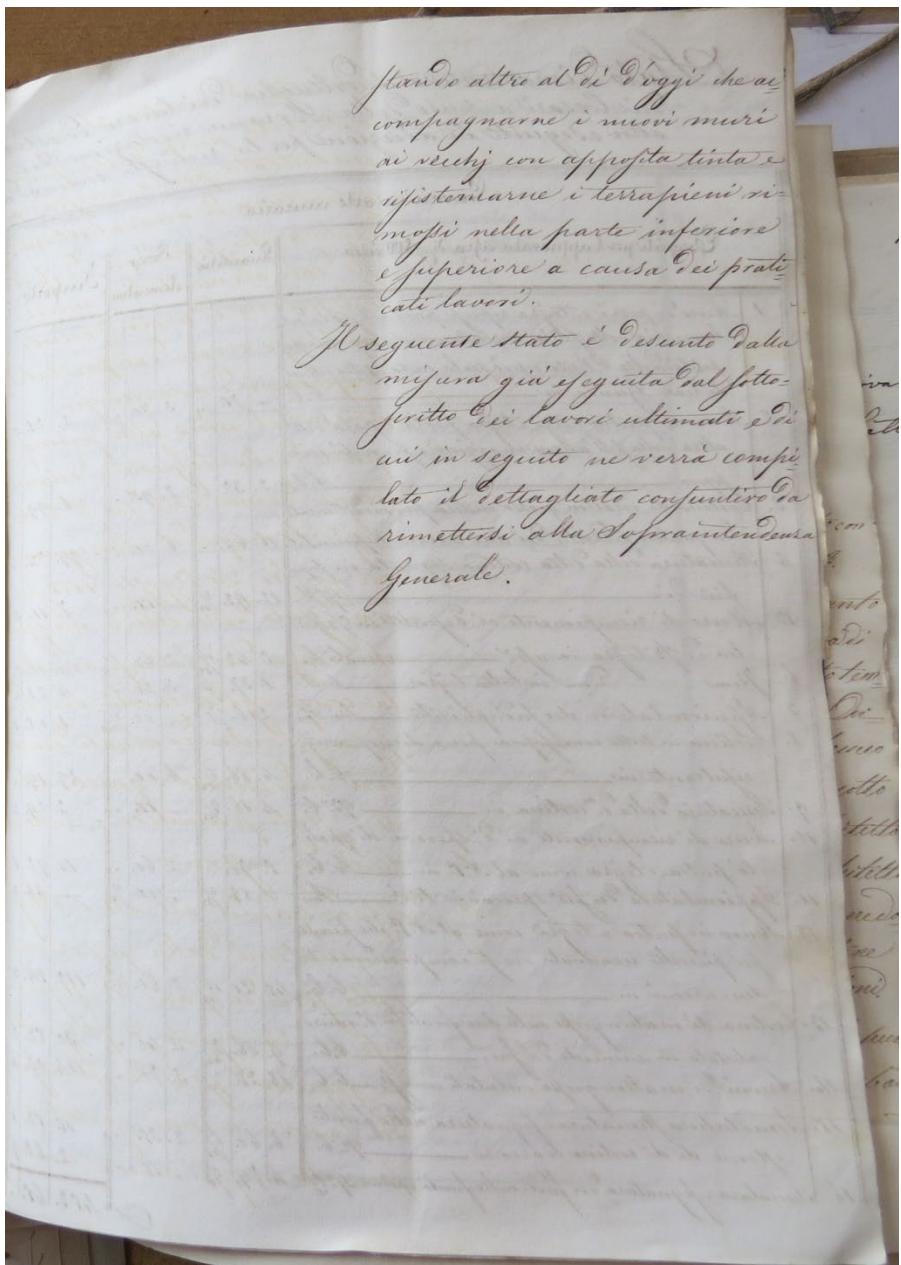
Esauro in tal modo alla prima parte delle richieste e delucidazioni domandate da S.E. il Sig. Principe di Bisignano nel foglio 24 Agosto 1855 sul vero stato delle cose, a maggior chiarezza dei fatti si annette la compiegata tavola ove vede si la pianta ed alzato dei ruderi in discorso e questi nel loro stato primitivo e nello attuale di restauro.

A sodisfare quindi all'altro obbligo ingiuntomi dalla superiorità nella seconda parte del foglio medesimo 24. Agosto, il sottoscritto fa seguire lo stato di situazione dei lavori ormai portati a compimento in quei ruderi non re-

nale cifra di scudi 320 che verrà assorbita parte dalla spesa incontrata per la necessaria armatura ed accavallatura degli archi superiori, ed il resto dall'aumento dei muri dei piloni ed arconi occorsi in luogo e vece dei prestabili speroni d'avancorpo.

Esauro in tal modo alla prima parte delle richieste e delucidazioni domandate da S.E. il Sig. e Principe di Bisignano nel foglio 24 Agosto 1855 sul vero stato delle cose, a maggior chiarezza dei fatti si annette la compiegata tavola ove vede si la pianta ed alzato dei ruderi in discorso e questi nel loro stato primitivo e nello attuale di restauro.

A sodisfare quindi all'altro obbligo ingiuntomi dalla superiorità nella seconda parte del foglio medesimo 24 Agosto, il sottoscritto fa seguire lo stato di situazione dei lavori ormai portati a compimento in quei ruderi non re-



stando altro al dì d'oggi che ac=
compagnarne i nuovi muri
ai vecchi con apposita tinta e
risistemarne i terrapieni ri=
mossi nella parte inferiore
e superiore a causa dei prati=

cati lavori.
Il seguente stato è desunto dalla
misura già eseguita dal sotto=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

=

Sotto Dimenticativo d' Dettaglio Dei lavori Ed eseguiti per il restauro Del Palazzo
Di Cesari a via della Prima risoluzione del 1860, e seguito per l'approvata cifra di circa 800, e seguiti
altri eseguiti in accorpato per la ristampa somma di lire 1000. - Mese di Maggio 1860.

Lavori in arte muraria				Lavori in addizione in parte eseguiti e parte da eseguire per la ristampa di circa 320.				
	Quantità	Prezzo d'ammiraglio	Imposte		Quantità	Prezzo d'ammiraglio	Imposte	
1. Aree in pietre e tegole riprese per la sopraelevazione delle finestre e portale della Corte e per la corte posteriore del Palazzo grande m. 6.6.	- 75 p.	3.7670	2.300.	1. Ammiraglia di grosse legni per accorciatura degli archi e per sostituire i piedritti spallanti alla Corte grande m. 6.6. che fu eseguita nel congiunto con l'importato	-	134.29.		
2. Aree di pietre e tegole per la sopraelevazione delle finestre e portale dell'area maggiore e per nello stesso	- 66 p.	2.39	2.96.	2. Estensione di Grecopilone in avancorso alla pietra e pietra fine a calce interno pietra e tegole, come sono state portate	-	113.79.		
3. Costituzione di mattoni grossi rettangoli per rivestimento di quattro piedritti da due arcene disponibili m. 6.6.	6.600	99.72.	3. Piatto d'argento della Corte formato di marmo intonacato nell'officina e coll'interno pietra e tegole, come sono state portate	-	91.97.			
4. Struttura della Corte antica regnante oggi	- 66 p.	12.95	16.	4. Piatto d'argento della Corte conca e fiorito d'argento da 150.79.5 pietre da p. 75. da 1. Argentiere come delle concavazioni d'argento con il portale della Corte prima	-	150.79.		
5. Aree di rimpicciolimento ai 4 portali in 3 pietre	- 66 p.	12.95	16.	5. Piatto d'argento delle arcene di accorciatura per riconcentrare le arcene laterali e regolarizzarne il profilo in mattoni grossi pietre e tegole e rinforzare in pietra come del Cottaglio, per riportare al suo montante	-	126.65.		
6. Piatto d'argento della Corte	- 66 p.	12.95	16.	6. Piatto d'argento della volta della Corte come per principi d'arte come portale della Corte ai 4 portali d'accorciatura a 3. Lavori per portale	-	125.09.		
7. Appianamento dei piedritti	- 66 p.	12.95	16.	7. Per l'area entro 8, 12.89. a forma della corte con corte d'argento e portale corrispondente alla Corte come per principi d'arte come portale della Corte ai 4 portali d'accorciatura a 3. Lavori per portale	-	125.09.		
8. Accanimento delle cornifiche per i due portoni	- 66 p.	12.95	16.	8. Piatto d'argento della corte come portale	-	125.09.		
9. Accanimento delle cornifiche	- 66 p.	12.95	16.	9. Piatto d'argento della corte come portale	-	125.09.		
10. Aree di rimpicciolimento ai 4 portoni di qualche tegola e pietra come al N. 5. in	- 66 p.	12.95	16.	10. Piatto d'argento della corte come portale	-	125.09.		
11. Appianamento dei piedritti in 3 pietre	- 66 p.	12.95	16.	11. Piatto d'argento della corte come portale	-	125.09.		
12. Aree in pietre e tegole come al N. 5. da finire per pietre e tegole come ai piedritti riconcentrate in due arcene in	- 66 p.	12.95	16.	12. Piatto d'argento della corte come portale	-	125.09.		
13. Costituzione di mattoni grossi nelle due finestre di 2. ammiraglia costituite in arcene di 2. piedri	- 66 p.	9.62	8.44.	13. Piatto d'argento della corte come portale	-	125.09.		
14. Arco in mattoni grossi valutati complessivamente come di 2. metà del basso	- 66 p.	18.35	15.77.	14. Piatto d'argento della corte come portale	-	125.09.		
15. Struttura facciata e pietratura nelle fontane come di 2. metà del basso	- 66 p.	6.60	5.25.	15. Piatto d'argento della corte come portale	-	125.09.		
16. Tumularia e pietratura in pietre valutate intorno a 700	- 66 p.	4.79	3.15.	16. Piatto d'argento della corte come portale	-	125.09.		
	Qd	443.20.			Qd	476.07.		
						Intutto Qd	920.27.	

Lavori in arte muraria					
Eseguiti per l'approvata cifra di 800 circa		Quantità	Pierrro elementare	Riporto	Importo
17. Appiombariere	l.m. P.	- 16. 1/4		Riporto + 00 %	453.61.
18. Cortina rettangolare di mattoni grossi per le alesti te retrospese ai piedritti di legname da transessi				+ 08 %	
19. Muro di riempitura alle pareti come al N. 17. Più appalto	6. 71. 3/4		6. 00.		40.30.
20. Muro per le tegole da transessi fra i piedritti levigate a punzoni di qualità 7/8 pietra e 2/3 mat. lotti pietre e tegole in	6. 52. 4/4		2. 60.		16.98.
21. Stematura e cernieratura delle depinte cortine in g. b.	8. 146. 1/4		2. 80. "		23.68.
22. Appiombariere delle f. d. alette in	4. 74. 1/4		+ 08. "		2. 60.
23. Muretto di mattoni grossi arrotondati a testo taglio offerto dalla proposta dei muratori la somma è di 800 lire risultante in 9%.	4. 18. 1/4		1. 10. "		23.36.
24. bandelle muralate a portego dei varie ordini nei punti e punti indebolimenti occorrono due le coperture importanti					127.84. 1.
Totale					688.41. 7.
Riassunto					
Lavori eseguiti per l'approvata cifra d'circa 800 hanno importato				688.41. 7.	
Lavori fini parte eseguiti a parte da eseguirsi per l'addizionale richiesta cifra di circa 800 sono				476.07. 2.	
Totale generale				1164.48. 9.	
Quale ammontare di 1164.48.9. separato del 16.4% da verso dagli artisti risulta alla somma netta di				978.17. 1.	
Conclusioni					
I fondi richiesti per il restauro dei muri del palazzo dei Capitelli ammontano insieme a		1120.00. "			
I fondi complessi nella spese di perdere una curia		978.17. 1.			
Roma l. 16 febbraio 1855. Risulta una economia di lire 141.82. 9.					

Pianta ed Alzato
dei Ruini del Palazzo dei Cesari

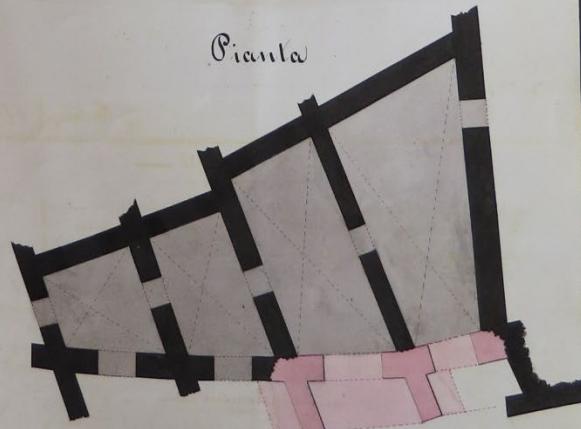
Stato Antico



Restaurato



Pianta

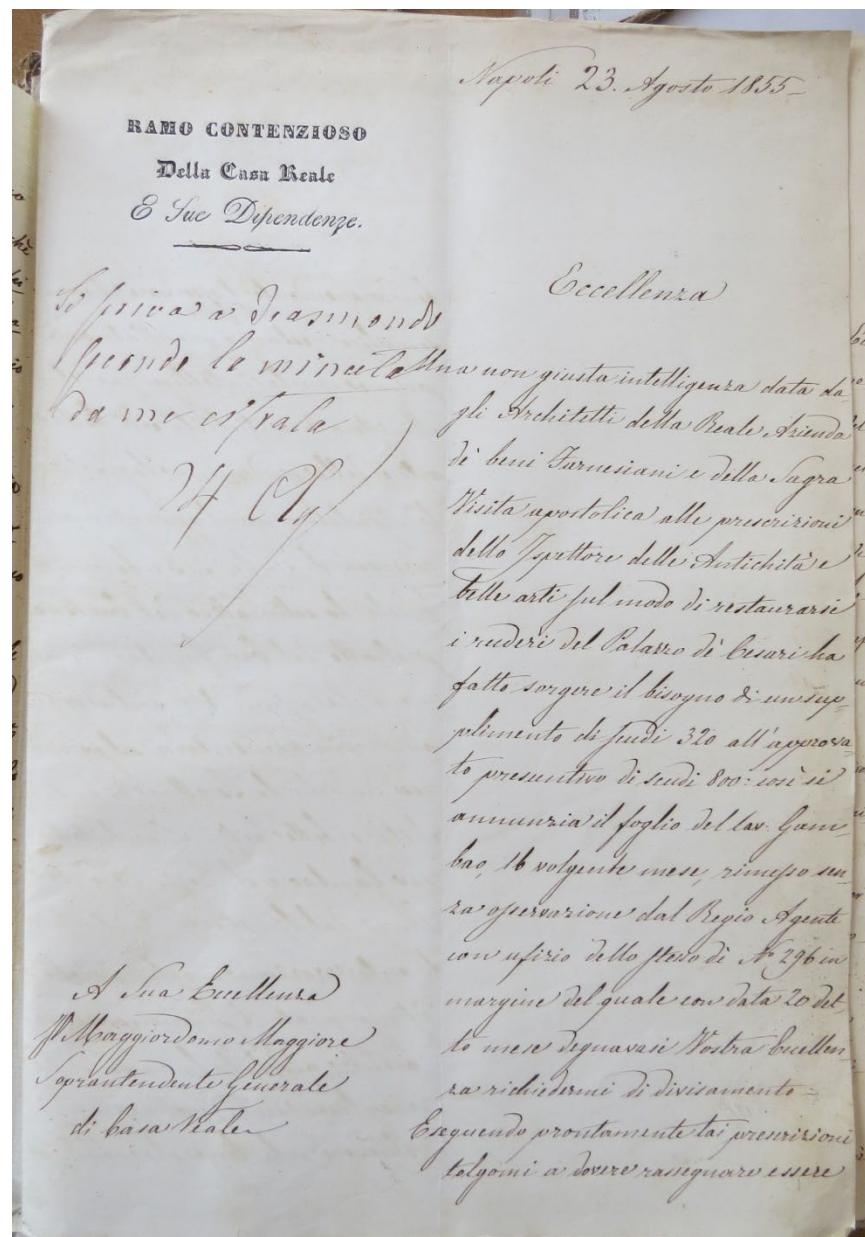


Palma 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100

L'Architetto della C. S. Agnese
Patio Cas. Tambac

DOCUMENTO 21

Maggiordomia, III inv., b. 2175, f. 305



A Sua Eccellenza

Il Maggiordomo Maggiore
Soprintendent Generale
di Casa Reale

Napoli 23 Agosto 1855

Eccellenza

Una non giusta intelligenza data da= gli
Architetti della Reale Azienda
dé Beni Farnesiani e della Sagra
Visita apostolica alle prescrizioni
dello Ispettore delle Antichità e
belle arti sul modo di restaurarsi
i ruderi del Palazzo dé Cesari ha
fatto sorgere il bisogno di un sup=
plemento di scudi 320 all'approva=
to presuntivo di scudi 800: così si
annunzia il foglio del Cav. Gam=
bao, 16 volgente mese, rimesso sen=
za osservazione dal Regio Agente
con uffizio dello stesso di N. 296 in
margini del quale con data 20 det=
to mese degnavasi Vostra Eccellenza
richiedermi di divisamento. Eseguendo
prontamente tali prescrizioni tolgo mi a
dovere rassegnare essere

ben sorprendente l'osservare che un
semplice restauro progettato sulle
prime intuizioni dell'intelligenza del
Ministero di antichità e belle
arti e della condanna Sagra Vis=ita
Apostolica per l'approssimata
spesa di scudi 313 e baiocchi 19.
giusta lo stimativo del Cav. Bosio,
protratto dal Cav. Gumbo niente
meno che a scudi 800 voglia ora
ancor più aumentarsi sol perché
così indichi lo Ispettore di anti=chità e belle arti. L'architetto
cav. Gumbo e il Regio Agente
lungi dal limitarsi in chiedere
l'autorizzazione, meglio avrebbero
disimpegnato il proprio dovere se
avessero additato la ragione che
consigliava quell'Ispettore in ciò
richiedere, e la legge che obbliga

ben sorprendente l'osservare che un
semplice restauro progettato su le
prime con la intelligenza del
Ministero di antichità e belle
arti e della condanna Sagra Vis=ita
Apostolica per l'approssimata
spesa di scudi 313 e baiocchi 19
giusta lo stimativo del Cav. Bosio;
protratto dal Cav. Gumbo niente
meno che a scudi 800, voglia ora
ancor più aumentarsi sol perché
così indichi lo Ispettore di anti=chità e belle arti. L'Architetto
Cav. Gumbo e il Regio Agente
lungi dal limitarsi in chiedere
l'autorizzazione, meglio avrebbero
disimpegnato il proprio dovere se
avessero additato la ragione che
consigliava quell'Ispettore in ciò
richiedere, e la legge che obbliga

la Reale Azienda ad eseguire i lavori
giusta le indicazioni del ridetto Ispet= 1
tore - Quello poi che più di ogni al=
tra cosa merita esser chiarito si è
il montare della spesa addizionale
che pretendesi, e la rata che rima=
ner deve a peso della Reale Azienda,
non risultando in veruna guisa
dal rapporto del Cav. Gambao, il
quale esordendo con scudi 320 nel
dettagliare l'opera che occorre, cioè
l'avancorpo di arconi e volte a forma
dell'antico, precisa di abbisognare
scudi 300, e mentre dice dover ce=
dere per scudi 120 a carico della
S.V.A., e scudi 180 a carico del=
la Reale Azienda in ragione di 2/5
parti per la prima e 3/5 per l'al=
tra, chiede poi l'aumento dello in=
tero fondo in scudi 320 -
Ond'è che, se pur Vostra Eccellenza lo
stimi sìmbra che possa degnarsi pre=

la Reale Azienda ad eseguire i lavori
giusta le indicazioni del ridotto Ispet=
tore. Quello poi che più di ogni al=
tra cosa merita esser chiarito si è
il montare della spesa addizionale
che pretendesi, e la rata che rima=
ner deve a peso della Reale Azienda,
non risultando in veruna guisa
dal rapporto del Cav. Gambao, il
quale esordendo con scudi 320 nel
dettagliare l'opera che occorre, cioè
l'avancorpo di arconi e volte a forma
dell'antico, precisa di abbisognare
scudi 300, e mentre dice dover ce=
dere per scudi 120 a carico della
S.V.A., e scudi 180 a carico del=
la Reale Azienda in ragione di 2/5
parti per la prima e 3/5 per l'al=
tra, chiede poi l'aumento dello in=
tero fondo in scudi 320.
Ond'è che, se pur Vostra Eccellenza lo
stimi sìmbra che possa degnarsi pre=

scrivere al Regio Agente che ingiunga
già allo architetto cav. Gambao di
riformare il suo rapporto del 16 vol-
gente mese sul vero stato delle cose,
ed ambedue di accordo indichino
le ragioni che consigliano la co-
struzione dell'avancorpo in arconi
e volte, ed in forza di quale legge
la Reale Azienda è tenuta ad es-
eguire le preferizioni dell'Ispet-
tore di antichità e belle arti,
quando che sta attualmente pro-
vedendo ai lavori di restaurazione
Restituisco le carte

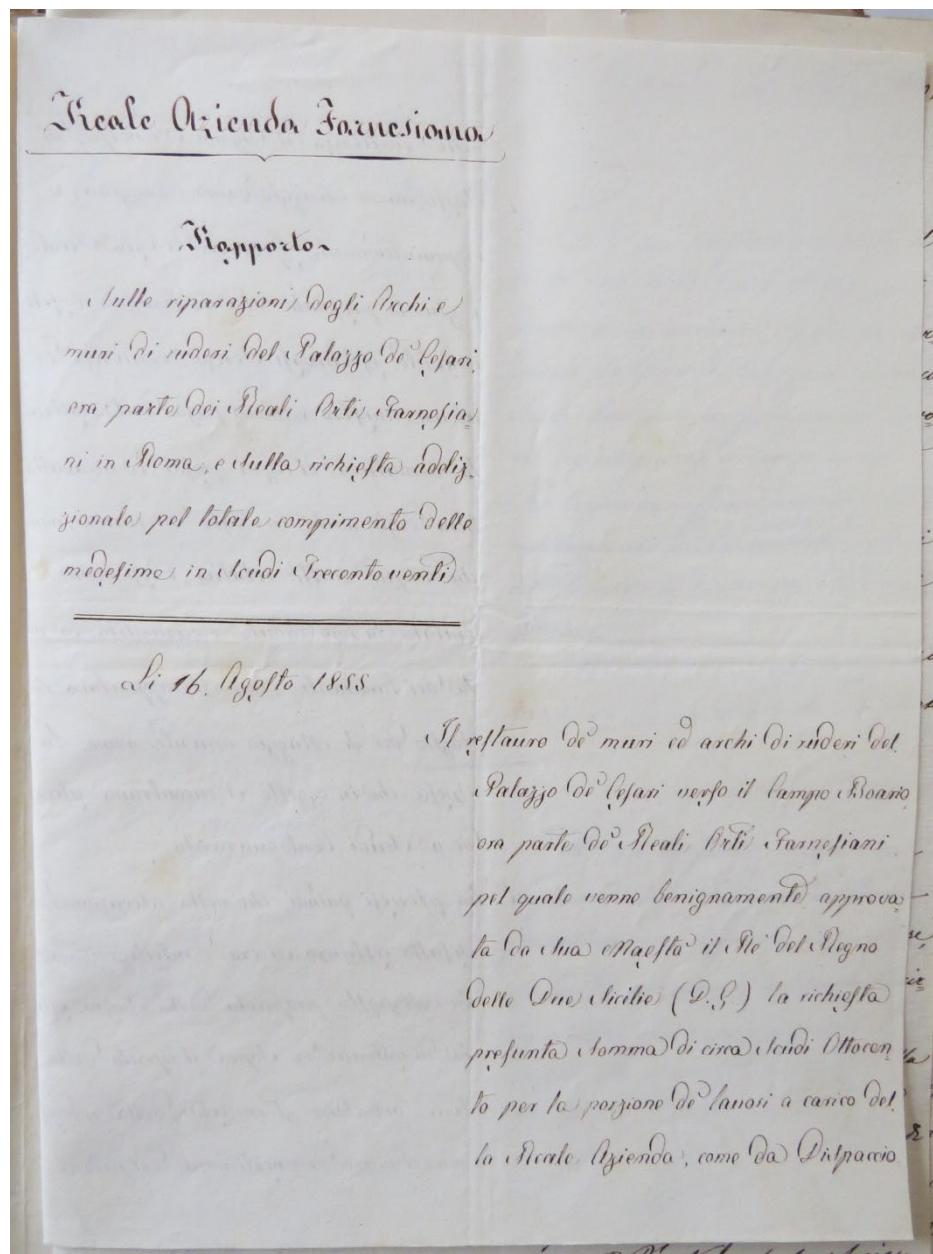
L'Avvocato incaricato del contenzioso
di Casa Reale
Gaspero Arpino

scrivere al Regio Agente che ingiun=
ga allo architetto cav. Gambao di
riformare il suo rapporto del 16 vol=
gente mese sul vero stato delle cose,
ed ambedue di accordo indichino
le ragioni che consigliano la co=
struzione dell'avancorpo in arconi
e volte, ed in forza di quale legge
la Reale Azienda è tenuta ad ese=
guire le preferizioni dell'Ispet=
tore di antichità e belle arti,
quando che sta attualmente prov=
vedendo ai lavori di restaurazione.
Restituisco le carte.

L'Avvocato incaricato del contenzioso di Casa Reale
Gaspero Arpino

DOCUMENTO 22

Maggiordomia, III inv., b. 2175, f. 305



Reale Azienda Farnesiana
Rapporto
sulle riparazioni degli Archi e
muri di ruderi del Palazzo de' Cesari
ora parte dei Reali Orti Farnesiani
in Roma, e sulla richiesta addiz=
zionale pel totale compimento delle
medesime in scudi trecento venti

Li 16 Agosto 1855

Il restauro de' muri ed archi di ruderi del
Palazzo de' Cesari verso il campo Boario
ora parte de' Reali Orti Farnesiani
pel quale venne benignamente approva=
ta da sua Maestà il Re del Regno
delle Due Sicilie (D.G.) la richiesta
presunta somma di circa scudi Ottocen=
to per la porzione de' lavori a carico del
la Reale Azienda, come da Dispaccio

Della facoltanza il Signor Principe Di
Risignano Maggiordomo Maggiore, e
Soprintendente Generale di Casa Reale,
e giunto pressoche al suo termine, e feli=
cemente eseguivasi senza evenienza di
alcun sinistro, e ciò in forza della costitu=
ta armatura di legni grossi, ed accavalla=
tura degli archi in stato di ruina, non
che dei più d'intatti relativi, e così venne
evitata la loro caduta e garantita la vi=
ta dei lavoranti, come si rapportava nel
foglio del 26 Maggio corrente anno. La
spesa che in oggetto s'incontrava ascen=
de a scudi centoquaranta.

E' ho preferiti quindi che nella esecuzione di
questo restauro si era d'intelligenza con
la sottoposta proprietà della Sagra Visi=
ta, di costruire da sopra il riporto delle
terre, ove sono gli ingeffi della medesi=
ma, il muro di rivestimento dei piloni, a

della Eccellenza il Signor Principe di
Bisignano Maggiordomo Maggiore, e
Soprintendente Generale di Casa Reale,
è giunto pressoche al suo termine, e feli=
cemente, eseguivasi senza evenienza di
alcun sinistro, e ciò in forza della costrui=
ta armatura di legni grossi, ed accavalla=br/>tura degli archi in stato di ruina, non
che dei pié diritti relativi, e così venne
evitata la loro caduta e garantita la vi=br/>ta dei lavoranti, come si rapportava nel
foglio del 4 Maggio corrente anno. La
spesa che in oggetto s'incontrava, ascen=br/>de a scudi centoquaranta.

E ho riferirgli quindi che nella esecuzione di
siffatto restauro si era d'intelligenza con
la sottoposta proprietà della Sagra Visi=br/>ta di costruire da sopra il riporto delle
terre, ove sono gli ingeffi della medesi=br/>ma, il muro di rivestimento dei piloni, a

Giusto di sperone, senza potergli manda-
re ad esecuzione, mentre l'Architetto Is-
pettore della Antichità e Belle Arti intese
di prescrivere, per tale interpellante restau-
ro in luogo e vece di detto sperone, un
avancorpo di arconi e volte a forma dell'
antico, per cui va ad incontrarsi la spesa
di Scudi Trecento; lavoro che si è concorde-
mente stabilito in quanto a $\frac{2}{5}$ parti
del suo ammontare in scudi centoventi
spettar deve alla ridetta Sagra Visita, e
 $\frac{3}{5}$ parti in scudi cent'ottanta devesi sos-
tenere dalla Reale Azienda. Egli è pertanto
che il sopradetto restauro, oltre il richiesto
fondo aumenterà di circa scudi Trecentoven-
ti, somma che umilmente l'implierà dalla
Clemenza della sempre lodata Maestà sua
Santo è in dovere lo scrivente di umiliare in di-
carico di suo Ufficio. In fede.
L'Architetto della R. Azienda
Pietro Cav. Gambao.

guisa di sperone, senza potersi manda-
re in esecuzione, mentre l'Architetto Is-
pettore della Antichità e Belle Arti intese
di prescrivere, per tale interessante restau-
ro in luogo e vece di detto sperone, un
avancorpo di arconi e volte a forma dell'
antico, per cui va ad incontrarsi la spesa
di Scudi Trecento; lavoro che si è concorde-
mente stabilito in quanto a 2/5 parti
del suo ammontare in scudi centoventi
spettar deve alla ridetta Sagra Visita, e
3/5 parti in scudi cent'ottanta devesi sos-
tenere dalla Reale Azienda. Egli è pertanto
che il sopradetto restauro, oltre il richiesto
fondo aumenterà di circa scudi Trecentoven-
ti, somma che umilmente s'implora dalla
Clemenza della sempre lodata Maestà Sua.
Tanto è in dovere lo scrivente di umiliare in dis-
carico di Suo Ufficio. In fede.

L'Architetto della R. Azienda
Pietro Cav. Gambao

DOCUMENTO 23

Maggiordomia, III inv., b. 2311, f. 119

Copia De Religione della Visitazione di S. Maria
dette Salesiane in Roma avendo acquistato la
villa Palatina cognita sotto il nome di Villa
Mills per instabilità del loro Monastero, e dovendo
fare alzare i muri che recingono la medesima alla
giusta altezza prescritta dai SS. Canoni, furono
impediti di ciò fare nel lato rivolto a settentrione.
Confina in quel lato la detta Villa Palatina coi
Reali Orti Farnesiani formanti cioè parte del
fideicommisso Farnesiano che si possiede da S.M.
il Re delle Due Sicilie nello Stato Pontificio. Fu
pertanto sollecito il Barone D. Camillo Trasmon= =
do Regio Agente della ditta M.S. per i beni Far=nesiani in Roma di denunciare la nuova
opera, e così inibirne il proseguimento. In
seguito di ciò le dette Religiose si rivolsero a
S.M. Ferdinando II Re del Regno delle due Sicilie
ed attuale Augusto investito del Fideicommisso, espri= =
mando la necessità di riceverne, e di portare all'
altezza di metri quattro ed ottanta centimetri il pre= =
ciato muro di confine. S.M. prese in benigna
considerazione le suppliche avanzate si degnò
prescrivere per organo della Maggiordomia
Maggiore in data 12 Luglio 1856, e 5 febbraio 1857
ed in forza di tali Rescritti viene a stabilirsi
quanto siegue per la R. Azienda Farnesiana
rappresentata dal lodato Sig. Barone D. Camillo
Trasmondo da una parte, ed il Ven.e Monastero
sudetto per esso la Re.nda Madre Superiora
S. Maria Agostina Del Monte autorizzata
preventivamente da Rescritto SS.mo che li unisce
alla presente convenzione.

Copia

Le Religiose della Visitazione di S. Maria
dette Salesiane in Roma, avendo acquistato la
villa Palatina cognita sotto il nome di Villa
Mills per instabilirvi il loro Monastero, e dovendo
fare alzare i muri che recingono la medesima alla
giusta altezza prescritta dai SS. Canoni, furono
impedite di ciò fare nel lato rivolto a settentrione.
Confina in quel lato la detta Villa Palatina coi
Reali Orti Farnesiani formanti cioè parte del
fideicommisso Farnesiano che si possiede da S.M.
il Re delle Due Sicilie nello Stato Pontificio. Fu
pertanto sollecito il Barone D. Camillo Trasmon= =
do Regio Agente della ditta M.S. per i beni Far=nesiani in Roma di denunciare la nuova
opera, e così inibirne il proseguimento. In
seguito di ciò le dette Religiose si rivolsero a
S.M. Ferdinando II Re del Regno delle due Sicilie
ed attuale Augusto investito del Fideicommisso, espo= =
nendo la necessità di ricostruire e di portare all'
altezza di metri quattro ed ottanta centimetri il pre= =
ciato muro di confine. S.M. prese in benigna
considerazione le suppliche avanzate si degnò
prescrivere per organo della Maggiordomia
Maggiore in data 12 Luglio 1856, e 5 Febbraio 1857
ed in forza di tali Rescritti viene a stabilirsi
quanto siegue per la R. Azienda Farnesiana
rappresentata dal lodato Sig. Barone D. Camillo
Trasmondo da una parte, ed il Ven.e Monastero
sudetto per esso la Re.nda Madre Superiora
S. Maria Agostina Del Monte autorizzata
preventivamente da Rescritto SS.mo che li unisce
alla presente convenzione:

1° Il Ven. Monastero si obbliga a ricostruire a tutto fuoco
non più oltre dell'altezza di metà quattro, e ottanta
centimetri dal livello della Villa Palatina il muro
di divisione con i Reali Orti Farnesiani per tutto quel
tratto che è in stato cadente rialzando quello che
per solidità può sostenere la sopraelevazione, sa-
cedendo dei materiali che ricaverà dalla demolizione,
e rinverrà nella scavazione di fondamenti.

2° Se nell'escavazione di fondamenti si rinvenis-
sero marmi od altri oggetti per arte o per valore
preziosi, giacchè nell'Art.o 1° si è parlato soltanto
di materiali nel senso tecnico, cederanno
questi in comune vantaggio poiché compresi
nella larghezza dei fondamenti; ma al Ven. Mo-
nastero dovrà dalla R. Azienda Farnesiana ri=
fondersi la metà della spesa dell'escavazione.

3° Gli oggetti poi della suddetta categoria, che all'occa-
sione dell'escavazione avessero a rinvenirsi oltre
la larghezza dei fondamenti tanto negli orti
farnesiani, quanto sulla proprietà del Mo-
nastero, apparterranno assolutamente al pro-
prietario del fondo nel quale si saranno rin-
venuti.

4° La proprietà del muro divisorio del Ven. Mo-
nastero e della proprietà coniugale si dichiara co-
mune fra ambedue le parti contraenti, qua-
unque la spesa della ricostruzione, e soprae-
levazione del muro sia a tutto carico del Ven.
Monastero, e ciò in vista che il muro divi-
sorio attirato era di proprietà comune, e che
la R. Azienda non avrebbe acconsentito a
permettere l'innalzamento all'altezza di

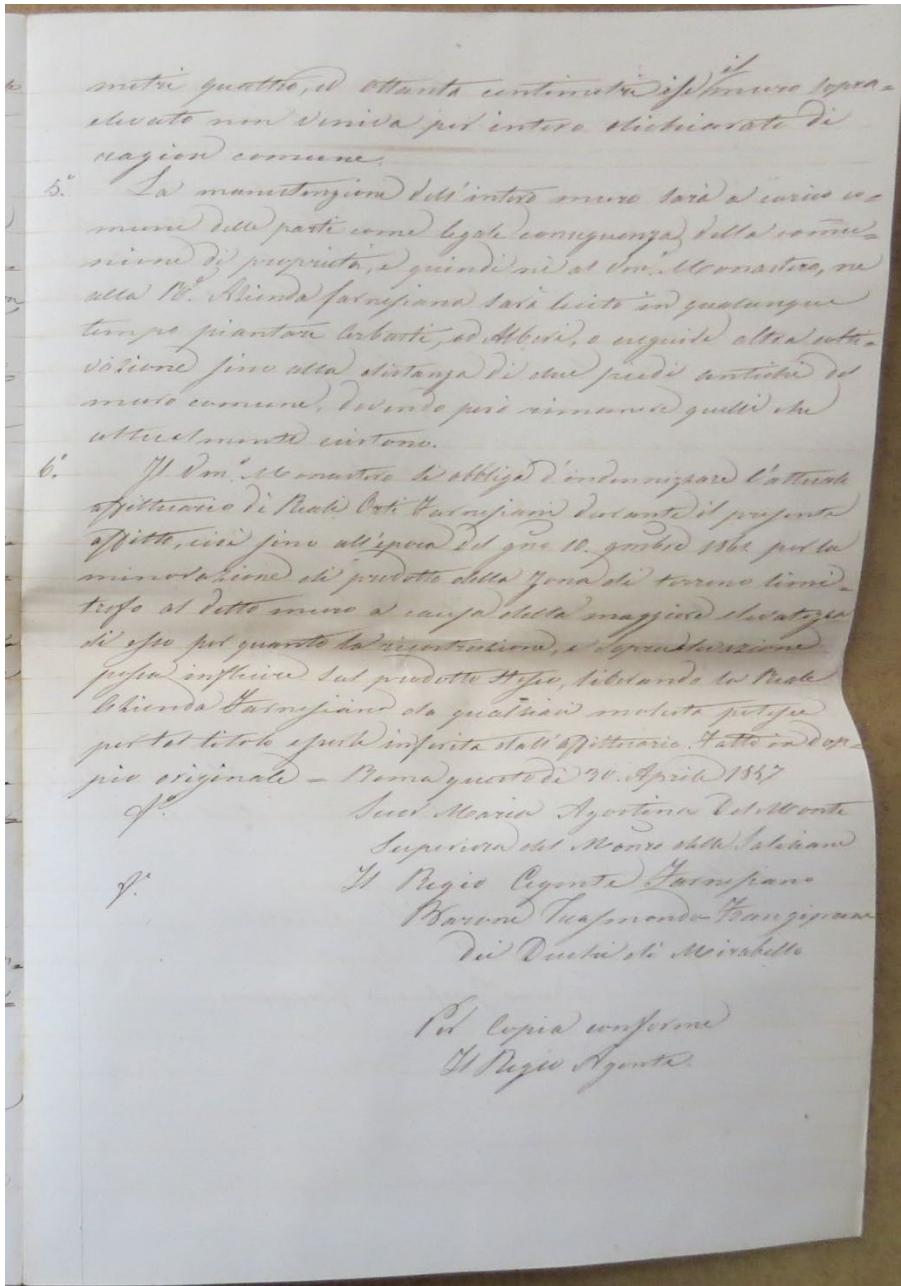
1° Il Ven. Monastero si obbliga a ricostruire a tutte sue spese
non più oltre dell'altezza di metri quattro e ottanta
centimetri dal livello della Villa Palatina il muro
di divisione con i Reali Orti Farnesiani per tutto quel
tratto che è in stato cadente rialzando quello che
per solidità può sostenere la sopraelevazione,
valendosi dei materiali che ricaverà dalla demolizione,
o rinverrà nella escavazione di fondamenti.

2° Se nell'escavazione di fondamenti si rinvenis-
sero marmi od altri oggetti per arte o per valore
preziosi, giacchè nell'Art.o 1° si è parlato soltanto
di materiali nel senso tecnico, cederanno
questi in comune vantaggio poiché compresi
nella larghezza dei fondamenti ma al Ven. Mo-
nastero dovrà dalla R. Azienda Farnesiana ri=
fondersi la metà della spesa dell'escavazione.

3° Gli oggetti poi della suddetta categoria, che all'occa-
sione dell'escavazione avessero a rinvenirsi oltre
la larghezza dei fondamenti tanto negli Orti

Farnesiani, quanto nella proprietà del Mo-
nastero, apparterranno assolutamente al pro-
prietario del fondo nel quale si saranno rinvenuti.

4° La proprietà del muro divisorio di cui è og-
getto la presente convenzione si dichiara co-
mune fra ambedue le parti contraenti qua-
unque la spesa della ricostruzione e sopraeleva-
zione del muro sia a tutto carico del Ven.
Monastero, e ciò in vista che il muro divi-
sorio attirato era di proprietà comune e che
la R.e Azienda non avrebbe acconsentito a
permettere l'innalzamento all'altezza di



metri quattro ed ottanta centimetri e se il muro sopraelevato non veniva per intero dichiarato di ragion comune.

5°. La manutenzione dell'intero muro sarà a carico comune delle parti come legale conseguenza della comune di proprietà e quindi ne al Ven.e Monastero, ne alla R.e Azienda Farnesiana sarà lecito in qualunque tempo piantare arbusti, ed alberi, e eseguire altra coltivazione fino alla distanza di due piedi antichi dal muro comune, dovendo però rimanere quelli che attualmente esistono.

6°. Il Ven. Monastero si obbliga d'indennizzare l'attuale affittuario dé Reali Orti Farnesiani durante il presente affitto, cioè fino all'epoca del g.no 10 9mbre 1861 per la minorazione di prodotto della zona di terreno limitrofo al detto muro a causa della maggiore elevazione di esso per quanto la ricostruzione, e sopraelevazione possa influire sul prodotto stesso, liberando la Reale Azienda Farnesiana da qualsiasi molesta pretesa per tal titolo esserle inferita dall'affittuario. Fatto in doppio originale. Roma quarto di 30 Aprile 1857

Suor Maria Agostina Del Monte

Superiora del Mon.ro delle Salesiane

Il Regio Agente Farnesiano

Barone Trasmondo Frangipane

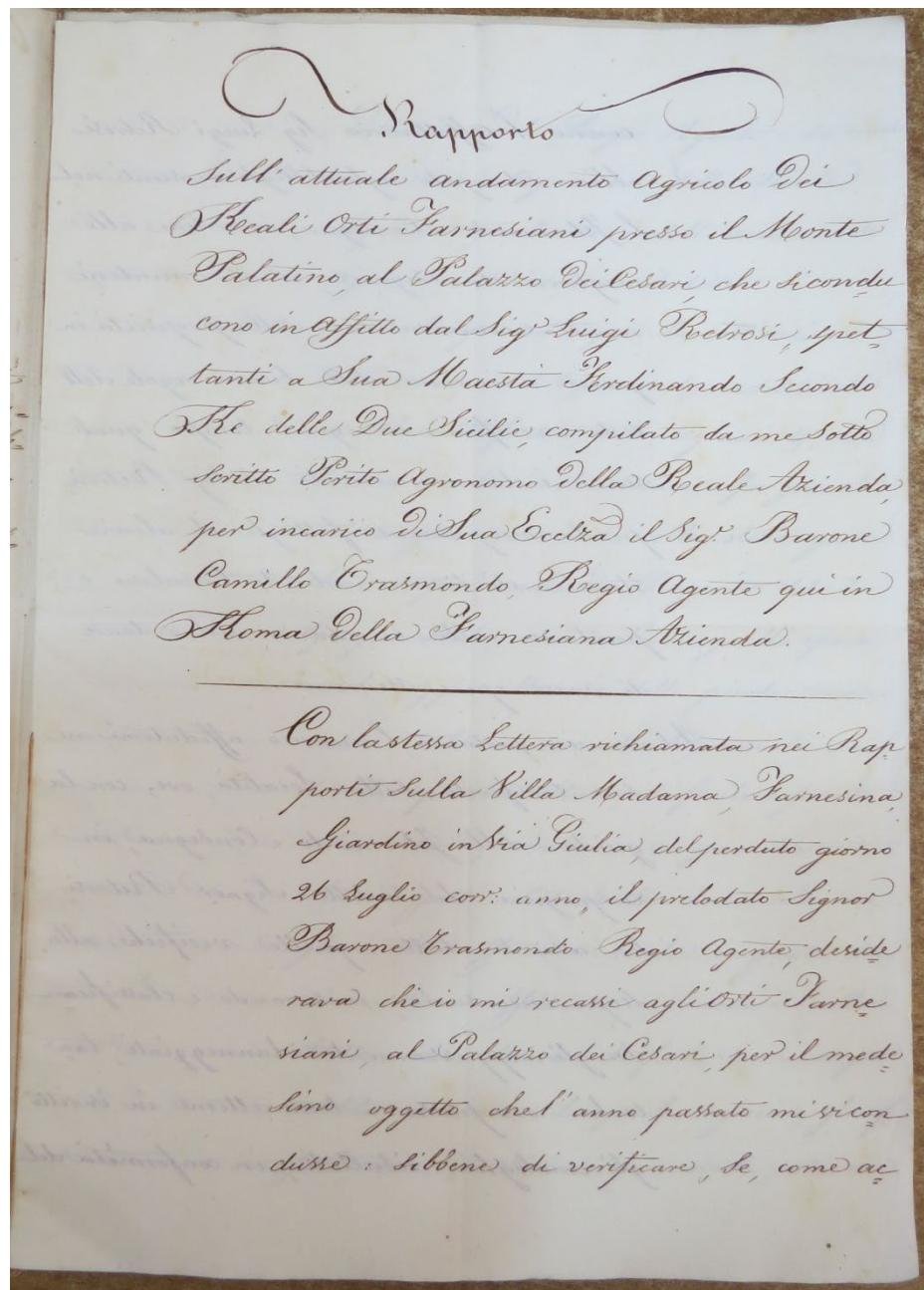
dei Duchi di Mirabello

Per copia conforme

Il Regio Agente

DOCUMENTO 24

Maggiordomia, III inv., b. 2151, f. 685



Rapporto
sull'attuale andamento agricolo dei
Reali Orti Farnesiani presso il Monte
Palatino, al Palazzo dei Cesari, che si condu=
cono in affitto al Sig:r Luigi Retrosi, spet=
tanti a Sua Maestà Ferdinando Secondo
Re delle Due Sicilie, compilato da me sotto
scritto Perito Agronomo della Reale Azienda,
per incarico di Sua Eccellenza il Sig.e Barone
Camillo Trasmondo, Regio Agente qui in
Roma della Farnesiana Azienda

Con la stessa lettera richiamata nei Rap=
porti sulla Villa Madama, Farnesina,
Giardino in Via Giulia, del perduto giorno
26 Luglio corr. anno, il prelodato Signor
Barone Trasmondo Regio Agente, deside=
rava che io mi recassi agli Orti Farne=
siani, al Palazzo dei Cesari, per il mede=
simo oggetto che l'anno passato mi vi con=
dusse: sibbene di verificare, se, come ac=

cenno l'affittuario Sig. Luigi Retrosi
abbia adempito agli obblighi assunti nel
l'Istrumento e Consegnà, in ordine alle
megliorie da eseguirsi, ed al manuten-
zione e conservazione della proprietà in
genere a norma delle buone regole dell'
arte: verificare in equal tempo qual-
siano i danni arrecati al Sig. Retrosi,
per la occupazione fattagli di alcune
strisce di terreno ad orto Casaleno e
pantano nella circostanza del restauro
di varie opere murarie.

Ad esaurire pertanto l'incarico affidatomi, mi
sono trasferito sulla Località, ove, con la
guida dell'Istrumento e Consegnà, in
compagnia del suddetto Signor Retrosi,
ho assunto tutte quelle verifiche allo
scopo necessarie, misurando e classifican-
do gli appezzamenti danneggiati, tan-
toché ora passo a trasmetterne in iscritto
gli analoghi risultati, in conformità del

cenno l'affittuario Sig. Luigi Retrosi
abbia adempito agli obblighi assunti nel=
l'Istrumento e Consegnà, in ordine alle
migliorie da eseguirsi, ed al manteni=
mento e conservazione della proprietà in
genere a norma delle buone regole dell'
arte: verificare in equal tempo quali
siano i danni arrecati al Sig.r Retrosi,
per la occupazione fattagli di alcune
strisce di terreno ad Orto Casaleno e
pantano nella circostanza del restauro
di varie opere murarie.

Ad esaurire pertanto l'incarico affidatomi, mi
sono trasferito sulla località, ove, con la
guida dell'Istrumento e Consegnà, in
compagnia del suddetto Signor Retrosi,
ho assunto tutte quelle verifiche allo
scopo necessarie, misurando e classifican=

do gli appezzamenti danneggiati, tan=

toché ora passo a trasmetterne in iscritto
gli analoghi risultati, in conformità del

Desiderio Del Regio Agente, e dei miei
doveri come Agronomo della Reale
Azienda, parlando e dell' andamento
agricolo, e dei danni sudetti.

Ed in primo luogo adunque la coltivazione
del Terreno, e del soprassuolo industriale
in alberi di frutti, viti, agrumi &c, non
lascia niente a desiderare. In generale
il tutto può rassisarsi colla stessa guisa
che io esposi nel mio Rapporto del 2
Giugno 1854, ma come in quell' epoca,
anche oggi, oltre a delle piccole man=
canze nel numero dei soprassuoli, e nel=
la loro precisa coltura, difficile e pronto
risarcimento, non si rinvengono esauriti
alcuni patti sostanziali circa alle me=
glorie da effettuarsi, e che in parte dove=br/>vano essere effettuate, e siccome è nello
stretto mio dovere di farli conoscere per
additarne in un tempo le cagioni, gli ef=br/>fetti, ed i mezzi di rimuoverli, così ne

desiderio del Regio Agente, e dei miei
doveri come Agronomo della Reale
Azienda, parlando e dell' andamento
agricolo, e dei danni sudetti.

Ed in primo luogo dunque, la coltivazione
del terreno, e del soprassuolo industriale
in alberi di frutti, viti, agrumi, non
lascia niente a desiderare. In generale
il tutto può rassisarsi colla stessa guisa
che io esposi nel mio Rapporto del 2
Giugno 1854, ma come in quell' epoca,
anche oggi, oltre a delle piccole man=br/>canze nel numero dei soprassuoli, e nel=
la loro precisa coltura, di facile e pronto
risarcimento, non si rinvengono esauriti
alcuni patti sostanziali circa alle me=br/>glorie da effettuarsi, e che in parte dove=br/>vano essere effettuate, e siccome è nello
stretto mio dovere di farli conoscere per
additarne in un tempo le cagioni, gli ef=br/>fetti, ed i mezzi di rimuoverli, così ne

trascrivo il dettaglio.
Notificando al Signor Retrosi l'articolo 4
relativo allo sgombro dei muri e viali
stante che non riconosceva precisamente
esaurita la scatta manutenzione, Egli
mi dedusse che nell'imminente Otto=
bre avrebbe ripassato la politura essendo
quella la seconda opportunità dell'an-
no, mentre la prima è nella Primavera.
Trovando ragionevole l'osservazione op-
porsi di approvarla, richiamando alla
memoria la sua più stretta responsabilità.
Di maggiore importanza sono i rilievi sul
la coltura delle viti ed oneri da eseguirsi.
Nel Rapporto del 2 Giugno 1854
vennero esposte le ragioni che sospesero
il Signor Retrosi nei due anni dell'
affitto, ad eseguire la mezza Piazza di
scassato, e la propaginatura dei posti
mancanti nei cordoni, secondo le buone
regole dell'arte, ragioni che si riassun-

trascrivo il dettaglio.

Notificando al Signor Retrosi l'articolo 4
relativo allo sgombro dei muri e viali
stante che non riconosceva precisamente
esaurita la scatta manutenzione, Egli
mi dedusse che nell'imminente Otto=
bre avrebbe ripassato la politura essendo
quella la seconda opportunità dell'an-
no, mentre la prima è nella Primavera.
Trovando ragionevole l'osservazione op-
porsi di approvarla, richiamando alla
memoria la sua più stretta responsabilità.
Di maggiore importanza sono i rilievi sul
la coltura delle viti ed oneri da eseguirsi.
Nel Rapporto del 2 Giugno 1854
vennero esposte le ragioni che sospesero
il Signor Retrosi nei due anni dell'
affitto, ad eseguire la mezza Piazza di
scassato, e la propaginatura dei posti
mancanti nei cordoni, secondo le buone
regole dell'arte, ragioni che si riassun-

Sero, primo = Nel 1852 in 1853 le gra-
vi quistioni pendenti coll'affittuario
antecessore. Secondo = nel 1853 in 1854
La desolatrice malattia delle viti, che
oltre al distruggere interamente il prodotto,
va etiandio distruggendo puranco molti
fusti. Dedussi possia che tali mancanze
le avrebbe ripianeate nella prossima ventu-
ra stagione (trascorsa) 1854 in 1855, nella
lusinga che andassero se non del tutto, al-
meno in gran parte a scomparire le se-
conde cagioni riassunte nella grittoga-
ma influenza.

Non scomparsero d'altronde, ma anzi dupli-
cansi a tal punto nei Reali Orti Farne-
siani da mettere in dubbio la vitalità
del massimo numero delle viti di Con-
segna, e da escludere affatto la scelta dei
maglioli per lo scassato, e delle propagini
per rimpiazzo dei vuoti nei cordoni esi-
stenti. Ragionando sull'argomento

sero. primo = Nel 1852 in 1853 le gra-
vi quistioni pendenti coll'affittuario
antecessore. Secondo = nel 1853 in 1854
La desolatrice malattia delle viti, che
oltre al distruggere interamente il prodotto,
va etiandio distruggendo puranco molti
fusti. Dedussi possia che tali mancanze
le avrebbe ripianeate nella prossima ventu-
ra stagione (trascorsa) 1854 in 1855, nella
lusinga che andassero se non del tutto, al-
meno in gran parte a scomparire le se-
conde cagioni riassunte nella grittoga-
ma influenza.

Non scomparsero d'altronde, ma anzi dupli-
cansi a tal punto nei Reali Orti Farne-
siani da mettere in dubbio la vitalità
del massimo numero delle viti di Con-
segna, e da escludere affatto la scelta dei
maglioli per lo scassato, e delle propagini
per rimpiazzo dei vuoti nei cordoni esi-
stenti. Ragionando sull'argomento

col Signor Retrosi, io, qual' agronomo
della Reale Azienda, gli feci nel 1854,
e gli ho fatto intendere adesso, che l'in=
fortunio ancorchè generalissimo, non lo
può fino ad oggi dispensare della com=
pleta esecuzione Dei patti, e pel nuovo
scasato da effettuarsi, e per i rimpiazzarri
a propagini; in conseguenza, quantunque
le sue ragioni fossero convincenti per
l'accaduto ritardo, non ne inferiva per
ciò la nullità Del patto; ma avrei so=
lamente inclinato per una Dilazione;
ovvero attendere ancora onde nel me=
glioare la condizione Delle viti, si pos=
sono piantare i tralci, i maglioli buoni
non infetti, e costituire intal maniera
i cordoni sinceri nella certezza di un
futuro e favorevole successo. Ripeto
adunque che trovandosi Delle ragione=
voli ed agronomiche cause portantile
non esecuzione Del patto sul nuovo scas-

col Signor Retrosi, io, qual' agronomo
della Reale Azienda, gli feci nel 1854,
e gli ho fatto intendere adesso, che l'in=
fortunio ancorchè generalissimo, non lo
può fino ad oggi dispensare della com=
pleta esecuzione dei patti, e pel nuovo
scasato da effettuarsi, e per i rimpiazzarri
a propagini, in conseguenza, quantunque
le sue ragioni fossero convincenti per
l'accaduto ritardo, non ne inferiva per
ciò la nullità del patto; ma avrei so=
lamente inclinato per una dilazione,
ovvero attendere ancora, onde nel me=
glioare la condizione delle viti si pos=
sono piantare i tralci, i maglioli buoni
non infetti, e costituire in tal maniera
i cordoni sinceri nella certezza di un
futuro e favorevole successo. Ripeto
dunque, che trovandosi delle ragione=
voli ed agronomiche cause portantile
non esecuzione del patto sul nuovo scas=

Sato sulla propaginatura, opinerei
potesse accordarsi una sola dilazione
di un' altro anno circa; e così al ter=
mine dell' Affitto avere le viti di
una età minore dell' obbligo assunto,
ma almeno sincere e fruttifere, come
sperasi.

In fine ad onta che il prodotto di questo
anno sia completamente distrutto, non
ho trovato mancanza alcuna sulla
coltivazione delle viti esistenti, e si seg=
gono bene armate, bene sostenute; que=
sto mi spiega, essere il Signor Retrosi
disposto a farlo scassato nella imme=
nente stagione, e di propaginare; ma
mi avrebbe dichiarato di non saperne
e poterne garantire il buon successo;
per cui implorava la suindicata dila=
zione, per la quale io non sarei alieno
di propendere.

Ma se per le viti vi sono ragionevoli motivi,

sato e sulla propaginatura, opinerei
potesse accordarsi una sola dilazione
di un' altro anno circa; e così al ter=
mine dell' Affitto avere le viti di
una età minore dell' obbligo assunto,
ma almeno sincere e fruttifere, come
sperasi.

Infine ad onta che il prodotto di questo
anno sia completamente distrutto, non
ho trovato mancanza alcuna sulla
coltivazione delle viti esistenti, e si veg=
gono bene armate, bene sostenute; que=
sto mi spiega, essere il Signor Retrosi
disposto a fare lo scassato nella imme=
nente stagione, e di propaginare; ma
mi avrebbe dichiarato di non saperne
e poterne garantire il buon successo;
per cui implorava la suindicata dila=
zione, per la quale io non sarei alieno
di propendere.

Ma se per le viti vi sono ragionevoli motivi,

non si ravvisano al certo per la pianata dei Morogelsi della accapponatura di Agrumi, e degli Alberi di frutti. Ho fatto intendere al Signor Retrosi, che nella prossima Stagione deve mettersi in piena e perfetta regola, piantare, coltivare, e mantenere questi Soprassuoli megliorandoli chiandio a senso delle buone regole agrarie. Egli a rincontro mi ha fatto vedere un gran numero di margotto di Agrumi preparate fin dallo scorso anno per mettersi al posto in esaurimento del contenuto, e dichiara fin da ora, che alla Primavera 1856, le accapponature, egli agrumi, i moro gelsi, ed i frutti in genere si troveranno forse maggiore della Consegnna, in uno stato di floridezza per le concimazioni del suo lo che andrà ad effettuare per l'ordinario andamento dell'Orto a pantano.

non si ravvisano al certo per la pianata dei Morogelsi, della accapponatura di Agrumi, e degli Alberi di frutti. Ho fatto intendere al Signor Retrosi, che nella prossima stagione deve mettersi in piena e perfetta regola, piantare, coltivare, e mantenere questi soprassuoli megliorandoli eziando a senso delle buone regole agrarie. Egli a riscontro mi ha fatto vedere un gran numero di margotto di Agrumi preparate fin dallo scorso anno per mettersi al posto in esaurimento del convenuto, e dichiara fin da ora che alla Primavera 1856, le accapponature, egli agrumi, i moro gelsi, ed i frutti in genere si troveranno forse maggiore della Consegnna, in uno stato di floridezza per le concimazioni del suo lo che andrà ad effettuare per l'ordinario andamento dell'Orto a pantano,

e dell'Orto Casaleno in ispecie, ove
trovasi il soprassuolo fisso vegetabile.

In quanto poi alle opere murarie, Casa di
abitazione, Casino, Fontane, Vasche, Con=

dotture, ed altro, sebbene non sia del
mio attributo il verificarmene lo stato;
nondimeno veggo non riconoscere su
di esse opere, locali di abitazione, e
delizia, muri di recinto & alcuna man=

cenza meritevole di essere considerata
e dedotta.

Esaurita la prima ricerca, passo alla secon=

da concernente i danni sofferti dal
Signor Retrosi, per le occupazioni di va=

rie striscie di suolo avvenute in prossi=

mità dei restauri come appresso.

Primo appennamento di occupazione ed ingom=

bro in vicinanza della Casa Dell'affit=

tuario, e presso il gran restauro dei Ru=

deri ed Arconi del Palazzo dei Cesari, pre=

cisamente sopra la stalletta, in superficie

e dell'Orto Casaleno in ispecie, ove
trovasi il soprassuolo fisso vegetabile.

In quanto poi alle opere murarie, Casa di
abitazione, Casino, Fontane, Vasche, Con=

dotture, ed altro, sebbene non sia del
mio attributo il verificarne lo stato,
nondimeno veggo non riconoscere su
di esse opere, locali di abitazione, e
delizia, muri di recinto alcuna man=

cenza meritevole di essere considerata
e dedotta.

Esaurita la prima ricerca, passo alla secon=

da concernente i danni sofferti dal
Signor Retrosi, per le occupazioni di va=

rie striscie di suolo avvenute in prossi=

mità dei restauri come appresso.

Primo appezzamento di occupazione ed ingom=

bro in vicinanza della casa dell'affit=

tuario, e presso il gran restauro dei Ru=

deri ed Arconi del Palazzo dei Cesari, pre=

cisamente sopra la stalletta, in superficie

quadrata di palmi 3000, la quale
era divisa in rive asciutte casalene,^{ad}
dotte a piantinarsi. La perdita del loro
prodotto incomincia dall'Agosto 1854
ed è durata per circa mesi dieci.

Secondo Apperramento che trovarsi innanzi la
Torretta di Agrippina, e del Muraglio
ne restaurato che gira fino alla som-
mità della Scala maestra a destra
dell'Uccelliera. Il medesimo compren-
de la superficie Semicircolare di palmi
quadrati 3975. Era coltivato ad orto
pantano, e la perdita del suo prodotto è di
circa mesi otto.

Terzo Apperramento consistente nel piccolo gi-
gnato a cordoni, che trovarsi alla sini-
stra del gran viale della Fontana, che
mette alla Casa Dell'affittuario, sotto al
la Torre di Agrippina, di cui è rimasta
impedita la coltura del suolo per lo stesso
tempo di circa mesi otto, nella superficie

quadrata di palmi 3000, la quale
era divisa in rive asciutte casalene, ad=
dette a piantinarsi. La perdita del loro
prodotto incomincia dall'Agosto 1854
ed è durata per circa mesi dieci.

Secondo appezzamento che trovasi innanzi la
Torretta di Agrippina, e del Muraglio=
ne restaurato che gira fino alla Som=
mità della Scala maestra a dritta
dell'Uccelliera. Il medesimo compren=

de la superficie semicircolare di palmi
quadrati 3975. Era coltivato ad Orto
pantano, e la perdita del suo prodotto è di
circa mesi otto.

Terzo appezzamento consistente nel piccolo vi=

gnato a cordoni, che trovasi alla sini=

stra del gran viale della Fontana, che
mette alla Casa dell'Affittuario, sotto al=

la Torre di Agrippina, di cui è rimasta
impedita la coltura del suolo per lo stesso
tempo di circa mesi otto, nella superficie

ad orto asciutto casaleno di palmi quadrati 4800.

Quarto ed ultimo appezzamento occupato dallo sterro come sopra nella ricostruzione del muro Scaletta da capo, che sostiene il suddetto gran viale della Fontana.

Consiste il medesimo in due rive di Orto a pantano: la prima a contatto del muro in palmi quadrati 4390 è rimasta infruttifera per lo spazio di mesi otto circa da Ottobre 1854 in poi; la seconda in vicinanza, di palmi quadrati 10010, per lo spazio di mesi sei circa.

L'insieme della superficie occupata, ingombbrata, e resa infruttifera come sopra, ascende a palmi quadrati 25775. Sulla quale il Retrosi ha perduto puranco la maggior parte della stabbiatura, ed anteriori ingassi.

Descritta la superficie, la diversa coltivazione di cui ora suscettibile, trovato l'insieme

ad orto asciutto casaleno di palmi quadrati 4500.

Quarto ed ultimo appezzamento occupato dallo sterro come sopra nella ricostruzione del muro e scaletta da capo, che sostiene il suddetto gran viale della Fontana.

Consiste il medesimo in due rive di Orto a pantano: la prima a contatto del muro in palmi quadrati 4290 è rimasta infruttifera per lo spazio di mesi otto circa da Ottobre 1854 in poi; la seconda in vicinanza, di palmi quadrati 10010, per lo spazio di mesi sei circa.

L'assieme della superficie occupata, ingombbrata, e resa infruttifera come sopra, ascende a palmi quadrati 25775 sulla quale il Retrosi ha perduto puranco la maggior parte della stabbiatura, ed anteriori ingassi.

Descritta la superficie, la diversa coltivazione di cui era suscettibile, trovato l'insieme

ascendere a mezza pezza, fatto il con=
teggio separato apprettamento per appre=
zzamento nel tempo a ciascuno corrispon=
dente riunite le parziali, io troverei
giusto che si appartenesse al Sig. Luigi
Retrosi affittuario un compenso comples=
sivo totale non maggiore di Scudi Trenta
e baj. 75 per una sola volta, poiché la cau=
sa dei danni è scomparsa al termine del=
le suddette stabilità epochhe, cioè mesi die=
ci nel primo, mesi otto nel secondo, terzo,
e parte del quarto, e mesi sei nella parte
del quarto Apprettamento.

Ripeto..... 8.3075

Dimostrata la prima la seconda Parte della
domanda, sento aver corrisposto all'inca=
rio affidatomi, e porgere con questo al=
l'Eccellentissimo Signor Barone Tra=
smondo Regio Agente quanto è nece=
sario per determinare quelle misure
atte a garantire la proprietà, ed a va=

ascendere a mezza pezza, fatto il con=
teggio separato appezzamento per appez=
zamento nel tempo a ciascuno corrispon=
dente, riunite le parziali, io troverei
giusto che si appartenesse al Sig.r Luigi
Retrosi affittuario un compenso comples=
sivo totale non maggiore di scudi trenta
e baj. 75 per una sola volta, poiché la cau=
sa dei danni è scomparsa al termine del=
le suddette stabilità epochhe, cioè mesi die=
ci nel primo, mesi otto nel secondo, terzo,
e parte del quarto, e mesi sei nella parte
del quarto appezzamento.

Ripeto..... Scudi 30.75

Dimostrata la prima la seconda parte della
domanda, sento aver corrisposto all'inca=
rio affidatomi, e porgere con questo al=
l'Eccellentissimo Signor Barone Tra=
smondo Regio Agente quanto è nece=
sario per determinare quelle misure
atte a garantire la proprietà, ed a va=

lutare l'importanza Del mio ope=
rato.

Ch'è quanto

Roma 14 Agosto 1855.

Filippo Mastrozzi Perito agronomo

lutare l'importanza del mio ope= rato.

Ch'è quanto

Roma 14 Agosto 1855

Filippo Mastrozzi Perito Agronomo